

Comune di Jesi  
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE  
DEL 23.04.2010

Alle ore 15,36 inizia la seduta consiliare.

PUNTO N.32 – DELIBERA N.31 DEL 23.04.2010

DIMISSIONI DEL CONSIGLIERE COMUNALE FANCELLO DANIELE DEL GRUPPO P.D.C.I. - SURROGA E CONVALIDA

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: In aula c'è già la maggioranza qualificata, quindi, diversamente da quanto avviene nei consigli ordinari in cui si inizia con le interrogazioni e le interpellanze pure in assenza di maggioranza qualificata, oggi, prima delle interpellanze, ci sarà la surroga, la presa d'atto delle dimissioni del Consigliere Comunale Daniele Fancello e la surroga e convalida, l'ingresso in aula del nuovo Consigliere Baccani. Io comunico ai Consiglieri Comunali che con atto protocollato all'ufficio protocollo, il Consigliere Comunale Fancello Daniele si è dimesso da questa assise, io colgo l'occasione anche per ringraziarlo personalmente in aula per il lavoro svolto in questi anni, con una caratterizzazione particolare che è quella della serietà, che è quella della moderazione dei toni ed è quella di una linearità al suo pensiero. Ora va preso atto delle dimissioni del Consigliere Comunale Fancello Daniele, surroga e convalida. Se volete fare un intervento sulle dimissioni e poi passiamo alla votazione. Ho fatto già un errore, bisogna fare l'appello.

Si procede con l'appello.

Sono presenti in aula n.18 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Seduta valida. Riprendiamo da dove avevo lasciato. C'è la surroga del Consigliere. Se qualcuno vuole intervenire.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Desidero esprimere il mio dispiacere per queste dimissioni, perché il Consigliere che ci lascia era una persona forse semplice ma molto onesta e molto capace di stare in mezzo a noi. Le motivazioni poi che io ho letto non nella lettera di dimissioni ma in altra sede, aumenta il mio dispiacere per le sue dimissioni. Ovviamente la politica ci divideva abbastanza, perché io bianco, lui rosso, spesso potevamo essere in contrasto. Io pensavo poi che si potesse anche richiedere di respingere le dimissioni, invece mi è stato detto di no quindi prendo atto di questa situazione.

MASSACCESI DANIELE – U.D.C.: Il Consigliere Pentericci parlava di colori bianco e rosso, figurarsi allora se fosse nero o azzurro rispetto al rosso di Fancello, che io ricordo aver schiacciato tanti rossi di fronte a proposte, ma ricordo l'onestà, ricordo la linearità, ricordo la passione che lui ha messo. Credo che la metterà ugualmente perché noi, immagino, siamo tutti di passaggio in certe avventure, per lui è stato un passaggio consiliare, in una lettera ha indicato che il suo impegno continuerà, ahimè, sempre in quel partito che ci vede contrapposti, l'importante avere passione, competenza e schiettezza anche nel riferire, parlare di proprie difficoltà. Il messaggio che ha lanciato Fancello con le sue dimissioni credo che debba essere considerato e valutato attentamente, perché è un po' lo strascico di una vicenda molto antipatica, per non dire peggio, in cui qualcuno ha la responsabilità politica di averci trascinato. A nome di tutto il gruppo consiliare del Popolo della Libertà, do la massima solidarietà a Daniele Fancello.

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

SARDELLA MARIO – MRE: Mi associo alle parole espresse dai colleghi che mi hanno preceduto, per esprimere la mia solidarietà e soprattutto il dispiacere perché un Consigliere come Daniele Fancello lascia questo consesso. Mi dispiace soprattutto il modo e le circostanze che hanno preceduto questa sua decisione e che probabilmente hanno portato a questa sua decisione, peraltro credo anche abbastanza richiesta da alcune necessità politiche di questo consesso stesso. Daniele Fancello ha attraversato, soprattutto negli ultimi tempi, dei momenti proprio personali particolarmente delicati e difficili, nei quali si è comportato a mio avviso, dal mio punto di vista in maniera estremamente dignitosa, anche molto corretta sia dal punto di vista istituzionale che dal punto di vista personale. Mi dispiace sinceramente perché era un collega, Consigliere col quale spesso non ci si trovava d'accordo nelle votazioni o nelle impostazioni di determinate pratiche che abbiamo discusso, ma comunque sempre estremamente competente ed estremamente leale. Colgo comunque l'occasione, per poi magari non doverci ripetere successivamente, ad esprimere tutti i miei auguri per il Consigliere che andrà a surrogare il collega Fancello.

BINCI ANDREA – P.D.: Anche noi del Partito Democratico vogliamo associarci, appunto, al dispiacere del fatto che un Consigliere Comunale comunque si dimetta. Umanamente conosco Fancello anche da prima che entrasse in questo Consiglio Comunale, penso e mi auguro che comunque continui a svolgere il suo ruolo politico all'interno del suo partito, anche al di fuori di questo Consiglio Comunale, dove poi tra l'altro abbiamo condiviso negli anni che sono trascorsi, due anni, due anni e mezzo, numerose scelte appunto nell'ambito della vita amministrativa. Le motivazioni chiaramente le rispetto e siamo ovviamente su motivazioni diverse, ma comunque assolutamente rispettabili, al tempo stesso però voglio dire che umanamente ci dispiace di questo addio. Al tempo stesso, però, colgo l'occasione per fare i migliori auguri di buon lavoro a Marco Baccani che prenderà il suo posto.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Mi associo al saluto per Daniele Fancello, sono dispiaciuto per le sue dimissioni, dispiacere c'è sempre quando un Consigliere arriva al punto da doversi dimettere. Questa è sempre una cosa negativa, ma negativa per tutta la città, per il Consiglio Comunale, etc. Però, siccome questo alla fine poi sembra quasi necrologio così, in realtà poi Daniele Fancello, parafrasando uno slogan che andava di moda parecchi anni fa, ma che secondo me è sempre buono, Daniele Fancello è vivo e lotta insieme a noi.

BRECCIAROLI LUCA – GRUPPO MISTO: Con Daniele ci siamo parlati anche personalmente quindi aggiungo poco. Adesso non c'è però lo ringrazio perché, benché più giovane di me, devo dire che mi ha dato una grossa mano in questa prima esperienza politica, quindi un po' un peccato perdere in Consiglio ovviamente, non fuori, una persona giovane e di esperienza al tempo stesso. Mi dispiace molto. Comunque faccio l'in bocca a lupo e gli auguri a Marco che subentrerà a Daniele.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Una cosa sicuramente è certa, che abbiamo perso un giovane Consigliere Comunale, sennò per il resto in questa legislatura è la prima surroga, ma voglio dire le dimissioni, le surroghe per varie ragioni sono sempre avvenute. Io ringrazio Fancello per il contributo che ha dato in questo Consiglio Comunale sicuramente ed ovviamente faccio i migliori auguri per una vita politica, una vita privata a Fancello nel migliore dei modi, allo stesso tempo esterno questi auguri anche al nuovo Consigliere che tra poco siederà su questi scranni, Marco Baccani.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Come si diceva prima, quando un Consigliere Comunale decide di lasciare, di dimettersi io credo che sia sempre un dispiacere, un qualcosa che non segnala certamente un fatto positivo. A maggior ragione nel momento in cui poi le motivazioni che lui ha spiegato, ha chiarito non fanno riferimento di questa sua scelta, non fanno riferimento tanto a situazioni, questioni di carattere personale, ma a questioni di ordine politico. In questo io non... voglio dire avrò modo di dire personalmente a lui quello che penso rispetto a questa sua scelta, anche perché sennò un rischio di scivolare nella retorica c'è, però credo che per quanto in questi tre anni in sostanza abbiamo collaborato insieme, affrontato insieme diverse questioni, a volte anche con posizioni sicuramente non perfettamente collimanti, però devo riconoscere a Daniele Fancello una capacità quantomeno di linearità, di correttezza ed anche di lealtà pur nella differenziazione a volte delle posizioni. Ritengo che comunque, pur nella sua breve esperienza, e come diceva Alfio, come giovane Consigliere che è entrato qui nell'ultima tornata elettorale, io credo che a tutti, me per primo, sia stato capace di darci anche una lezione, se vogliamo, appunto di quella serietà, coerenza portata forse alle estreme conseguenze della sua scelta, che però io credo rappresenta anche un po' il segno distintivo del suo impegno in politica. Sono certo che qualunque cosa che poi questo sarà in grado e continuerà a portarlo avanti nelle altre esperienze che sicuramente vorrà portare avanti. Così come sono certo che lo stesso spirito e la stessa coscienza e responsabilità l'abbia il nuovo Consigliere Comunale Marco Baccani, che conosco da diversi anni, rispetto al quale apprezzo quindi anche ed ho avuto modo di apprezzar anche, seppure in altre situazioni, in altre sedi, sicuramente la schiettezza, la franchezza ed anche la capacità di trovare e lavorare sempre in modo costruttivo per arrivare ad una sintesi positiva anche di posizioni diverse, quindi anche a lui e soprattutto a lui in questo momento auguro la possibilità di trovare in questa esperienza occasione e motivo di crescita per lui, ma anche di poter portare il contributo che sono certo sono in grado di apportare ai nostri lavori ed alla nostra assemblea consiliare

Entra: Mannarini

Sono presenti in aula n.19 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi, a questo punto dobbiamo mettere in votazione la surroga e la convalida. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.19
VOTANTI	N.19
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.19
CONTRARI	N.00

Si procede alla votazione dell'immediata esecutività

PRESENTI	N.19
VOTANTI	N.19
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.19
CONTRARI	N.00

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Invito il nuovo Consigliere Marco Baccani ad accomodarsi con calma. Il Consigliere Baccani è in aula, quindi diventa in organico al Consiglio Comunale, io lo saluto a nome di tutti i Consiglieri e poi nei precedenti interventi lo hanno fatto. Auguro a lui un buon lavoro. E' stato anche nominato capogruppo, adesso l'atto formale verrà fatto in breve tempo durante la seduta di Consiglio Comunale, quindi rappresenterà il gruppo come capogruppo. Le do la parola Consigliere per un breve intervento.

Entra: Baccani

Sono presenti in aula n.20 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

BACCANI MARCO - PDCI: Voglio ringraziare il Presidente e salutare tutto il Consiglio Comunale. Volevo porre anche io i miei saluti e ringraziamenti per il lavoro svolto al Consigliere Fancello.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: I lavori procedono adesso con le interpellanze e le interrogazioni.

PUNTO N.1 – DELIBERA N.32 DEL 23.04.2010

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL P.D.L.  
PER CONOSCERE LE MOTIVAZIONI DEL RITARDO DEI LAVORI DI MANUTENZIONE  
NEI GIARDINI DEI NIDI COMUNALI

Entrano: Montali, Melappioni e D'Onofrio  
Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Per dare più spazio anche agli altri, dando per letta e conosciuta almeno la prima parte, mi limito a chiedere la motivazione del ritardo negli interventi previsti in alcune scuole tipo la Romero ed Oasi delle scuole jesino e nell'inizio dei lavori che perdurano da aprile 2008 ad oggi, visto che i sopralluoghi ed i tecnici incaricati dal Comune sono già avvenuti, il giorno in cui dovrebbe essere altrimenti previsto l'inizio dei lavori di pavimentazione del giardino esterno dei nidi Romero ed Oasi, il giorno della consegna anche della Casa Magica e della casetta di legno al nido Romero. Poi un'informazione pratica, se sono stati stanziati i relativi fondi la cui entità, così si immagina, in realtà non dovrebbe essere esorbitante. C'è il suggerimento di utilizzare all'uopo parte di quelli già previsti, che sono stati credo stanziati, comunque c'erano, circa € 40.000,00 l'importo per i lavori della nuova sede del TNT che immagino non verrà più realizzata.

ASS. TONELLI STEFANO: I lavori su questi due nidi fanno parte di un progetto che è stato approvato nel 2008 in ricorrenza del trentennale della costituzione degli asili nido nella città di Jesi. Una cosa molto importante di cui Jesi si pregia, di aver iniziato ben 30 anni fa ad organizzare delle attività di asilo nido, cosa che non è comune in molti altri enti locali della nostra nazione. Noi siamo assolutamente orgogliosi che da trenta anni ci sia una struttura di questo tipo nel nostro Comune. E' stato fatto un progetto di € 31.500,00, iva inclusa, nel giugno 2008 si è provveduto ad impegnare le risorse necessarie per la realizzazione di un primo stralcio di € 21.000,00 iva inclusa, che è consistito nelle seguenti realizzazioni: percorso ludico all'asilo nido Oasi e Romero di un castello, di una cassapanca, di una pavimentazione in legno, della casa magica, dell'angolo per la narrazione delle fiabe; un percorso senso-motorio all'Oasi, con una sbarra, un percorso in legno, un ponte in legno su percorso e quattro ripiani in legno per movimento a salti. Il lunare manipolazione all'asilo nido Oscar Romero, con gioco ad acqua ed un piano di lavoro per manipolazione. La posa in opera di queste forniture è terminata il 26 giugno del 2008. Il secondo stralcio di questo progetto doveva essere effettuato l'anno scorso, era previsto che fosse effettuato l'anno scorso per un importo di circa € 10.500,00, non è stato, con la balconata presso l'asilo nido Oasi ed un'area attrezzata per tricicli, asilo nido Oscar Romero, questi interventi non sono stati eseguiti per un motivo molto semplice, per il fatto che le risorse che erano a disposizione di questo Assessorato per le strutture scolastiche del nostro Comune, sono state impegnate per degli adeguamenti obbligatori che il provveditorato delle opere pubbliche ha previsto su alcune scuole elementari della nostra città. Quindi abbiamo dovuto riversare prioritariamente le risorse in questione su questi interventi che il provveditorato ci ha richiesto, che ne ha dato anche notizia alla stampa, pena la limitazione dell'agibilità scolastica in alcune strutture scolastiche, soprattutto la scuola Garibaldi. Per cui sappiamo che c'è da completare questo progetto, sappiamo anche che in confronto a due anni fa abbiamo dato un'importante strutturazione di questi asili nido, abbiamo fatto qualcosa sicuramente importante, va completato, se sarà possibile completarlo questo anno, cercheremo di farlo, dipenderà molto dalla programmazione che verrà affidata, che verrà richiesta a questi uffici sulla Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

base delle richieste che ci perverranno sugli interventi sulle strutture educative. È evidente che l'anno scorso, quando ci è toccato decidere se completare e migliorare un progetto sicuramente importante ma che è un progetto migliorativo, in confronto al necessario adeguamento delle prescrizioni di provveditorato, non avevamo altra scelta. Se avessimo impegnato i soldi per il completamento di queste strutture, non avremmo potuto adempiere alle prescrizioni del provveditorato quindi con delle conseguenze che sarebbero state buone per quelle scuole sulle quali siamo intervenuti. Questo è un elemento che dovevamo sempre tenere in considerazione. Noi sappiamo che c'è da completare questo progetto, se abbiamo la possibilità lo faremo questo anno, dipende sempre dalle esigenze che verranno definite come prioritarie all'interno della programmazione degli interventi sulla base del bilancio che verrà approvato. Per quello che riguarda i mitici € 40.000,00 del TNT, l'Assessore Sorana non c'è, però sgombriamo il campo, sono già stati impegnati non ricordo per quale intervento, francamente non ricordo adesso, comunque sono già stati spesi, quindi dato che è già la terza interrogazione in cui citate questi € 40.000,00, vi informo che sono già stati spesi, purtroppo non posso dirvi in quale intervento, non ricordo sull'immobile pubblico, però dato che potrei essere impreciso e purtroppo l'Assessore Sorana qui adesso non c'è, comunque sono stati già spesi per la serenità di chi nell'interrogazione cita questi € 40.000,00 famosi che non sono stati mai spesi ma sono già stati impiegati.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Insoddisfatto anche perché, Assessore, nella nota che lei in qualche modo ha letto, ha citato, si fa riferimento a pose in opera di fornitura di alcune parti che lei ha indicato come terminate a giugno del 2008, ma quelle forniture o quelle realizzazioni non sono state fatte. Ad esempio la pavimentazione in legno lì alla scuola Romero, per cui erano stati impegnati quei soldi, non è stata fatta, mancano anche altre realizzazioni. Ed allora: A) non è vero nulla di quello che lei ci ha detto, B) i soldi sono stati spesi magari per altre cose, C) c'è qualcosa di strano. Perché vede, anche nella parte in cui Assessore nell'interrogazione dicevo che alcune cose non sono state fatte, forse non fidando delle risposte che mi sarebbero state date, mi sono arrivate anche delle fotografie. Come si fa a dire che quelle cose indicate in realtà sono state effettuate o realizzate addirittura a giugno 2008, se a febbraio 2010 non ci sono? o le informazioni sono inesatte o sono superate o, Assessore, qualcuno gli ha dato una informazione sbagliata. Invece di adontarsi per il riferimento continuo ai € 40.000,00, veramente dovrei essere io a adontarmi di una previsione così becera a suo tempo di questa spesa probabilmente inutile o superflua, forse le informazioni che lei ci viene a dare quando risponde a delle interrogazioni, dovrebbero essere A) precise, B) attuali C) veritiere, perché se è vero che quello che lei ha detto essere stato completato a giugno 2008 con soldi pubblici, non è stato fatto e non ce ne è traccia, allora probabilmente qualcuno o lo ha preso in giro, perché dubito che lei voglia prendere in giro noi. Quindi la inviterei a controllare, verificare, perché sa, se lei dice che sono stati spesi soldi pubblici per fare degli interventi anche minimali in degli asili nido, e questi interventi in realtà non sono stati realizzati, non è tanto una responsabilità solo amministrativa, è una responsabilità diversa, molto più pesante che ricade sicuramente in qualcuno. Ovviamente sempre se è vero, sempre che è accertato, perché i soldi impegnati e spesi per certe realizzazioni debbono effettivamente essere materialmente spesi per quelle realizzazioni. La inviterei ad una verifica maggiore e magari al prossimo Consiglio o con una nota aggiuntiva, a darmi una risposta diciamo più attuale, per non dire più veritiera.

PUNTO N.2 – DELIBERA N.33 DEL 23.04.2010

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SANTINELLI CESARE DEL P.D.L.  
PER LA SISTEMAZIONE DELLE PENSILINE DELLE FERMATE DEGLI AUTOBUS IN  
SITUAZIONE DI ABBANDONO

Entra: Agnetti

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

SANTINELLI CESARE - P.D.L.: Questa interrogazione nasce da una edizione sottoscritta da 107 nostri concittadini. Questo lo dico per dare il giusto peso politico a questa interrogazione. Premesso che le fermate degli autobus sono carenti di panchine che a seguito dalle nuove ubicazioni dei capolinea, in particolare a Porta Valle dove è stato trasferito il mercato cittadino, soprattutto nei giorni di mercato, mercoledì e di sabato, le persone sono obbligate ad aspettare l'arrivo degli autobus in piedi, spesso con le buste della spesa; che molte delle pensiline presenti nelle fermate non hanno i vetri o hanno i vetri rotti, che gli stessi invece sono indispensabili per avere un minimo di protezione dalle intemperie; che le stesse pensiline debbono essere accessibili a tutti, anche alle persone disabili, alle persone anziane con difficoltà motorie e che sono oltretutto i maggiori fruitori del trasporto pubblico, chiedo a questa Amministrazione se intende provvedere alla sistemazione delle pensiline presso le fermate degli autobus ed alla collocazione di panchine, carenti in gran parte della città; se intende provvedere alla realizzazione delle rampe per disabili in prossimità delle suddette fermate; se è vero che il signor sindaco in data luglio 2009 ha risposto formalmente ai cittadini, firmatari della petizione, assicurando che l'Amministrazione avrebbe adottato al più presto provvedimenti volti a risanare le carenze e lo stato di abbandono delle pensiline degli autobus. Concludo: se è vero che nel mese di novembre 2009 il presidente della circoscrizione centro ha presentato una lettera che sollecita l'Amministrazione ad intervenire per sanare questa carenza che si protrae oramai da parecchio tempo.

ASS. TONELLI STEFANO: Le pensiline che sono installate presso le fermate degli autobus sono in gran parte di proprietà della ditta Cibra di Torino, con la quale l'Amministrazione Comunale aveva stipulato un contratto per la concessione in esclusiva del servizio di pubblicità commerciale sulle 20 di arredo urbano, questo prima, nella scorsa legislatura. Solo alcune pensiline installate di recente, posizionate lungo l'asse sud, distinguibili dalle altre per la diversità della forma, sono di proprietà comunale. Il contratto con la sopracitata ditta Cibra è scaduto il 16 febbraio del 2010 ed è attualmente in corso la gara di appalto per la ricerca del nuovo concessionario di servizio. Questa gara di appalto prevede la fornitura delle pensiline in tutte le fermate dell'autobus attualmente sprovviste, sostituendo quelle posizionate dalla Cibra alcuni anni fa, poi una gara che riguarda anche quelle transenne pubblicitarie che si mettono sui lati delle strade, pareti e quant'altro. Il problema che si è verificato è che allo stato attuale due gare sono andate deserte da questo punto di vista, e la terza gara scade il 3 maggio. Probabilmente sono andate deserte perché la crisi economica prevede anche un minore introito da parte delle agenzie pubblicitarie, per cui la nostra prima previsione di un aggio di € 150.000,00 nella prima gara, di € 100.000,00 nella seconda, nella terza l'abbiamo portata a € 70.000,00, evidentemente sono antieconomiche per le ditte che fanno questo tipo di attività, considerando il fatto che noi a queste ditte chiediamo la fornitura di tutta una serie di attrezzature comprese le pensiline su tutte le fermate dell'autobus. Fino al 3 maggio non so dire se c'è una ditta che è in grado di presentare un'offerta, che quindi voglia presentare un'offerta a questo riguardo, nel momento in cui abbiamo una ditta che presenta questa offerta, c'è un impegno nella gara di appalto di posizionare tutte le pensiline entro un anno, chiaramente noi daremo una priorità a questa ditta, se abbiamo la possibilità di portare a compimento questa gara entro il 3 maggio, daremo una priorità a questa ditta di installare intanto le pensiline che sono più importanti

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010



nei punti strategici, fra i quali chiaramente Porta Valle. Però allo stato attuale ancora non glielo so dire, perché la possibilità che vada deserta anche la terza gara, nonostante noi abbiamo ridotto l'aggio che diceva il Comune per cercare di rendere appetibile questa gara, è una cosa che ancora non le so dire, allo stato attuale nessuna offerta è stata depositata al Comune di Jesi. Se viene un'offerta va bene, sappiamo che entro un anno si affida a questa ditta la concessione della pubblicità su pensiline, transenne e quant'altro, se non dovessero venire offerte, questo dovrebbe riportare ad una riflessione su quello che si può fare affinché questa gara possa venire appetibile, possa consentire questo tipo di servizio. Per quanto riguarda l'impegno del sindaco, il sindaco adesso non c'è, ho visto una sua lettera e so anche che il mio servizio a settembre, quando c'è stata l'operazione di equilibrio di bilancio nel 2009 aveva chiesto che € 30.000,00 che era il risparmio di gestione del contratto del servizio pubblico tra quello precedente ed il nuovo contratto che è stato firmato l'anno scorso, questo risparmio il mio servizio aveva chiesto che venisse accantonato appunto per la sistemazione di panchine, di pensiline e quant'altro. Per necessità di riequilibrio di bilancio, questa disponibilità chiesta dal mio servizio non è stata concessa perché serviva nel riequilibrio di bilancio che io non ho avuto la possibilità economica di intervenire come avrei voluto e come sicuramente il sindaco nel luglio 2009 sapeva che era possibile. La città è fatta di tante cose, in sede di riequilibrio sono stati usati questi fondi, questo è un elemento che va aldilà della volontà del servizio, ma evidentemente è diventata una necessità della città per fare il riequilibrio del bilancio che è stato votato in questo Consiglio Comunale. Quando ci sarà il bilancio, forse tra una settimana vedremo intanto se abbiamo una possibilità di capire se possiamo intervenire sulle pensiline almeno prioritariamente a quelle più strategiche nel breve periodo in caso di possibilità di aggiudicazione di questa gara, perché se non possiamo giudicare questa gara neanche il 3 maggio ci si apre un altro problema che dovremo valutare in seguito, perché sicuramente nel bilancio non c'è un investimento tale per poter cambiare le pensiline di tutta la città. Questo investimento è stato visto all'interno di uno scambio pubblicità per investimento. All'interno del bilancio, sono consapevole che a Porta Valle, soprattutto venendo l'estate, ci può essere qualche problema per gli anziani perché le temperature sono alte e la possibilità di potersi sedere è importante, per cui cercheremo di fare in modo che prima che faccia troppo caldo, si riesca a trovare una soluzione da questo punto di vista, soluzione prioritaria al problema sollevato dal Consigliere Comunale Santinelli, è che la gara di appalto, la gara sulla pubblicità possa trovare una ditta che concorra e che quindi entro un anno adempie all'obbligo contrattuale previsto in quella gara, di fornire di pensiline nuove tutte le fermate dell'auto della città. Per quanto riguarda scivoli e quant'altro, la società Conerobus non ci ha mai fatto sapere che ci siano problematiche di questo genere. Non ricordo di aver ricevuto segnalazioni di questo genere in ufficio da due anni a questa parte, nel momento in cui segnalazioni di questo genere, di difficoltà, ad utilizzo del mezzo pubblico da parte di persone che hanno deficit motori che presuppongono in modo localizzato alcuni interventi, saremmo disponibili a prenderli in considerazione. Allo stato attuale lo vengo a sapere da questa interrogazione, da nessun'altra segnalazione, né di cittadini né della società che gestisce il trasporto pubblico.

SANTINELLI CESARE - P.D.L.: Assessore niente di personale, non si adonti, come dice il Consigliere Massaccesi. Lei ha parlato della ditta che fino mi sembra i primi mesi di questo anno aveva l'appalto e la proprietà dalla ditta proprietaria la Cipra, delle pensiline. Se questa ditta è proprietaria, nel momento in cui ha perso l'appalto, smonta le pensiline, se le riporta via? non è chiaro questo passaggio. Cioè ci troveremo senza pensiline. Le vecchie pensiline brutte, fatiscenti, ma comunque in maniera funzionante per quello che possono fare, non le avremo più. Ci ha detto questo? Sbaglio? ... (intervento fuori microfono)... Perfetto, verranno sostituite in quel momento, ho capito. Perfetto. Non l'aveva detto prima, è importante. Purtroppo non ci sono arrivato subito, mi piaceva sentirmelo dire. Gliel'ho detto che non si doveva adontare. Lei sa, io ho avuto questo mandato di entrare in aula con questa interrogazione che lei pocanzi ha detto che non gli sia stato mai detto che ci sono problemi neanche dalla Conerobus per le rampe, questo mandato mi è stato dato da 107 nostri concittadini che hanno sottoscritto questa petizione, che a sua volta non hanno

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

avuto risposta dal sindaco, se non da una lettera molto accattivante che dice al più presto di dare informazioni agli uffici preposti per fare degli interventi immediati, questo non è successo, come menzionato sull'interrogazione, e passata dal comitato San Giuseppe che, sempre molto attento alle problematiche della città, cosa che questa Amministrazione non se ne accorge nemmeno e non dà peso a 107 firme per una petizione. Tutti anziani, tutta gente che ha sicuramente dei problemi e se hanno parlato di problemi motori, credo che non si siano inventati niente. Se non dovesse andare a buon fine il prossimo tentativo di appalto per il 3 maggio, sicuramente l'Amministrazione dovrà mettere mano a questo problema perché non credo che sia una cosa decorosa continuare avere delle panchine fatiscenti e delle panchine inesistenti o, peggio, rotte, perché l'abbiamo appreso, e concludo, negli ultimi giorni dai giornali dei quotidiani, dai giornali online che il Comune di Jesi lancia un concorso di idee per le panchine ipertecnologiche. Io mi accontenterei di non vedere le panchine ipertecnologiche, ma di vedere delle semplici panchine funzionanti, pulite e che diano la possibilità a chi ne ha bisogno di sedersi. Se non c'è la disponibilità economica per mantenere le panchine già esistenti, mi domando come si può pensare di concepire idee per panchine ipertecnologiche con collegamenti wireless da internet fino a chissà dove, non so. pertanto non mi ritrovo soddisfatto, mi auguro che grazie a questa interrogazione questa Amministrazione se ne faccia carico per risolvere al più presto questo disservizio.

PUNTO N.3 – DELIBERA N.34 DEL 23.04.2010

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI SARDELLA MARIO M.R.E. E PENTERICCI MARCELLO U.D.C. IN RELAZIONE ALLA CENTRALE TURBOGAS

Entra: Santarelli

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

SARDELLA MARIO – MRE: Considerato che l'interrogazione è sufficientemente concisa e ritengo anche chiara, per risparmiare tempo per l'intervento eventualmente del sindaco e successivo, ne darò soltanto lettura. L'art. 19 della convenzione sottoscritta nel 1999 da Jesi Energia Spa e Comune di Jesi recitava tra l'altro la realizzazione della centrale, quindi della Turbogas consente alla Sadam di assumere l'impegno, così come assume, al mantenimento dello zuccherificio di Jesi per un periodo quantomeno corrispondente a quello dell'attività della centrale, con la salvaguardia degli attuali livelli produttivi, etc.. In relazione a quanto precede, i sottoscritti Mario Sardella, Consigliere del Movimento Repubblicano Europeo e Marcello Pentericci, Consigliere dell'UDC, interrogano la Signoria Vostra per conoscere: 1) se il rinnovo della convenzione Turbogas è stato oggetto di valutazione nella trattativa per la sottoscrizione del progetto di riconversione Sadam; 2) per quali motivi, nonostante la convenzione lo prevedesse, non è stato provveduto a richiedere la cessazione dell'attività della Turbogas in conseguenza dell'avvenuta chiusura dello zuccherificio di Jesi alla cui attività era essa legata.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Dunque, rispondo alle due questioni poste nell'interrogazione, intanto se il rinnovo della convenzione per la Turbogas è stato oggetto di valutazione della trattativa, per la sottoscrizione dell'accordo riconversione. Rispetto a questo, io ho realizzato due passaggi, il primo con una lettera formalizzata il 4 aprile, anzi no, formalizzata il 13 marzo al consorzio Jesi Energia, nella quale, appunto, ponevo la questione della revisione o aggiornamento della convenzione a suo tempo sottoscritta nel '99, con la quale, appunto, a seguito anche di quelle che sono state le vicende che hanno riguardato lo zuccherificio stesso, quindi nel momento in cui la cessazione dell'attività di produzione dello zucchero cambiava sostanzialmente lo scenario nel quale quella convenzione era stata sottoscritta. Lettera con la quale io chiedo questa necessità di riconsiderare, di aggiornare, verificare con la convenzione, alla quale il 4 aprile dello scorso anno, il 2008, il consorzio mi risponde dando la disponibilità a ridiscutere nel quadro della nuova situazione che nel sito si veniva a verificare, che esisteva la convenzione a suo tempo sottoscritta. A questo aggiungo che proprio nell'accordo di riconversione è scritto che la stessa Eridania-Sadam si impegna nel suo ruolo di socio del consorzio Jesi Energia, a dare il proprio assenso all'interno degli organi deliberanti nel momento in cui venga proposto il rinnovo della convenzione tra il consorzio ed il Comune di Jesi per l'impianto della centrale Turbogas. Così come, sempre nello stesso accordo, all'art. 4 si legge che c'è l'impegno che coinvolge anche la Regione e la Provincia, a sottoscrivere un eventuale accordo territoriale di programma, anche nella forma pubblico/privato promosso dal Comune di Jesi e dalla Provincia di Ancona con l'obiettivo della progressiva riduzione dell'attuale inquinamento atmosferico in area vasta, media/bassa vallesina, verificandone gli esiti anche tramite contestuale indagine epidemiologica. Come dire, rispetto alla fase in cui si è definito l'accordo di riconversione, la questione della convenzione a suo tempo sottoscritta, nel '99, con il consorzio Jesi Energia è stata oggetto di discussione, di confronto, si è svolto anche un incontro a Milano proprio presso la sede del consorzio stesso per aprire, avviare quel confronto. Sul secondo punto, qui viene detto per quali motivi, nonostante la convenzione lo prevedesse, non è stato provveduto a richiedere la cessazione dell'attività della centrale. Rispetto a questa cosa le valutazioni che sono state fatte anche a seguito di consultazioni con alcuni legali, sono state queste, sono sostanzialmente contenute in questi tre punti: il primo riguarda il fatto che

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

quell'impegno nella convenzione riguardava Eridania-Sadam e non il consorzio Jesi Energia. Questo di per sé, come dire, è un aspetto che poi è materia di analisi e successivamente potrebbe essere anche materia di verifica da parte dei legali, degli avvocati insomma, per capire se questo fatto, tenendo conto che seppur vero che la convenzione è stata sottoscritta sia dal consorzio che dalla Sadam che dalla Edison, ma la convenzione prevedeva al suo interno impegni specifici che potevano riguardare i singoli soggetti all'interno della compagine sociale stessa. E questo era uno di quei casi. Il secondo elemento che in realtà è vero che è cessata l'attività di produzione dello zucchero, ma non è cessata l'attività dello zuccherificio in toto, perché è rimasto un impianto di confezionamento dello zucchero. Terza questione che è la più rilevante dal mio punto di vista, è che in questa situazione non si poteva, non era consentito, o meglio non è corretto parlare di richiedere, nel momento in cui si ravvisa una non ottemperanza della convenzione a suo tempo sottoscritta, il sindaco può intervenire esclusivamente con un'azione, cioè con una ordinanza di chiusura, cioè di blocco dell'attività della centrale, perché, voglio dire, per carità, sarebbe stato possibile scrivere una lettera nella quale si chiedeva di chiudere, di fermare l'impianto per, ma questo nei rapporti contrattuali e nelle dinamiche che sono all'interno dei rapporti definiti da una convenzione vera e propria non avrebbe molto senso. La convenzione, se dal mio, dal nostro punto di vista non dovesse essere stata applicata, erano anche previste le possibilità per l'Amministrazione di intervenire, ma con il blocco della centrale. Rispetto a questo, io devo dire che con tutta la aleatorietà della possibilità concreta che questa operazione avesse un esito positivo, ho ritenuto di non procedere con questo atto, perché questo si avrebbe messo a rischio il Comune, non l'Amministrazione, ma il Comune qualora le condizioni non fossero state ritenute sufficienti per un provvedimento così pesante, di essere soggetti a richieste di risarcimento danni molto significativi, tenendo conto di quella che è l'entità dell'attività, della produzione ed anche dei valori economici che mette in gioco la centrale Turbogas. Sostanzialmente sono queste le ragioni.

SARDELLA MARIO – MRE: Signor Sindaco non posso essere soddisfatto da queste risposte, ma vorrei argomentarle, non per una questione quindi preconcetta. Vorrei anche argomentare brevemente il motivo per cui ho fatto questa interrogazione, i motivi sono stati due: uno, perché in una delle sedute in cui il Consiglio Comunale si è potuto esprimere in merito alla questione Sadam, è emerso che la trattativa nei confronti della Eridania-Sadam o della Jesi Energia, era stata una trattativa comunque sbilanciata, perché i rapporti di forze tra il Comune di Jesi e la controparte non erano rapporti di forze adeguati, bilanciati in un certo senso. Il secondo motivo, quindi spiegherò perché questa affermazione alla luce dei fatti non è vera, il secondo motivo è che in una valutazione sinceramente molto discutibile, che lei, signor sindaco, ha fatto sul voto recente, voto elettorale, ha dichiarato che coloro che avevano votato in una certa maniera erano stati degli irresponsabili, che quindi il voto li ha puniti per questo. Io non so sinceramente come lei possa aver fatto un certo tipo di valutazione, proprio lei che è espressione di un determinato partito che in questo frangente mi sembra che abbia perso del suo, comunque questo lasciamolo perdere. La valutazione è questa: recentemente la Banca Popolare ha fatto il bilancio di chiusura del 2009, la Banca Popolare con 1.800 dipendenti – è vero che in questo periodo gli istituti di credito non è che navighino proprio in acque tranquille – ma con 1.800 dipendenti ha chiuso il bilancio del 2009 con un utile di 12milioni di euro. La società, invece, Jesi Energia, quindi la titolare della centrale Turbogas, dal suo insediamento nel 2003 se non vado errato, con una media di 16 dipendenti, non 1.800, ha chiuso gli esercizi con 7,3milioni, 8.9, 7.6, 9.4, 11.3, 9.2, quindi in sei anni 53milioni e 8. Allora io credo che questi potessero essere dati che riuscissero a bilanciare questo sbilanciamento di forza contrattuale, e che questi sono dati ai quali una città si sarebbe dovuta aggrappare per poter strappare, mi si consenta questo termine, altre possibilità, altri benefici, altra considerazione da parte della società controparte. Le due valutazioni che hanno spinto il sindaco a non spingersi oltre in questa cosa, come quella che la firma non era solo della Sadam, come quella che lo zuccherificio non ha chiuso in toto, mi permetta signor Sindaco sono abbastanza risibili, perché assolutamente non è possibile che queste possano essere le argomentazioni. L'ultima, è ovvio, ha una sua comunque validità, però

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

ribadisco, e non è che voglio girare il coltello in una piaga che ci ha visto in questo periodo più volte ed in maniera non sempre così tranquilla che usiamo oggi dibattere questo problema, però sinceramente credo che soprattutto per come si erano create le opinioni all'interno di questo Consiglio Comunale che ci ha visto più volte divisi in questa cosa, credo che un problema come questo avrebbe dovuto essere affrontato ed usato in una maniera totalmente differente. Per questo la mia posizione non è ovviamente quello di essere soddisfatto della risposta.

PUNTO N.4 – DELIBERA N.35 DEL 23.04.2010

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BUCCI ACHILLE P.R.C. IN MERITO ALLA MODIFICA DEL PIANO URBANO DEL TRAFFICO ED ALLE INIZIATIVE RELATIVE AL BLOCCO DEL TRAFFICO

Entra: Coltorti

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Nel documento linee programmatiche di governo 2007/2010, il documento di mandato del sindaco, nel paragrafo relativo alla partecipazione si dice che l'Amministrazione si impegnerà o si impegna per una partecipazione attiva della città al processo decisionale, affinché la partecipazione non rappresenti un aspetto meramente formale del modo di governare, ma costituisca un aspetto sostanziale per la costruzione della città di una democrazia reale. Nello stesso documento si dice che occorre focalizzare tutte le attività dell'Amministrazione sulla partecipazione reale dei cittadini, ascoltare i bisogni della città per decidere insieme quali sono le priorità e partecipare alla progettazione degli interventi. L'interpellanza è finalizzata a conoscere, fondamentale, le azioni, visto che quest'Amministrazione, la giunta comunale ha adottato la variante, la modifica del piano urbano del traffico, capire quali sono le azioni e la tempistica che l'Amministrazione intende attivare per consentire una partecipazione attiva della città al processo decisionale relativo alla modifica del piano traffico, piano urbano del traffico, che non rappresenti, come dice appunto il documento politico programmatico del sindaco, un aspetto veramente formale ma sia proprio un elemento di democrazia reale, si chiede di conoscere quali azioni abbia intrapreso l'Amministrazione Comunale al fine di consentire, nel caso di iniziative volte al blocco del traffico, di focalizzare, come dice il documento programmatico, tutta l'attività dell'Amministrazione sulla partecipazione dei cittadini ed ascoltare i bisogni della città e decidere insieme. Queste informazioni sono quanto mai necessarie a mio avviso, perché ad esempio nel caso della domenica ecologica del 14 marzo, la prima volta, i cittadini non sapevano neanche, non erano stati neanche informati sulle modalità di questa iniziativa, ed anche oggi ad un mese di distanza mi sembra che anche l'ultima domenica ci siano state delle difficoltà a capire, avere le informazioni. Quello che interessa è sul piano urbano del traffico, come sono stati, come si intende sentire, far partecipare i cittadini alla modifica di questo piano che è uno strumento fondamentale per la città, visti anche i problemi di traffico che questa città manifesta.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Il piano urbano del traffico e poi Tonelli approfondirà, colgo l'occasione anche rispetto alle azioni per contrastare l'inquinamento atmosferico, colgo l'occasione per dire anche un paio di questioni. Il percorso è stato un po' questo, fino ad arrivare poi al 14 marzo, con la prima domenica ecologica, a novembre del 2009 la Giunta Comunale dà mandato al direttore generale di istituire un tavolo intersettoriale per far sì che ci siano concretamente delle azioni per contrastare l'inquinamento atmosferico. A febbraio il tavolo coordinato poi dall'ing. Crocioni operativamente, costituito da polizia municipale, ufficio ambiente e mobilità, ha espresso, ha modulato una serie di iniziative, di proposte. La giunta le ha fatte proprie a febbraio del 2010. Il 23 febbraio con un incontro con l'associazione di categoria, CNA, Confartigianato, Confindustria e Confcommercio, il 24 febbraio, il giorno dopo, con il tavolo istituzionale la Provincia ed il 25 febbraio, quindi sono stati tre giorni un po' topici, in prefettura, un tavolo organizzato dal prefetto dopo la sollecitazione del sindaco Brandoni di Falconara, questi sono stati i primi tre momenti in cui abbiamo continuato a riflettere non solo all'interno del nostro Comune ma anche in Provincia, con gli altri Comuni ed in prefettura, più o meno due incontri anche abbastanza simili in fotocopia, quali iniziative si potevano prendere. Nel frattempo la commissione Prato della prima circoscrizione si riuniva, il presidente Rotatori, prima del 23 questo, scusate, ci siamo sentiti diverse volte al telefono, scrive ovviamente a me, all'Amministrazione Comunale rispetto al verbale dell'incontro richiesto dalla commissione permanente Prato. Mettendo insieme il lavoro anche tecnico del tavolo

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

intersettoriale e tutti questi incontri che si sono fatti, a dire il vero rispetto a quello in Provincia, lo ridico ancora, e rispetto a quello in prefettura, quando si è fatto il gioco del cerino, cioè che tutti i Comuni hanno gridato a lupo, a lupo e poi nessuno ha inteso prendere una minima iniziativa, almeno sperimentale se vogliamo, e speriamo che a giugno non sia così, al prossimo tavolo istituzionale, per quanto riguarda il Comune di Jesi abbiamo cercato di modulare, di mitigare anche le proposte del tavolo intersettoriale, perché le abbiamo mitigate dopo gli incontri di categoria, e si è iniziato a fare questo percorso, questo progetto di sperimentazione, lo chiamo un percorso. Sempre sotto l'aspetto più di incidenza sull'inquinamento in sé, sui dati in sé, sempre sotto l'aspetto più culturale, educativo, almeno questo era emerso da parte di tutti i Comuni, c'era bisogno di questo primo passo. Però, in effetti, poi questo passo è stato fatto poco, continuo a dire dagli altri Comuni, che hanno situazioni di inquinamento atmosferico anche più gravi del nostro Comune. Non ridico come è stato il percorso per le targhe alterne, perché non voglio far perdere tempo, ovviamente le questioni rispetto alle domeniche ecologiche, l'ultima sarà il 23 maggio, sono tante e tantissime, gli incontri anche rispetto alla inibizione del traffico sull'asse sud, su un pezzo almeno di quel tratto non è stato per niente semplice, perché se era semplice evidentemente era stato già fatto, non credo che sia una cosa molto semplice per come è strutturato quell'asse viario, quindi stiamo facendo per tre mesi, questa è la prima formulazione anche ragionevole dopo diversi incontri con le ditte che lavorano, Edil System, Manoni, Molinari, Pasquinelli che incidono su quell'asse, abbiamo stabilito un po' a malincuore, ma d'altronde l'abbiamo dovuto fare, una sorta di accordo che almeno fino a che non si conclude i tre mesi non possiamo dire se l'esperimento ha funzionato, se è qualcosa che può continuare oppure se dobbiamo fare dei correttivi rispetto all'ordinanza. Questo a luglio credo che la circoscrizione, l'Amministrazione Comunale e tutti gli altri enti ed associazioni coinvolte debbano fare un po' il punto della situazione per vedere come andare avanti. Il coinvolgimento anche comunque delle scuole è stato buono, perché è ovvio che ad autunno dovremmo riprendere un intervento molto forte di educazione all'utilizzo della città, non è vero che questo non serve, non sono d'accordo assolutamente, serve ancora e molto perché appena andiamo a toccare l'elemento macchina, auto, succede sempre un finimondo. Non sono d'accordo sul fatto che non c'è stata un'adeguata informazione sul 14 marzo, sicuramente rispetto alle targhe alterne ben più complessa come iniziativa, ci sono state delle sbavature iniziali che abbiamo cercato immediatamente di correggere, ma credo che ne dovremmo fare altre di correzioni, perché sono tantissime le questioni da non, chiudo proprio, che non sono possibili da prevedere se non nei macro problemi, poi veramente le situazioni e le esigenze dei cittadini sono molte. Dobbiamo essere anche utili ad ammettere che dobbiamo correggere delle indicazioni che abbiamo dato.

ASS. TONELLI STEFANO: Il Comune di Jesi ha adottato la modalità partecipativa facendo perno sulle circoscrizioni, io mi ricordo ero in Consiglio Comunale quando lo stato nazionale già non prevedeva le circoscrizioni per le città sotto i centomila abitanti, noi nella revisione dello statuto, invece, abbiamo voluto le circoscrizioni appunto come motore della partecipazione. Per cui il meccanismo partecipato sul piano urbano del traffico è molto semplice ed io l'ho illustrato quando abbiamo presentato il piano urbano del traffico. L'abbiamo presentato qua dentro, alla presenza della commissione e delle circoscrizioni. Io ho detto che sono assolutamente disponibile a discutere su tutte queste tematiche senza nessun problema, con una ampia volontà di confronto sia nei confronti dei partiti, nei confronti di chiunque, chiaramente a partire dai partiti dalla maggioranza di questo Comune, ma anche di quelli di opposizione, fermo restando che ci devono essere delle buone regole prima di andare in una riunione convocata da un partito di opposizione perché chiaramente ci sono delle regole di educazione per cui un Assessore si presenta in una eventuale assemblea convocata da un partito di opposizione. Quindi le iniziative di partecipazione sono appannaggio in questo Comune, ed io le ho proposte che vengono fatte principalmente dalle circoscrizioni, perché questo Comune ha previsto che la circoscrizione sia il primo motore della partecipazione democratica di questa città. Io ho presentato questo piano venti giorni fa ed aspetto con tranquillità che qualcuno mi dica che devo andarlo a spiegare da qualche parte, se qua c'è qualche

circoscrizione che è interessata a fare una riunione pubblica, lo facesse, la convocasse ed io ci vado. Non ho nessun problema. Io ritengo che le circoscrizioni in questo Comune, visto che lo statuto prevede questo ruolo in questo Comune, debbono fare quello che lo statuto prevede, altrimenti la legge nazionale prevede che non ci debbano stare le circoscrizioni, quindi! Dato che invece sono convinto che siano importanti, hanno questo tipo di ruolo, io le ho invitate ad averle proprio in questo Consiglio Comunale. Le osservazioni scadono il 12 di maggio, quindi tutti i cittadini possono vedere il piano urbano del traffico che ormai è in rete dal 12 maggio, è diffuso in tutte le circoscrizioni, ce le hanno tutti i componenti della commissione, la diffusione è abbastanza vasta, io sono a disposizione per qualsiasi informazione. Per la verità mi è venuta solo una persona a parlare del piano urbano del traffico, ieri ho dato delle indicazioni per fare un'osservazione su una questione che mi poneva, per cui dopo il 12 maggio, fermo restando la mia totale disponibilità ad andare dove mi si chiede di andare, faremo una valutazione delle osservazioni che sono pervenute ed in mancanza di altre sollecitazioni vorrà dire che saremo costretti noi ad andare a cercare le opinioni in giro, però credo che questo non sia il ruolo dell'Amministrazione Comunale in un Comune come Jesi dove ha scelto che questo luogo deve avere le circoscrizioni. Però lo faremo. Questo è l'iter democratico di partecipazione che vuole seguire questo Assessorato.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Come dire, essere soddisfatti? No, sicuramente non sono soddisfatto delle risposte per due ordini di ragioni. L'Assessore Maiolatesi..., aldilà del merito delle cose, io non intendevo con questa interpellanza entrare nel merito del piano urbano del traffico o del blocco domenicale, la domenica ecologica targhe alterne. Io ho posto una questione di partecipazione reale e, diciamo, accesso dei cittadini alla decisione. Devo constatare, ahimè, che evidentemente tra quello che c'è scritto nel documento e quello che l'Amministrazione, gli Assessori pensano nella partecipazione c'è una grande differenza, perché l'Assessore Maiolatesi mi parla di partecipazione in realtà descrivendo l'informazione, partecipazione ed informazione sono due cose totalmente diverse, l'informazione è il presupposto, ovvio, per la partecipazione, ma la partecipazione è tutt'altro, è consentire ai cittadini di discutere sui temi, non è quello di informarvi. Ammetteva l'Assessore Maiolatesi che nel caso delle domeniche ecologiche c'è stato anche un difetto di informazione, quindi figurarsi se.. Però, ecco, la cosa che a me preoccupa, che invece si scambi l'informazione con la partecipazione, mi preoccupa e mi stupisce che questo venga fatto dall'Assessore Maiolatesi che ha politicamente posizioni e trascorsi che, invece, questo tema della partecipazione è tema fondamentale e da lui ampiamente conosciuto e praticato. Mi preoccupa la posizione lo stesso dell'Assessore Tonelli che, a fronte di un documento dell'Amministrazione, del sindaco, che dice che in pratica l'Amministrazione deve focalizzare tutta l'attività sulla partecipazione reale dei cittadini, quindi l'Amministrazione deve focalizzare tutte le attività, quindi vuol dire che si deve impegnare, partecipazione come detto in quel documento, ulteriore ed a partire certamente dalle circoscrizioni ma che va a toccare l'intera cittadinanza, l'Assessore Tonelli risponde "andrò dove mi si chiede di andare", no! è l'Amministrazione che deve fare un piano di partecipazione, deve studiare meccanismi, modalità per far sì che tutti i cittadini partecipano. Questo se non altro per continuare e per avere consenso dai cittadini. Lo stesso Assessore Tonelli dice: saremo costretti andare noi a cercare l'opinione, ma questo è quello che è scritto nel programma di mandato, l'Amministrazione deve focalizzare tutte le attività sulla partecipazione reale dei cittadini ed ascoltare i bisogni della città per decidere insieme quali siano le priorità e partecipare alla progettazione di interventi. La partecipazione si fa prima di fare il piano, la partecipazione si fa prima o durante l'attività di progettazione delle opere pubbliche o dei piani, non si fa dopo, perché quella è l'informazione, è un'altra cosa.



PUNTO N.5 – DELIBERA N.36 DEL 23.04.2010

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BUCCI ACHILLE P.R.C. SULLA SCARSA MANUTENZIONE E DEGRADO DELL'AREA CIMITERIALE DI RECENTE COSTRUZIONE

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Molto velocemente leggerò l'interpellanza. L'interpellanza è finalizzata a sapere se c'è conoscenza dello stato di forte degrado esistente nell'area cimiteriale costruita a partire dagli anni '80 e della mancata sistemazione degli spazi verdi all'interno dell'area stessa o ad essa prospicienti. Si chiede inoltre di conoscere se anche l'Amministrazione, il sindaco non ritenga che tale degrado, tale scarsa manutenzione, i cui segni sono evidenti e riconoscibili, ma la presenza di muffe, di fessurazioni, se questo degrado non possa portare a pericoli per i cittadini, quindi si chiede di sapere se è stato valutato questo, e si chiede inoltre se l'Amministrazione condivide con la città ed anche col sottoscritto che in realtà c'è un degrado, un abbandono, un'incuria del cimitero e che questa deriva dalla mancata sistemazione degli spazi verdi all'interno dell'area cimiteriale ed in adiacenza. Inoltre si chiede di conoscere se sono stati previsti interventi per far fronte, rimediare a queste situazioni e sapere la tempistica. Ci si riferisce in particolare sia allo stato di degrado delle strutture edilizie del nuovo cimitero, in particolare pavimentazione, in particolare le murature in cemento faccia vista, ma non solo a queste, ma a tutta l'area all'interno e nelle immediate vicinanze del perimetro cimiteriale, dove continuano a rimanere ammassati legnami, ancora rimanenze probabilmente del cantiere, che danno questa idea di incuria al cimitero, che tutti i cittadini colgono e di cui tutti i cittadini si lamentano.

ASS. TONELLI STEFANO: La situazione del cimitero credo che siamo tutti consapevoli che non è una situazione degli ultimi due anni, è una situazione abbastanza datata, credo che anche lo stesso Consigliere Bucci che è stato sette anni Consigliere di maggioranza, i cinque anni che ha avuto un riferimento un Assessore ai Lavori Pubblici, il suo Assessore glielo avrà riferito, una situazione che c'è nel cimitero ed anche nel nuovo cimitero, le difficoltà economiche che l'Assessorato ai Lavori Pubblici ha nell'intervenire su quel cimitero, immagino che gli sia stato riferito, per cui glielo riferisco pure io, ci sono delle difficoltà economiche da parte del Comune di Jesi ad intervenire sul cimitero. Nonostante questo, abbiamo cercato di intervenire sul cimitero con tutte le risorse che avevamo a disposizione, con tutte le risorse che ci sono state messe a disposizione, soprattutto con degli interventi che sono stati ovviamente sul cimitero vecchio, perché se non si ricorda questo Consiglio Comunale è caduto un colombare al campo primo del cimitero principale, 300.000,00 euro e noi l'abbiamo riparato. Era un intervento che era atteso da qualche anno e purtroppo per trovare le risorse si è dovuto tenerlo chiuso sette o otto mesi, prima di avere la disponibilità finanziaria per poterlo fare. Abbiamo sistemato il parcheggio, abbiamo fatto tutta una serie di lavori sul campo V, campo IV, adesso stiamo riparando un muro del vecchio cimitero, ed in questi due anni abbiamo impegnato 620.000,00 su questi lavori del cimitero. Poi io sono consapevole che c'è una situazione anche sul nuovo cimitero che mi desta molta preoccupazione, mi desta molta preoccupazione per l'oggi, mi desta preoccupazione per il medio periodo, e resta anche a tutta l'Amministrazione, sindaco in testa. Stiamo cercando di ragionare se c'è la possibilità, ed è soltanto un ragionamento per adesso, stiamo valutando di fare un project financing riguardante il cimitero, che possa in qualche modo comprendere le attività cimiteriali che possano finanziare la manutenzione ordinaria e straordinaria, perché con le disponibilità attuali, la situazione del cimitero difficilmente può essere affrontata in un modo adeguato nel medio periodo, soprattutto per i primi segni che evidenziava anche il Consigliere Bucci sul nuovo cimitero che è di non troppo lontana esecuzione. Per cui noi sulle risorse che abbiamo a disposizione cercheremo di intervenire nei

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

luoghi e nelle misure prioritarie sulla base delle pericolosità che vediamo, cercheremo di farlo come abbiamo fatto in questi due anni, con la massima convinzione, sapendo che dobbiamo spendere i soldi dove è necessario, sapendo che le esigenze sono maggiori dei soldi che abbiamo a disposizione, e purtroppo non maggiori di poco, e so anche che questo è in linea, purtroppo, con quello che ha dovuto fare, affrontare anche l'Assessore Montecchiani prima di me.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: L'Assessore dice che io dovrei conoscere la situazione del cimitero, ma infatti la conosco, per questo faccio l'interpellanza, l'interpellanza era finalizzata a sapere se anche l'Amministrazione conosce la situazione del cimitero, del nuovo cimitero. Tant'è che l'Assessore mi risponde a questa cosa parlandomi del vecchio cimitero, io allora ho fatto bene a fare questa interpellanza, perché evidentemente è sfuggito che intorno al cimitero nuovo ci sono mucchi di legname lasciati lì dal cantiere, erbacce, cespugli, c'è di tutto, le zone verdi non sono sistemate, etc., ci sono fessurazioni sulle murature. Sono in qualche maniera soddisfatto del fatto di essere stato utile all'Assessore perché evidentemente questa cosa sembrava fosse sfuggita, perché l'Assessore mi parla fondamentalmente del vecchio cimitero che comunque ha i suoi problemi e che tutti noi conosciamo. Però io penso che dopo tre anni di attività, penso che non sia più sufficiente dire “non ci sono i soldi”, bisogna anche dire “non ci sono i soldi e le priorità sono a, b, c, d”. La mia interpellanza era finalizzata a sapere questo, ma le priorità non vengono fuori, non vengono fuori neanche nel piano dei Lavori Pubblici perché anche lì non sono ben chiare le ragioni che spingono a fare certi interventi piuttosto che altri, ma di questo parleremo la prossima settimana.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' chiusa la fase della discussione delle interpellanze e delle interrogazioni. L'appello è stato fatto, non c'è bisogno di fare ulteriormente l'appello.

PUNTO N.10 – DELIBERA N.37 DEL 23.04.2010

## COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Per quanto riguarda le comunicazioni del sindaco, ho fatto presente al sindaco quanto emerso dalla conferenza dei capigruppo; riguardo al fatto di specie, della questione relativa alle RSU ai sindacati, all'Amministrazione Comunale, il sindaco non ha nulla da aggiungere rispetto a quanto già emerso sulla stampa, rispetto a quanto già detto con lettera scritta a tutti i Consiglieri. Pertanto ritiene che quello che è già scritto con lettera pervenuta a tutti i Consiglieri sia esaustiva della posizione del sindaco nel merito della questione. Il presidente, invece, deve fare una comunicazione di natura non locale, relativamente agli avvenimenti che hanno in qualche modo interessato Emergency ed il suo portavoce fondatore Gino Strada, che noi abbiamo come cittadino onorario, quindi io volevo interpretare, portare quella che possiamo dire la solidarietà personale, mi auguro anche degli esponenti del Consiglio Comunale, a Gino Strada e ad Emergency, per l'azione chiamiamola proditoria che nei loro confronti è stata fatta per poter in qualche modo depotenziare dal punto di vista proprio fattivo la loro azione in quel territorio così martoriato. Chi mi conosce, sa bene che ritengo che nessuna democrazia può essere esportata con i plotoni o con i militari, ritengo che l'unica forza che possiamo avere come democrazie europee è quella di portare operatività diversa fatta di pace. Penso che Emergency è l'unica associazione in quel territorio che ancora era un presidio che potevamo avere, per incidere sulla democrazia di quel territorio. Porto con questo mio brevissimo intervento la solidarietà a Gino Strada, cittadino onorario di Jesi, all'associazione Emergency, sperando che la loro azione possa continuare ancora in quel territorio. Se ci sono interventi darò la parola a chi lo richiederà.

BRECCIAROLI LUCA – GRUPPO MISTO: Solo per dire che a nome e per conto della consulta della pace avevo infatti presentato un ordine del giorno proprio sull'argomento, che poi è stato momentaneamente sospeso proprio perché la vicenda, se non altro dal punto di vista umano delle tre persone interessate, si è conclusa positivamente. Ora attendo istruzioni della consulta, se poi portare avanti ancora questa questione, anche perché, sebbene risolta come diceva giustamente il presidente, dal punto di vista umano, non lo è dal punto di vista umanitario della gravità della situazione, perché ora non entriamo nel merito della vicenda, però stanno accadendo cose molto gravi ed ancora più grave il fatto che, come dire, una delle eccellenze del nostro paese che ritengo in grave difficoltà, venga attaccata in questa maniera è un fatto proprio gravissimo, quindi va assolutamente stigmatizzato e sottolineato.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Ai ringraziamenti ovviamente contento, perché quando dei cittadini italiani si trovano in una certa situazione molto delicata soprattutto per la loro libertà personale, c'è una soluzione almeno parziale, ovviamente tutti siamo contenti, però avrei gradito anche, perché le soluzioni non è che vengono risolte grazie solo a Gino Strada, nel caso particolare credo che una soluzione sia arrivata alla definizione anche grazie all'apporto dell'intelligence servizi segreti, lo vogliamo dire anche del governo, per carità, a volte sembra spiacevole ricordarlo, anche se un'azione forte del nostro governo sicuramente, piaccia o non piaccia, Emergency c'è stata. Avrei gradito anche il ricordo, l'accento all'azione decisiva fatta dalla nostra Intelligence, perché usa dire così in realtà sappiamo che è qualcosa di diverso. Purtroppo, a livello di trattative diplomatiche e non solo, c'è stato anche l'apporto decisivo del nostro governo.

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Io rubo venti secondi, neanche trenta, però ci tenevo su questo ad esprimere una grande soddisfazione rispetto alla vicenda che ha visto di tre operatori di Emergency in quell'Afghanistan ormai martoriata dalla guerra, la famosa guerra per esportare democrazia, guerra preventiva. Io credo che il tentativo, uso volutamente le parole di Gino Strada, il tentativo di screditare Emergency sia miseramente fallito, non voglio aprire una polemica, ma non è una questione che sempre possiamo dire che non c'è mai nessuna differenza. Io credo che il tentativo di screditare Emergency sia stato e sia stato forte, mentre, ugualmente faccio un po' su questo il sottolineatore se volete, sono d'accordo con Brecciaroli di parlare di eccellenza, una eccellenza italiana nel mondo di solidarietà e di professionalità, quindi medico, infermiere, operatore che poi operatore ha lavorato molto con il GUS, gruppo umana solidarietà, che collabora con Jesi, con l'Amministrazione per tanti progetti, ha collaborato sia in Argentina ed in altre parti del mondo, quindi grande soddisfazione però veramente anche grossa amarezza per questo tentativo di screditare un intervento umanitario, solidale, professionale molto forte.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Procediamo con i lavori.

PUNTO N.11 – DELIBERA N.38 DEL 23.04.2010

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BINCI ANDREA DEL P.D. SULL'ENOTECA REGIONALE DI JESI

Entrano: Tittarelli, Cherubini e Fratesi

Escono: Santarelli e Marasca

Sono presenti in aula n.27 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

BINCI ANDREA – P.D.: La presente mozione ha per oggetto la vicenda dell'enoteca regionale di Jesi di cui molto si è discusso e si è parlato sia nella stampa sia nell'opinione pubblica, a seguito della sua chiusura che si è verificata qualche mese fa. La mozione che ho presentato, ha l'obiettivo di fare, oltre una discussione quindi fare un po' il punto della situazione su questa vicenda, l'obiettivo è quello di ribadire da parte del Consiglio Comunale che l'enoteca regionale debba rimanere nel Comune di Jesi. Come sapete, infatti, le enoteche regionali sono due, le due sedi fondamentalmente che sono una a Jesi e l'altra ad Offida. L'enoteca regionale non è semplicemente una vendita di vino o comunque un negozio, ma è anche uno strumento per la divulgazione delle caratteristiche dei vini, è anche una forma di conoscenza dei prodotti agroalimentari della Regione; è anche, se vogliamo, una documentazione sulla storia, quindi nell'ambito anche del settore vitivinicolo e più in generale sul carattere rurale che caratterizza il nostro territorio. Non solo, ma oltre ad essere un fattore di natura culturale, può essere visto anche come un fattore di promozione turistica anche nel nostro territorio, tra le varie mete che ci possono essere nell'ambito della nostra città, appunto, c'è anche la visita da parte di turisti, diciamo, nel passato anche nell'enoteca regionale che era presente a Jesi. Oltre a questo, come saprete, nel vicino Palazzo Battaglia era stato aperto il teatro dei profumi dei sapori, un'altra iniziativa dell'Amministrazione Comunale, di concerto con altri 15 Comuni della Vallesina oltre all'italcook ed all'associazione italiana sommelier. Fatte queste dovute premesse di quello che può rappresentare una enoteca regionale, è chiaro che a seguito delle modifiche che ci sono state a livello comunitario, della OCM vino, questo ha determinato nei fatti una modifica del finanziamento, la capacità di finanziamento di strutture, di promozione quale appunto le enoteche regionali. Di fatto questo poi alla fine ha comportato la chiusura di quella del Comune di Jesi. In questo ambito, diciamo, il Comune, l'Amministrazione aveva fatto un bando per l'affidamento dell'enoteca per un ulteriore periodo, ha esperito tutte le formalità del caso, poi questo bando è andato deserto e successivamente, appunto, si è andati a verificare, anche a seguito della chiusura dell'ente che gestiva l'enoteca, la chiusura della stessa, anche perché poi oggi i finanziamenti dell'OCM, quindi i finanziamenti comunitari che determinano nei fatti la possibilità di gestire una struttura come questa dell'enoteca regionale, va all'IMT (Istituto marchigiano di tutela) che dovrebbe subentrare al precedente gestore. Qui nei fatti oggi ci troviamo ad una situazione in cui l'enoteca regionale aperta tempo fa, oggi si trova in una situazione di attività sospesa ed è stato avviato un confronto con l'associazione di categoria e gli enti per arrivare, per venire ad una sua riapertura nella sede di Jesi. La mozione, appunto, che è stata presentata, fondamentalmente ha come obiettivo da un lato come Consiglio Comunale ribadire che la sede dell'enoteca regionale debba rimanere a Jesi, anche perché si sono già fatti avanti chi direttamente, chi indirettamente, anche altre città, per ospitare questa struttura, parlo di Cupramontana, Loreto, Senigallia, Ancona, dall'altro, detto questo, l'obiettivo che ci viene dato con questa mozione, appunto di impegnare l'Amministrazione Comunale a proseguire nel confronto intrapreso con gli enti, le associazioni di categoria, per arrivare alla riapertura dell'enoteca regionale prendendo le iniziative che saranno necessarie, oltre ovviamente a tenere informato il Consiglio Comunale. La mozione fondamentalmente ha questi due obiettivi: ribadire che la sede deve rimanere a Jesi, dall'altro impegnare l'Amministrazione a proseguire il confronto con le associazioni di categorie e gli enti interessati per arrivare alla riapertura dell'enoteca regionale nella

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

sezione di Jesi, ma questo diciamo più che discussione potrebbe anche essere un utile confronto anche con l'Amministrazione per fare un po' il punto della situazione, quindi di com'è lo stato delle trattative in essere, quindi non so se l'Amministrazione Comunale può aggiornarci su questo punto.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Su questa mozione intervengo anche perché credo che continui il lavoro che l'Amministrazione Comunale ha intrapreso, perché possa portare ad un proficuo confronto con la Regione, con l'istituto di tutela, l'Assivip e quant'altro, per consentire la riapertura, perché credo che il territorio del Verdicchio dei Castelli di Jesi sicuramente ne ha giocato in questa fase per l'enoteca regionale con sede a Jesi, visto che nel frattempo più di una città della nostra Provincia si sono tutte rese disponibili ad accogliere la sede, l'ultima credo in ordine di tempo se non ricordo male all'unanimità il Consiglio Comunale della città di Loreto. Aldilà di tutte le problematiche esistenti, sicuramente l'invito che va al sindaco, l'invito che va alla giunta, l'invito che va all'Amministrazione Comunale è quella di percorrere tutte quelle strade che ci possa portare a valorizzare ed a far rappresentare il territorio del Verdicchio dei Castelli di Jesi quantomeno attraverso l'enoteca nell'ambito della nostra Regione, quindi sicuramente Binci ha colto nel segno che condivido, ed ha colto nel segno sicuramente di un interesse della città che non si può dire di essere sicuramente sotto l'aspetto del vino, essere secondo ad altro, quindi sicuramente plaudo a questa iniziativa e poi mi riservo di dichiararmi in dichiarazione di voto.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Io ritengo che il Consigliere Binci più che presentare una mozione dovrebbe rivolgere un'interrogazione all'Assessore Olivi, in modo che l'Assessore Olivi, l'Assessore di riferimento per questa problematica, ci spieghi per filo e per segno quali sono i motivi per quelle trattative con le controparti, se sono arenate, qual è la situazione che noi oggi viviamo in questa città, perché se non sbaglio circa un mese, un mese e mezzo fa, l'Assessore con toni trionfalistici è uscito anche sulla stampa locale, in cui comunicava di aver portato il termine il contratto con l'Assivip, che poi l'Assivip ormai è chiusa, non esiste più, e poi da quella volta la situazione andava sempre peggiorando. Quindi gradirei che l'Assessore Olivi ci informasse, prima di intavolare una discussione su questo tema, per vedere quali sono state le complicità nella trattativa con la controparte, per vedere se ci sono anche gli spazi, per far sì che questo importante servizio, l'enoteca, possa rimanere a Jesi e non dirottare per altre città tipo Loreto dove non ci sono comunque le tradizioni che una città come Jesi merita.

ASS. OLIVI DANIELE: La mozione dà questo input all'Amministrazione e l'Amministrazione si è fatta parte solerte, al tempo stesso sta portando avanti con interesse e con attenzione quasi quotidiana l'evolversi della situazione. Non siamo mai intervenuti sulla stampa in maniera trionfalistica perché di questa situazione il Comune di Jesi non è poi attore protagonista, perché se lo fosse stato, avremmo avuto un altro atteggiamento. Diciamo che comunque l'invito fatto dal Consigliere Binci e dal Consigliere Lillini, è forte, è recepito, naturalmente sarà fra le priorità di questo periodo. L'Amministrazione, intendendo per questa la giunta, ha più volte espresso decisioni, facendo anche atti per cercare di risolvere in maniera celere e puntuale la situazione che sta ormai sotto gli occhi di tutti, che dal 1° febbraio di questo anno l'enoteca regionale di Jesi ha chiuso i battenti. Non c'è stato mai il caso di confrontarsi con i Consiglieri, ma non avrei avuto minimamente motivo se qualche Consigliere o qualche commissione mi avesse interrogato o chiesto approfondimenti, ne colgo l'occasione adesso. Va detto che la normativa che regola le enoteche regionali è vecchia del '95, una legge regionale, la 5/95, che prevede che le enoteche regionali debbono avere titolarità pubblica, in subordine possono essere gestite in concessione dalle associazioni di produttori legalmente riconosciuti, cooperative o società miste. Jesi ed Offida voi sapete sono le due sedi regionali dell'enoteca, c'è un atto del dicembre '96 in cui la giunta regionale dà a Jesi e ad Offida questa responsabilità. L'enoteca di Jesi, forse è il caso ricordare, è aperta dal Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

30 settembre 2000, dal 30 settembre del 2000 al dicembre del 2009 è stata sempre gestita da produttori, nelle forme di associazioni o di cooperative, fundamentalmente gestita sempre dall'Assivip. Quando a dicembre del 2009, perché il 31 dicembre 2009 era in scadenza il bando, l'Amministrazione si era premunita per tempo per cercare soluzioni giacché si ventilava, perlomeno era già presente nella OCM vino, la direttiva comunitaria, la netta distinzione fra il mondo dei produttori ed il mondo dei certificatori. Anche questo avrebbe creato un cambiamento nella normale conduzione delle dinamiche che erano poi successe dal 2000 al 2009. Nel dicembre del 2009 abbiamo scritto alla Regione Marche per sapere cosa avremmo dovuto fare una volta scaduto il contratto a dicembre, ed a tutt'oggi aspettiamo una risposta sollecitata anche di persona, andando più volte in regione. Nel dicembre abbiamo saputo che Assivip, per la precisione quando noi abbiamo fatto una esplicita richiesta all'Assivip, per la precisione il 21 dicembre, noi abbiamo appreso da Assivip che avrebbe chiuso l'enoteca a dicembre e che sarebbe stata disponibile a gestirla fino al gennaio o, nel caso non ci fossero stati altri gestori, fino a febbraio. Questo, ripeto, con un fax arrivato il 21 dicembre. Dopodiché l'Amministrazione Comunale comunque, come recita la legge del '95, ha esperito tutte le procedure di avviso pubblico, quindi una manifestazione di interesse che poi è andata deserta il 22 gennaio 2010 perché non ci sono state domande e poi ha fatto, attraverso la consultazione dell'elenco trasmesso alla camera commercio di Ancona, un invito a delle cooperative operanti nella Provincia di Ancona e Macerata, ma questa scadenza del 12 febbraio ha trovato l'assenza di risposta. Di conseguenza poi abbiamo appreso, volendo ricostruire la storia a fine gennaio, per la precisione il 29 gennaio, da Assivip, che non avrebbe continuato a febbraio nonostante l'assenza di possibili potenziali nuovi gestori perché, per decisioni assembleari, dal 1<sup>a</sup> febbraio avrebbero chiuso questa loro attività – collaborazione con il Comune di Jesi. Noi abbiamo avuto una serie di incontri con l'IMT, con il presidente, con la presidenza, abbiamo avuto anche degli incontri con Assivip per tutto il mese di febbraio e di marzo, nello stesso periodo di febbraio abbiamo avuto un incontro con giunto con i presidenti di Assivip e di IMT per cercare di trovare una sistemazione a due tipi di risposte, una la riapertura nel breve, l'altra la riapertura con un arco temporale più lungo per poter continuare a garantire questo servizio. Va detto che poi nel frattempo è cambiata anche un'altra legge, non solo l'OCM vino comunitario, ma anche la 164, quella che disciplina le attività dei consorzi. Detto questo, la questione un po' rimasta sottotraccia è che con l'emanazione degli indirizzi dell'OCM vino e la risposta regionale attraverso il piano di sviluppo rurale, le strategie, le politiche in materia di promozione del prodotto vino, erano diverse da quelle che avevano caratterizzato la politica regionale dagli anni '90 fino ai giorni nostri. Il PSR che ha dettato la nuova linea è uscito lo scorso 16 marzo, quindi fino a quella data non c'era un preciso regolamento, strumento che poi dicesse come fosse l'approccio. Da quella data è possibile osservare che le risorse a disposizione, come avete avuto modo di leggere, sono circa 5milioni di euro e che al tempo stesso i gestori della promozione del vino in ambito nazionale sono i consorzi, quindi oggi da quella data è un dispositivo chiaro e limpido. Da qui noi abbiamo continuato i nostri confronti per cercare di rispondere a quella esigenza, ripeto, dell'apertura nel brevissimo periodo e quella più lunga. Questo che cosa comporta? Le richieste dell'istituto marchigiano di tutela sono quelle di avere una struttura in grado di poter esperire tutte quelle attività di carattere nazionale ed internazionale, quindi superare una soglia di accoglienza attualmente fissata in una trentacinquina di persone. Questo ha comportato una riflessione con gli uffici comunali e con questi soggetti che dicevo, l'istituto marchigiano di tutela, per trovare nuovi spazi. Nuovi spazi che potrebbero trovarsi nell'attiguo Palazzo Battaglia, con la cui proprietà e attuale locatore abbiamo raggiunto una possibile mediazione, questo permetterebbe di avere una seconda uscita, lato posterla e quindi raddoppiare come minimo la capienza della struttura che non è insufficiente dal punto di vista di superficie, ma a quella limitazione dal punto di vista delle uscite di sicurezza. Ora questo spazio dovrebbe essere trovato, siamo quindi in attesa di un preciso riscontro da parte dell'IMT con cui ci siamo incontrati non più tardi di quattro, cinque giorni fa, stasera hanno la loro assemblea, dovranno decidere e farci sapere, visto che è in capo loro la scelta di dove localizzare questa enoteca, se Jesi rimane la loro scelta. E dalle parole del presidente posso restituire

all'Amministrazione Comunale ed al Consiglio Comunale che questa scelta rimane a Jesi anche se quel movimento che voi avete letto come me, sulla stampa, da parte di altri Comuni, voi sapete che i soci dell'istituto di tutela provengono da tre Province, c'è sotto, sullo sfondo di questo ragionamento, lo stesso presidente mi diceva una volta evasiva questa richiesta dello spazio e della vicinanza del Comune di Jesi dal punto di vista delle risorse, l'IMT rimarrà qui a Jesi quindi l'enoteca regionale rimane qui nel nostro. Comunque è interesse comune, su questo abbiamo già avuto modo di fare delle riflessioni attendendo comunque l'evoluzione della composizione politica della nostra giunta regionale per poi avviare i confronti, quella di sollevare alla Regione Marche il problema delle enoteche regionali, in altri termini dei costi di gestione delle enoteche regionali. In altre regioni queste vengono supportate dall'ente Regione, qui da noi c'è difficoltà di trovare riscontri nello stesso PSR perché non viene menzionato il rimborso di spese per gestione di questi spazi. Questo sarà l'altro elemento. Vi chiedo scusa, se volete più approfondimenti sono pronto a venire in commissione e comunque accolgo la... lei la chieda, io sono sempre venuto quando lo ha chiesto, è sempre così solerte, sarò solerte anche io, di conseguenza comunque, come Assessore, prendo l'invito dei Consiglieri Binci e Lillini.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Il Comune di Jesi ormai si evidenzia per le chiusure, perché all'inizio dell'anno è stato chiuso anche il mattatoio, probabilmente la struttura ormai lasciava un po' a desiderare, comunque è stato chiuso un servizio, poi è stata chiusa l'enoteca. Questo, invece, è un problema un po' più grave. Veramente di questa situazione di chiusura, semichiusura, semiapertura se ne è parlato per mesi ed è stato anche riportato sempre sui giornali. Ora a mio parere i problemi sono due, se ho capito bene, sia la relazione dell'Assessore Olivi e sia quello che è apparso sui giornali. Il primo problema è il soggetto che gestisce questa struttura, che finalmente pare chiarito, bene? perché per diverso tempo si è detto Assivip sì, Assivip no, cooperativa, etc.. Ora il soggetto che dovrebbe gestire questa struttura è stato finalmente localizzato e precisato. Il secondo problema era quello degli spazi, perché gli spazi a disposizione dell'enoteca erano degli spazi limitati che non davano adito a possibilità di espandere l'attività, quindi di rendere quell'attività economicamente valida. Oggi si parla di possibilità di espansione con locali presi in affitto dalla proprietà Battaglia, però io mi pongo due questioni: prima questione, lì a Palazzo Baleani vecchio è stata ubicata anche l'attività dell'italcook, poi c'è stato messo pure il teatro dei sapori e dei profumi, che non so di che si tratta bene, perché la mia interrogazione è stata rinviata. È stato concentrato in quel palazzo, che non è poi un palazzo enorme, anche altre attività che sono certamente attività importanti. Allora io mi chiedo: ma perché il Comune di Jesi vuole vendere il San Martino quando si potrebbe ubicare ottimamente anche l'enoteca prendendo ad esempio le attività delle vinerie che sono intorno a Vienna, con dei cortili, con dei tavoli all'aperto, con tutte le attività che possono essere svolte da una enoteca, da una vineria. No, il Comune di Jesi prende in affitto locali per allargare una certa attività di carattere pubblicitario. È certamente un fatto che io non capisco e continuerò a non capire. Comunque io ritengo e continuo a dire che la vendita del San Martino che si vuole vendere, ma che nessuno speriamo comprerà, dovrebbe essere invece ubicata nel migliore dei modi per attività di carattere comunale e pubblico. Anche l'enoteca potrebbe essere ubicata ottimamente in questa struttura adeguatamente restaurata e adeguatamente...

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi. Dichiaro chiusa la fase della discussione, aperta quelle delle dichiarazioni di voto.

BINCI ANDREA – P.D.: Ovviamente il voto è favorevole. Ringrazio l'Assessore Olivi per la illustrazione fatta sullo stato dell'arte relativamente all'enoteca regionale, oltre ovviamente a quanto diceva in precedenza sia il Consigliere Lillini ed anche alle riflessioni del Consigliere Pentericci. Sicuramente con questa mozione non si vuole fare altro che ribadire come una città come Jesi, che è la patria del verdicchio, quindi che è uno dei prodotti tipici della nostra Regione, più importante della nostra città, uno dei più importanti, sicuramente non possano perdere la sede dell'enoteca

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010



regionale. Di qui la necessità di proseguire da parte dell'Amministrazione Comunale, da parte del sindaco, etc., nelle trattative con la Regione Marche, con le associazioni di categoria, oltre all'IMT che dovrebbe essere l'ente che oggi è ormai preposto per la gestione di questo tipo di strutture, proprio per pervenire alla riapertura dell'enoteca speriamo nei tempi più brevi possibili, anche grazie ad un contributo anche dal punto di vista finanziario se vogliamo, da parte della Regione Marche del nuovo Assessorato dell'agricoltura che guida fundamentalmente il piano di sviluppo rurale ed il PSR. Da parte nostro il voto sicuramente favorevole.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Sicuramente voterò a favore di questa mozione e nel ribadire questo forte atto di indirizzo propositivo, questa enoteca regionale che può o che non può stare più a Jesi, certo che nel dibattito di questa mozione l'opposizione o quantomeno Massaccesi se me lo consente, che non sia intervenuto, credo che abbiamo battuto una volta tanto un record o, come dire, a forza di "dai e dai", l'abbiamo sfiancato, quindi si riposa. Ma non è così. Non è così sicuramente, magari nella prossima recupererà il tempo che abbiamo guadagnato in questa mozione. L'appello ovviamente all'Amministrazione Comunale affinché tenga informato il Consiglio Comunale sugli sviluppi, sicuramente, di questa enoteca, veicolo che contribuisce al turismo locale e di qui che ne possiamo dire quante ne vogliamo. Sicuramente annuncio il mio voto favorevole.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Per annunciare il mio voto favorevole.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Apriamo la votazione. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.27	
VOTANTI	N.18	
ASTENUTI	N.09	(Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi – Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - Montali, Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L. - D'Onofrio)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.00	

PUNTO N.12

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SANTONI MARTA DEL P.D. PER L'ISTITUZIONE DELLA CONSULTA DEI CITTADINI E DELLE CITTADINE STRANIERI PRESENTI NEL COMUNE DI JESI

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Consigliere Santoni è sostituito nella presentazione dal Consigliere Cardelli Rita.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Mozione di ordine. Non credo che sia un corretto modo di procedere quello di farsi sostituire nella presentazione di una mozione se assente, questa è una novità, credo che ai sensi del regolamento la mozione dovrebbe essere rinviata, non ritirata, rinviata perché non è presente il proponente.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il proponente mi ha chiesto verbalmente per iscritto di poter essere sostituita, adesso verifico. Art. 68 comma 5, che non è interpretabile, è chiaro, la mozione non si intende ritirata ma rinviata, e non è prevista delega. La mozione non può essere discussa in base all'art. 68 comma 5. di cui do lettura: se nessuno dei firmatari si trovi presente quando è posta in discussione la mozione o l'ordine del giorno, gli stessi si intendono ritirati, salvo che i presentatori ne abbiano precedentemente chiesto il rinvio o che la loro assenza sia giustificata. La Consigliera Marta Santoni non ha chiesto il rinvio, è giustificata, la pratica è solo rinviata e non ritirata.

PUNTO N.13 – DELIBERA N.39 DEL 23.04.2010

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BRECCIAROLI LUCA DEL GRUPPO MISTO E BUCCI ACHILLE DEL P.R.C. PER LA RIPUBBLICIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO

Entrano: Marasca, Polita e Santarelli,

Escono: Santinelli e Agnetti

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

BRECCIAROLI LUCA – GRUPPO MISTO: Espongo io, cerco di fare in breve perché questo ordine del giorno è una riproposta di un analogo ordine del giorno che abbiamo già approvato e votato a maggioranza nel mese di novembre. L'oggetto, ripeto, la delibera è in mano a tutti i Consiglieri, penso che l'abbiate letta. L'oggetto è il contrastare quello che in sostanza è il Decreto Ronchi che sta aprendo pesantemente la strada alla privatizzazione dell'acqua, sottolineo privatizzazione, non liberalizzazione come viene detto, perché si ha la liberalizzazione quando poi l'utente potrà scegliere tra più soggetti eroganti, mentre in questo caso si tratta di privatizzazione perché chi prenderà la gestione dell'acqua lo avrà per trent'anni in regime di monopolio, quindi proprio una privatizzazione in tutti i sensi. L'oggetto è alla base della presunta modifica del Decreto Ronchi, che era l'adeguamento alla normativa europea, è stato ormai da tempo sconfessato, così come è stato ribadito il fatto che gli enti locali hanno piena autonomia di decisione in materia. Caso vuole che ci troviamo all'indomani dell'inizio della campagna referendaria per abrogare proprio questo decreto, nel senso che proprio domani sarà il giorno iniziale della campagna referendaria che se ne sta parlando a livello nazionale, speriamo che abbia successo. Nel frattempo, però, come detto anche l'altra volta, gli enti locali hanno una importante occasione, ossia possono modificare lo statuto comunale rendendo il servizio idrico privo di rilevanza economica, esempi ce ne sono già in tutta Italia, come la Regione Puglia, la Provincia di Fermo, il Comune di Venezia, questi sono i più famosi, ma anche all'estero, perché il Comune di Parigi ha la faccia dei presunti obblighi comunitari, come si diceva prima, ha riacquisito, ha ripubblicizzato l'intera gestione idrica, dopo dieci o quindici anni di gestione privata che era totalmente negativa e fallimentare. Tutto ciò non è per esaltare la gestione pubblica e demonizzare quella privata, però i fatti parlano chiaro. Innanzitutto sappiamo che l'acqua per definizione, come anche nel nostro statuto comunale così come in altri, è un bene non mercificabile, laddove è stata mercificata, privatizzata, dobbiamo registrare un servizio pessimo e degli enti locali che stanno facendo un po' i salti mortali per cercare di ripubblicizzare sia la gestione che il servizio. Ci sono esempi molto eclatanti, Arezzo, Latina, in Sicilia, in molte città della Toscana, a Torino, dove sono state spese somme stratosferiche solo per le tasse, per la trasformazione della ex municipalizzata. A fronte di ciò si registra un servizio che è ovunque peggiorato, i controlli sulla qualità ridotti al minimo, mentre oggi sono molto frequenti, gli investimenti sulle infrastrutture ridotte di circa un terzo, questi sono tutti dati nazionali, e le tariffe aumentate in media del 62%, con le conseguenze che possiamo immaginare per i meno abbienti. Un esempio di questi giorni dove ad alcuni ragazzi di una scuola che non potevano pagare la mensa, non li hanno fatti mangiare. Succederà lo stesso anche per l'acqua? Quindi con l'aumento delle tariffe e la privatizzazione poi i meno abbienti che dovranno fare? oppure assisteremo come al solito alla famosa formula di privatizzazione degli utili e collettivizzazione delle perdite, come spesso accade? Quindi, come dire, per concludere, per riassumere, dobbiamo stare molto, molto attenti, soprattutto in questo periodo. Sottolineo il fatto che siccome molti enti locali, tra cui anche il nostro immagino, sono piuttosto in difficoltà con la cassa, con il bilancio, è chiaro che la tentazione di privatizzare, di vendere questo servizio è molto forte, sappiamo bene che dietro quello che è chiamato l'oro blu ci sono interessi pesantissimi, spesso poi di multinazionali straniere, quindi il giro di affari allettante e gli enti locali, presi per la gola, potrebbero fare dei passi di cui però temo,

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

ma si sta già registrando, si pentiranno nel futuro più prossimo. Per dire una malignità non è forse casuale tutto il discorso dell'ICI, nel senso il governo togliendo l'ICI ha tolto delle preziose risorse agli enti locali, con questi ammanchi creati proprio dall'ICI si stanno inserendo pesantemente queste multinazionali nella gestione e nell'acquisto delle risorse idriche. Direi di fare la massima attenzione nel non cedere oggi quello che poi dovremmo recuperare domani, quando sarà impossibile, perché poi la gestione di solito si dà per 30 anni in regime di monopolio, quindi una volta fatto il passo poi non si torna indietro. Noi poi tra l'altro siamo la realtà che definisco due volte fortunata, primo perché tutti abbiamo accesso all'acqua, ed anche acqua di buona qualità, secondo perché l'acqua è gestita in maniera non dico eccellente, comunque in maniera dignitosa, quindi dobbiamo stare doppiamente attenti rispetto agli altri. Concludo con una nota, perché già immagino alcune rimostranze. Il decreto Ronchi prevede la privatizzazione del 40% entro il 2012, quindi la maggioranza potrebbe comunque restare in mano pubblica. Però sappiamo benissimo, soprattutto poi al giorno di oggi che si sta governando a colpi di decreti legge, quanto sarà semplice domani o dopodomani spostare dal 40 al 51% la proprietà privata, magari quando poi proprio nessuno se ne potrà accorgere, quindi massima attenzione e massima cautela in questo campo. Concludo veramente, visto che si tratta di una riproposta dell'ordine del giorno praticamente analogo, si tratta a questo punto di modificare come richiesto lo statuto comunale, l'invito è non ritrovarci tra quattro mesi, cinque, anzi ne erano passati cinque, con la necessità di riproporre ancora una volta questo ordine del giorno, quindi diamoci un tempo, due settimane, tre settimane, un mese, diamoci un tempo per fare questa operazione che, ripeto, è già stata fatta in altre parti di Italia, sia Regioni sia Comuni e sia Province.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione.

NEGOZI LEONELLO – P.D.: L'invito che ci rivolge i Consiglieri Bucci e Brecciaroli è senz'altro da accogliere, loro ci dicono di riaffermare, questa Amministrazione lo ha affermato quanto scritto nello statuto comunale, cioè il principio che l'acqua è un bene comune dell'umanità, che appartiene a tutti gli esseri viventi e non può essere considerata e trattata come una merce. Questa volontà e necessità di riaffermazione nasce, come diceva bene il Consigliere Brecciaroli, dal fatto che a settembre dello scorso anno è stato approvato questo Decreto Ronchi che sotto la scusa, noi diciamo questo, che l'Europa ci chiede la privatizzazione di questi servizi, ha fatto passare alcune clausole, quello che non è più possibile l'affidamento di questo servizio in house, e che entro il 2010 almeno il 40% del capitale privato, il 40% dei gestori di questo servizio devono essere privati. Naturalmente questo non è vero, che non è vero ce lo dimostra il Comune di Parigi che sta riacquistando completamente il servizio di gestione dell'acqua. Questa preoccupazione della privatizzazione di questo servizio nasce per la forza e per la presenza di grosse multinazionali che gestiscono il servizio e che questo decreto sia ben visto da queste nazionali che vuole la privatizzazione, ce lo ha dimostrato anche Piazza Affari, perché i giorni dopo che è stato approvato il decreto, i titoli delle società che operano nel servizio idrico si sono affermati e ben piazzati. Accogliamo, come dicevo, questa riaffermazione, migliorare ancora il nostro statuto per essere più precisi, dicendo questo noi del Partito Democratico però non vogliamo sottostare, ma questo ce lo diceva anche Brecciaroli, cioè secondo noi il teorema che il servizio pubblico sia equo e che la gestione privata del servizio sia efficace, questo teorema a noi ci sembra troppo semplicistico per valutare una gestione di un sistema che è veramente così complesso. Come Partito Democratico noi naturalmente non siamo difensori dello status quo perché credo che sul servizio idrico ci sia ancora molto da fare, dobbiamo impegnarci per la riduzione degli sprechi, eliminare gli usi distorti che ancora vengono fatti per quanto riguarda l'uso dell'acqua, di questo bene prezioso, superare tante inefficienze che si sono presentate e continuare negli investimenti, visto com'è ridotta la nostra rete idrica che perde moltissima acqua durante il trasporto, ma anche investimenti per quanto riguarda il riutilizzo e la depurazione. Detto questo, per contrastare l'azione del governo come Partito Democratico appoggiamo il referendum anche se pensiamo che questo non possa essere esaustivo perché, come

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

sappiamo, poi negli ultimi anni il referendum non hanno mai raggiunto il quorum, ma come Partito Democratico abbiamo depositato in parlamento una proposta di legge che riafferma i principi della Legge Galli, la Legge Galli parla di un sistema idrico integrato, cioè una gestione dell'acqua dalla sorgente fino alla sua restituzione, nei fiumi, chiediamo che in questa proposta di legge la decisione per quanto riguarda la gestione di questo servizio sia demandata agli enti locali, perché chi meglio di loro possono decidere qual è il modo migliore di gestione. chiediamo anche che sia costituita un'autorità forte, indipendente, che controlli il servizio idrico integrato. Chiediamo un'autorità forte ormai sono scese in campo, scendono in campo multinazionali, noi pensiamo che una piccola Amministrazione, un atto, possa ben fare poco contro questi colossi che ormai ci sono, che gestiscono questo business.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Io credo che l'ordine del giorno presentato poco fa da Brecciaroli e Bucci sia estremamente attuale e di forte carica politica, già lo era a novembre, quando era stato ripresentato. Il problema forte comunque è quello che con questo decreto trasformato in legge a novembre scorso, da bene comune l'acqua diventa merce, come si diceva. Allora io credo che noi dovremmo fare uno sforzo in più e vedere tecnicamente, come già era stato accennato all'interno di un convegno in cui ho partecipato proprio il mese scorso con Marco Bersani, con il sindaco Fioretti, Manuele Rossi, Consigliere a Fabriano, di fare uno sforzo in più per capire bene anche tecnicamente come, sembra che questo sia possibile visto che altre Amministrazioni non solo Regionali ma anche municipali lo hanno attivato, come fare il cambiamento sostanziale dello statuto sul passaggio che è necessario, perché credo che questo consesso abbia già detto a chiare lettere a novembre scorso che l'acqua non può diventare merce. Questo già l'abbiamo detto politicamente. Il problema, ed è giusto risottolineare il ritardo di tempo per quanto mi riguarda, credo che già nei prossimi giorni dovremmo attivarci, magari sentendo Amministrazioni, da quell'incontro che era stato fatto a quel convegno venivano anche fuori delle indicazioni molto pratiche. Non aggiungo altro se non da stasera il referendum parte, la raccolta di firme per il referendum parte e credo che sia molto importante che si riesca a bloccare questa iniziativa del governo nazionale, del governo Berlusconi rispetto a quella che è una mera privatizzazione di un bene comune. Alcuni elementi essenziali: Arezzo, Palermo, Agrigento, Pistoia, dove sono attivate, è in mano ai privati, a grandi monopoli privati, il costo dell'acqua si aggira, anzi supera, Palermo 473,00, comunque siamo sui 400,00 euro, parlo di Milano per non essere così.. non parlo di una giunta solamente di sinistra, comunque Milano sui 126 mi sembra, che invece ancora non è in mano a privati, perlomeno è gestita come da società spa controllate e municipalizzate. Io credo che dovremmo riflettere molto bene rispetto ai costi che si imporranno e rispetto alla qualità dei servizi che sicuramente peggioreranno. Questo ce lo confermava in quel convegno anche alcuni lavoratori e RSU di molti servizi. Credo che, e vado alla conclusione, è un po' un problema che ci si scaldi su tante cose, ma che questo elemento così politico ma poi essenziale non fa presa forse perché l'abbiamo portato troppe volte, non so, invece credo che sia giusto riparlarne oggi perché poi dobbiamo veramente trovare le gambe, gli elementi pratici e tecnici per andare ad una modifica.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Anche per presentare, come diceva adesso l'Assessore, per mettere alle gambe su questo problema dell'acqua che diverse volte in questo Consiglio Comunale sicuramente una o altre due volte ne abbiamo parlato in questa legislatura, da una proposta, da una legge, indicazione dello stato, del governo, di questo stato sicuramente non condivisibile, ecco perché a noi ci interessa ed a qualcun altro sicuramente un po' meno, noi che respiriamo aria di sinistra volevo dire. Questo emendamento va anche a portare le gambe, mettere le gambe a questo ordine del giorno perché possa poi l'Amministrazione Comunale farlo veicolare attraverso altre Amministrazioni Comunali, arrivare ad una proposta di legge regionale, perché è necessario che anche le istituzioni superiori su questo problema non si adeguano, sappiamo che la nostra Regione come altre regioni del resto ha fatto in maniera diversa dalle indicazioni del governo centrale ed è stata dal governo centrale impugnata tale decisione. Diceva l'Assessore a Palermo Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

costa 427,00 euro, se non ricordo male è una cifra che ha detto poco fa, quando poi l'acqua c'è, perché da quelle parti dicono l'acqua oggi, oppure oggi pomeriggio, "questa mattina l'acqua a manca", detto col loro dialetto che io rispetto ovviamente. Costa cara e costa cara quando c'è pure, c'è anche istituzionalmente scelta, ci sono dei momenti in cui l'acqua non c'è, quindi sicuramente non è un bel vivere e costa quattro volte tanto quello che costa a Milano. Riconoscere il diritto all'acqua, l'accesso come diritto umano, come diritto universale, inalienabile, deve essere un bene pubblico che tale deve rimanere. Bene ha fatto, quindi, per seguire l'ordine Brecciaroli e Bucci, a ripresentare, ad impegnare nella discussione questo Consiglio Comunale affinché questa problematica facci un passo avanti. Io propongo, come si dice, questo emendamento aggiuntivo proprio per far sì che abbia quella spinta in più che possa far esprimere anche qualche assemblea superiore alla nostra.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Consigliere Lillini ha presentato un emendamento che è stato distribuito a tutti i Consiglieri, nel quale nell'impegna, prima dell'ultimo punto, quindi tra il terzo ed il quarto punto, andrebbe messo questo emendamento aggiuntivo, presentare una proposta di legge regionale su istanza di cinque Comuni proponenti, che raccolga le motivazioni di questo ordine del giorno. Se questo emendamento viene fatto proprio dai proponenti, non viene messo neanche in votazione. Quindi chiedo ai proponenti se questo emendamento viene accolto come parte integrante della loro proposta, a quel punto si vota solamente e si va alle dichiarazioni di voto, la votazione è su questa proposta così come integrata con l'emendamento del Consigliere Lillini.

BRECCIAROLI LUCA – GRUPPO MISTO: Accogliamo l'emendamento sottolineando che la Regione Marche è una delle sette regioni italiane che hanno impugnato il decreto Ronchi, a maggior ragione lo accogliamo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Dichiaro chiusa la fase della discussione. I gruppi proponenti hanno fatto proprio l'emendamento di Lillini che diventa parte integrante della narrativa dell'ordine del giorno. Dichiarazioni di voto.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Certo che è scomodo fare il Massaccesi di turno, mi adatterò. Per annunciare il voto favorevole su questo tema molto sentito, un tema che sicuramente ci stavo lavorando anche io, non l'ho detto prima ma questo poco vuol dire, l'importante raggiungere lo scopo, il mio voto quindi sarà un voto favorevole.

NEGOZI LEONELLO – P.D.: Anche io annuncio il voto favorevole del Partito Democratico a questa mozione che comprende anche l'emendamento.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre dichiarazioni di voto. Procediamo alla votazione dell'ordine del giorno dell'oggetto n. 13.

PRESENTI	N.28	
VOTANTI	N.26	
ASTENUTI	N.02	(Montali per P.D.L. - D'Onofrio)
FAVOREVOLI	N.24	
CONTRARI	N.02	(Pennoni e Massaccesi per P.D.L.)

L'ordine del giorno è approvato a maggioranza.

PUNTO N.14

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL P.D.L. AD OGGETTO: "ASSENZA DI SITUAZIONI DI CONFLITTO DI INTERESSI (PER RAPPORTI DI LAVORO, PROFESSIONALI, ECC.) DA PARTE DEI CONSIGLIERI COMUNALI CON L'AZIENDA SADAM"

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Signor presidente chiedo di rinviare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ordine del giorno rinviato alla prossima seduta.

PUNTO N.15

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO DELL'U.D.C. IN MERITO ALL'ATTRIBUZIONE DELLA COMPETENZA IN MATERIA DI SEGNALETICA STRADALE

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Chiedo il rinvio.

PUNTO N.16

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL P.D.L. IN MERITO AD INIZIATIVE DA INTRAPRENDERE PER RAFFORZARE LA PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Signor Presidente, un ordine del giorno a cui tengo particolarmente, ma chiedo di rinviarlo al prossimo Consiglio Comunale.



PUNTO N.17 – DELIBERA N.40 DEL 23.04.2010

MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MELAPPIONI AUGUSTO, PENTERICCI MARCELLO E SARDELLA MARIO DEL PATTO DEMOCRATICO PER RISOLVERE IL RAPPORTO DI LAVORO CON IL DIRETTORE GENERALE

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Considerando il tema non tanto della mozione quanto della discussione che immagino avverrà, io chiedo la seduta segreta.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La conferenza dei capigruppo si riunisce per cinque minuti.

LA SEDUTA CONSILIARE E' SOSPESA ALLE ORE 18,20  
LA SEDUTA CONSILIARE RIPRENDE ALLE ORE 18,33

Entrano: Santinelli e Agnetti

Sono presenti in aula n.30 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Dalla conferenza dei capigruppo sono emerse discussioni, etc., siamo giunti a questa conclusione: l'art. 57 che in qualche modo norma le adunanze segrete, al comma 1 recita che l'adunanza del Consiglio Comunale si tiene in forma segreta quando sono trattati argomenti che comportano apprezzamento delle capacità, moralità, correttezza o sono nominati fatti e circostanze che richiedono valutazioni delle qualità morali e delle capacità professionali di persone. Dalla lettura della narrativa dell'ordine della mozione, in alcun modo vengono violati questi criteri che sono contenuti nel comma 1 dell'art. 57, per cui la discussione viene fatta a porte aperte. Nel caso in cui in corso di discussione si dovessero, o i Consiglieri o il sottoscritto, ravvisare invece che si viola, appunto, quanto contenuto nel comma 1, o il presidente o tre Consiglieri per mozione di ordine possono chiedere a maggioranza la continuazione della discussione in seduta aperta o in seduta segreta. Pertanto si inizia in seduta aperta.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Non credo che uscirò da quello che è il regolamento quindi le questioni personali lascio a lei, presidente, qualsiasi osservazione se dovessi... Ma io credo che si debba spiegare bene, perché questa è l'ulteriore occasione, qualcuno si è lamentato nella maggioranza, perché noi continuiamo con questa ipotesi, io dico che continuiamo e continueremo, non finiamo oggi, se ci fossero le necessità, diciamo così, perché partiamo da alcune consapevolezze, una consapevolezza per cui siamo tornati sulla questione è una consapevolezza che nasce dalla contingenza, da un'evidente contingenza politica, c'è una situazione in questa città che io chiamo di emergenza istituzionale. C'è una maggioranza con una serie enorme di difficoltà, c'è un Consiglio Comunale così spaccato a metà che credo oggi ancora una volta, ma non so ancora per quanto tempo, andremo su unità più unità meno di un voto per mantenere il ruolo di maggioranza alla maggioranza. Quindi c'è una situazione che ormai è evidente, da una parte riprendo ancora una volta le parole del vicesindaco che nella sua correttezza ogni volta ci richiama all'emergenza economica, in effetti lo fa da anni e lui la vive tutti i giorni come credo la vivono gli altri Assessori, ma forse lui ce lo comunica con più forza. Dall'altra parte basta leggere il giornale di oggi dove un importante esponente del partito di maggioranza relativa dice azzerare tutto. E lo vedremo la prossima settimana, perché questa è la volta in cui andremo a discutere un bilancio con quelle caratteristiche che già ci sono state in qualche modo fatte capire, più dalla comunicazione in Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

effetti che dagli atti formali dalla comunicazione che deve fare nei confronti del Consiglio Comunale questa Amministrazione, perché anche l'altro giorno in commissione mi sono trovato nell'imbarazzo di avere i revisori che avevano la bozza del consultivo, presidente, ed a noi non c'è stata data. Io credo che questa sia una grave scorrettezza. Poi se c'è il capogruppo del Partito Democratico che dice che siamo in attivi come opposizione e non ci mette in condizioni di fare adeguatamente l'opposizione, la responsabilità evidentemente non è assolutamente nostra. Ora le cose, appunto, si sono complicate perché fino ad oggi, vedete, avevamo in questa Amministrazione due sindaci, uno esterno di cui magari discuteremo di più rispetto all'operato nella prossima questione col bilancio, ed uno interno, cioè quello che in qualche modo in passato svolgeva un ruolo di gestione dell'Amministrazione delegata ad un direttore. Questo direttore, siamo stati facili premonitori, non eravamo d'accordo con nessuno, non c'era nessuna strategia, ma avevamo scritto che c'era un disagio rispetto al personale, credo che siamo arrivati ad un punto veramente triste io dico, triste anche a livello personale credo. Triste perché un sindaco con queste caratteristiche storiche, che viene messo nelle condizioni di dire c'è un comportamento antisindacale, indubbiamente credo che sia anche per lui una sofferenza. E poi magari l'accento a qualcosa. Poi oggi non abbiamo più il sindaco, abbiamo il sindachetto, i sindachini, i sindachinetti? Cioè abbiamo una situazione di maggioranza così duttile, così indeterminata per cui le volontà di un Consigliere diventano quelle di un sindaco. Perché questa proposta? Intanto va in linea con l'indirizzo nazionale che si attua l'anno prossimo, e va in linea con le esigenze anche minime, economiche che non avremmo dovuto discutere in questo Consiglio Comunale, cioè non avere questo livello di difficoltà economiche per cui il costo del direttore generale può diventare un qualcosa che salva o meno il bilancio. In effetti da quello che ci è stato comunicato fino ad oggi, non so a giovedì, il costo del direttore generale è superiore a quella che è la perdita del bilancio del consultivo 2009, almeno se ho capito bene. Quindi ci troviamo davanti ad una situazione tale in cui secondo me è ora di cominciare a scegliere, è ora di sciogliere una serie di nodi, di andare ai bivi. Quindi questo non è un giudizio sull'Amministrazione Comunale, io non lo vivo e non lo sento così. Tutt'altro. Lo sento come una situazione di emergenza che la maggioranza mi ha comunicato e come opposizione cerco di dare un contributo. E' un sacrificio, è una scelta difficile? Certo, però quando mi trovo davanti ad un dirigente che mi mette in difficoltà rispetto a presentare al personale il piano delle assunzioni, al fondo di produttività, vorrei capire perché stiamo in difficoltà sul discutere del fondo di produttività 2009, il personale non ha capito ancora come ha funzionato, immaginate voi che produttività può essere stata, e non so come va il 2010. C'è tutta un'altra serie di questioni per cui tutto quello che con qualcuno di voi avevamo discusso anche in commissione, rispetto agli obiettivi di riorganizzazione dell'ente, a mio parere, a nostro parere non è stato fatto niente. Da una parte l'emergenza economica, dall'altra parte l'emergenza politica, da un'altra parte una visione di inefficacia rispetto a quello che si doveva fare, il discorso è molto più ampio, qui stiamo parlando del personale perché è la drammaticità di questi giorni rispetto ad una evidenza di notizia, anche se dentro il personale c'è una consapevolezza. Loro sono dall'altra parte, non c'è stata mai una sintonia né da parte dell'Amministrazione, tranne alcuni Assessori, ma in particolare nei confronti del direttore generale, cioè quello che doveva essere il loro comandante, quello che li doveva comandare ma guidare, coinvolgere, attivare, di essere protagonisti di una riforma più vicina ai cittadini, più disponibile, quindi, ad un'Amministrazione a risolvere le problematiche insieme con i cittadini, con il mondo dell'impresa, delle attività, cioè tutta una serie di questioni sulle quali il risultato è stato negativo. Io chiedo alla maggioranza di non nascondersi dietro il fatto che questo è un giudizio politico, perché continuare a nascondersi dietro al giudizio politico ci ha fatto fare una strada sulla Sadam, su tante altre questioni così triste per il Consiglio Comunale ma anche per questa città. Io credo che oramai ci siano le condizioni per risolvere questo contratto, senza con questo dare un giudizio né sul sindaco né su qualcuno, ma trovare con questo le risorse per le difficoltà che chiaramente tutti gli Assessori debbono risolvere rispetto alle problematiche economiche. Un piccolo problema un po' di tempo fa, adesso è un grande problema.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Mi sorprende del non interesse su una mozione del genere che pensavo in qualche modo di avere interventi anche da parte del Partito Democratico. Il Partito Democratico ha sempre appoggiato la decisione del sindaco, ma tant'è. Devo dire che la battaglia ed in qualche modo è condivisibile, iniziata da tempo, iniziata anche in campagna elettorale, ad esempio ricordo che uno dei più strenui avversari del direttore generale era uno che poi aveva posto come condizione dell'appoggio al candidato sindaco Belchecchi la rescissione del contratto con il direttore generale, mi riferisco all'Assessore Sorana che poi è stato premiato. Era una delle condizioni, insieme all'asse nord, perché lo ricordo, c'era anche questo della risoluzione del rapporto con il direttore generale, ma tant'è, credo faremmo contenti in quel caso, in un certo caso di esito positivo della mozione, anche l'Assessore Sorana che, senza aver combattuto, raggiunge dopo qualche anno un risultato, credo portando a termine un'opera che non si è veramente molto vista, non è stata molto palpabile, di concretezza nel raggiungimento di certi obiettivi, però sarebbe il Consiglio Comunale che fa raggiungere all'Assessore Sorana quel risultato che lui si è in qualche modo dimenticato. È stata una piccola battaglia iniziata dall'opposizione, non solo dal Movimento Democratico, ma anche da prima gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale poi PDL, poi in qualche modo ci sono state delle accelerazioni, delle corse in avanti, una sorta di primogenitura. Ma la primogenitura a me non interessa tanto, anche arrivare secondi e terzi, se poi si condivide un certo percorso, una certa battaglia, la battaglia è condivisibile perché no. Ecco perché non mi sorprende la mozione presentata dai componenti del Movimento Democratico, il Patto per Jesi, condivisibile, anche in qualche modo nell'argomentazione. Poi ognuno può fare differenti valutazioni anche sui risultati raggiunti dal direttore generale, da questo direttore generale, perché ovviamente c'è una opposizione sia alla figura del direttore generale che forse anche alla stessa persona, ma non è questa credo la sede, perché in modo opportuno, chi ha presentato la mozione ha fatto una sorta di fotografia, legando la figura del direttore generale alla situazione economica anche del Comune di Jesi. A volte bisogna lanciare anche dei messaggi, signor sindaco, lei sa tante volte ha sentito i suoi Assessori una sorta di refrain. L'Assessore Tonelli quante volte ci è venuto a dire ad esempio questa cosa sì, ma non la possiamo fare, non ci sono soldi. Non c'è soldi per nulla e per niente. Nel bilancio preventivo, e ne discuteremo nelle altre occasioni, sono previsti anche degli anticipati aumenti, salvo modifiche o salvo di decisioni prese dalla giunta, allora perché dobbiamo privilegiare decisioni in qualche modo antipatiche nei confronti della collettività e non lanciamo invece alla collettività un messaggio? Che possiamo fare qualcosa, una politica di vero, reale contenimento della spesa, in questo sicuramente rientra una spesa che per il Comune di Jesi, taccio sugli obiettivi, e qui farei solo polemica e non mi interessa, un po' sconosciuti, mi faccia dire solo questo, non sappiamo in realtà a cosa è servito un consulente molto ben pagato, ma va bene, lo vedremo in un'altra occasione. Non mi interessa quello, a me interessa vedere se, come gesto da parte di questa Amministrazione, può essere quella di arrivare alla risoluzione di un contratto oneroso, che potrebbe liberare delle risorse per il Comune, per l'Amministrazione, da destinare in qualche modo. I presentatori hanno individuato degli obiettivi, possono essere quelli, possono essere altri, va benissimo, quando discuteremo il bilancio preventivo potremo anche ricordare che non è solo quella, questa la chiamo consulenza, non è solo questa consulenza a poter essere limitata, a dover essere eliminata, ce ne sono anche altre, ma intanto signor Sindaco dobbiamo cominciare. Io credo che da lei potrebbe venire un segnale importante, anche di riuscire finalmente a percepire quello che sta avvenendo in città. Non so se c'è uno scollegamento o scollamento tra la città e chi la rappresenta. Lei, accettando un invito del genere, dimostrerebbe quella sensibilità che recentemente, devo dire anche in passato, recentemente ha dimostrato men che meno di capire la città, di viverla, capire che ci sono dei bisogni che non sono quelli strumentali o di opportunismo, di segnali lanciati dall'opposizione che ovviamente contesta alcune posizioni dell'Amministrazione, sono segnali molto più profondi che le vengono chiesti. Da parte sua si aspetta questo atto di intelligenza, veramente ce lo aspettavamo da mesi, non voglio dire da anni. Sarebbe comunque tardivo, ma

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

sarebbe una respipiscenza comunque intelligente. Si può dire, senza voler ammettere degli errori a volte forse troppo pretendere che uno ammetta degli errori, dire che ho modificato il mio orientamento perché ho valutato che sono cambiate le condizioni, forse, quando ho deciso di affidare le sorti in qualche modo gestione del Comune ad un direttore generale, anche in passato, pensavo che fosse giusto, c'erano le condizioni, oggi queste condizioni non ci sono più. Anche perché ci sono tutte quelle ragioni non secondarie ricordate anche nella premessa della mozione fra cui questa conflittualità esasperata fra dipendenti e direttore generale, non ci sono più perché non ci sono più proprio le condizioni economiche, sennò chiedere solo sacrifici agli altri e non vedere quello che si può fare in concreto, sarebbe una politica miope.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima di dare la parola al sindaco, ha chiesto di intervenire, aspetterei altri interventi perché poi c'è anche il diritto di repliche e non vorrei che ci facessimo dieci repliche.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Visto che c'era un vuoto, riempiamolo! Melappioni parlava di una contingenza politica forte in città, di una maggioranza spaccata, io dico che è la terza volta Melappioni che discutiamo di queste problematiche in questa legislatura, in questo Consiglio Comunale, e già Melappioni ha detto forse non basta. Forse oggi è la volta buona, forse oggi riusciremo. Questo anche perché toglie quell'impiccio da parte di chi, componente la maggioranza, quell'impiccio di dover assistere ad una minoranza in Consiglio Comunale che produce non poco, molto poco. Su questo credo che lo dica anche le parole del contenuto di questa mozione, fino a che scriviamo "invita", probabilmente produce poco. Allora facciamo quello che dopo la terza volta che discutiamo di queste problematiche dobbiamo fare. Questo equivale a raggiungere un obiettivo con i numeri? Se questo equivale a raggiungere un obiettivo con i numeri, presentiamo e facciamo ciò che dobbiamo fare, presentiamo una mozione di sfiducia al sindaco, perché questo poi è l'obiettivo secondo me di una minoranza che vuole produrre. Abbiamo i numeri anche per far questo, chi si prende quella iniziativa probabilmente saprà i numeri che ha, perché sennò così produce poco, sennò così io sarei stato molto tentato proprio di non intervenire, perché l'abbiamo fatta questa discussione la prima seduta a porte chiuse, abbiamo fatto la seconda a porte aperte, è mancato sempre un voto, come dire questa cosa che mi mancava me la sono andata a comprare, sono andato al centro commerciale La Fornace, senza fargli pubblicità, ora ce l'ho quindi so di averla, ed allora faccio questa questione. Questa questione così è molto povera. Allora io ci provo a stuzzicare, come avrebbe detto nonno, facciamo la mozione di sfiducia, fate cioè, una mozione di sfiducia al sindaco. Siccome credo che questo deve portare a questo raggiungimento di questo obiettivo, ma di quello non ci interessa. C'è chi lo ha già detto in questo Consiglio Comunale, allora continuiamo a fare la conta ed a girarci lì intorno al problema. No, il problema va affrontato di petto, allora ci sarà sì una minoranza che produce qualcosa, sennò produce poco.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Intervengo in qualità di Consigliere Comunale. Dunque, già all'inizio di legislatura la questione della direzione generale legata a scadenza al mandato del sindaco è stato oggetto di grande conflittualità all'interno delle stesse forze di maggioranza. I gruppi di maggioranza hanno vissuto tensioni importanti perché si riteneva che questo legare la figura della direzione generale alla scadenza del sindaco, potesse in qualche modo blindare qualunque tipo di operazione successiva come ad esempio la messa a verifica per il raggiungimento degli obiettivi. La mia posizione è molto nota, io ritengo che questa decisione che è stata presa allora è stata una decisione politicamente non condivisa, è stata una decisione da alcuni subita, da alcuni accettata, da alcuni condivisa all'interno dei gruppi di maggioranza. E' stata una decisione che sotto il profilo della previsione non è stata lungimirante, anche perché comunque, tenuto conto della onerosità di quanto questa decisione ha comportato, in qualche modo, se non in modo determinante vogliamo dire, pesa in qualche modo più significativo di altre voci di spesa sul bilancio, sulla spesa corrente del bilancio comunale. Pertanto io ritengo anche che le motivazioni  
Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

addotte dai proponenti siano motivazioni ragionevoli, non siano motivazioni come dire dietro le quali, collega Lillini, si cela la volontà di mandare a casa il sindaco perché mozione di sfiducia significa questo. Il Consiglio Comunale ce li ha i luoghi ed i modi per sfiduciare un'Amministrazione, il bilancio quello è il luogo dove il sindaco può, non può essere sfiduciato. Io ritengo che l'intenzione dei proponenti non sia quella di mascherare una mozione di sfiducia, sia una proposta che ha delle caratterizzazioni di ragionevolezza per le motivazioni addotte nella narrativa della proposta ed anche nell'esposizione. Per quanto mi riguarda, in quanto non potrò più esprimere dichiarazione di voto in quanto il gruppo misto non ha ancora individuato il suo capogruppo, io dichiaro fin da ora che voterò favorevolmente alla proposta del Patto Democratico.

FRATESI CLAUDIO: Io vorrei fare un breve appello ai Consiglieri, nell'abbassare un po' forse il livello per chi è molto più abituato di me a fare politica, senz'altro quello che dirò verrà considerato un abbassamento di livello. Voglio solo dire questo, che dopo tutto quello che è successo, dopo la spaccatura, non ci voglio tornare sopra, fra un po' ci scriveremo i libri sulla spaccatura, quindi stiamo zitti, noi tutti penso che in buona fede abbiamo voluto e cerchiamo di fare per migliorare la città. Faccio fatica a pensare che sia stato questo anche il pensiero di chi era favorevole alla riconversione ma penso di sì, insomma la nostra idea è migliorare la città. Allora penso che se c'è una cosa positiva dopo una lacerazione del genere, è questa: cioè cerchiamo di scendere di livello e di fronte alle emozioni, alle pratiche che avremo, cerchiamo di votarle esclusivamente in coscienza per il bene della città. Cerchiamo di non vedere sempre qualcosa che c'è dietro o ancora dietro di là, io non considero questa mozione una sfiducia al sindaco, non la considero, non voglio considerarla, non penso nemmeno che sia nell'intenzione dei proponenti, ma non mi interessa, non è certo nella mia intenzione. Credo che dobbiamo guardare il bene della città, su qualunque mozione, importante più ed importante meno. quindi se riteniamo che questi soldi che attualmente sono spesi per il direttore generale sono soldi che potrebbero essere spesi più proficuamente per qualcos'altro, dobbiamo in coscienza votare, senza politicizzare tutto, senza riportare tutto ad una drammatica spaccatura, perché mi sembra che questo sia un po' l'andazzo. Cioè visto quello che è successo con la Sadam, si continua con ogni pratica, con ogni mozione a riportare la spaccatura bianco e nero, bello e brutto, alto e basso. Il mio invito, se è possibile, scendere di livello, politicizzare di meno, guardare concretamente le cose. Dal mio punto di vista voterò sì questa mozione.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: I latini dicevano, Consigliere Lillini, gutta cavat lapidem, la goccia scava la roccia. Ora non deve essere ripreso, riconsiderata questa mozione come attacco a qualche persona particolare. Questa, invece, è l'anticipazione dell'intervento che noi faremmo nel bilancio. Noi riteniamo che il bilancio consultivo che c'è stato dato l'altro giorno con € 90.000,00 di rosso ed il bilancio preventivo debbano essere profondamente modificati, se si vuole raggiungere qualche risultato soprattutto nel settore delle opere pubbliche. Perché, amici miei, in tempi di difficoltà come quelli che noi stiamo attraversando, le opere pubbliche dei Comuni, delle Province, delle Regioni dello Stato sono strumenti di lavoro e di sviluppo. Ora, l'Assessore ai Lavori Pubblici ci continua a dire che non ci sono i mezzi, non ci sono i mezzi, allora io dico: ma se non ci sono i mezzi ed io sono d'accordo con lui, ma perché spesso i mezzi vengono stornati per attività che non servono assolutamente a niente? In questo Comune, e noi l'abbiamo ripetuto tante volte, ci sono sette, otto, nove dirigenti, ogni grande settore ha un dirigente, meno 400 dipendenti. Allora io mi chiedo: se c'è un segretario generale, se ci sono sette o otto dirigenti, che necessità ha un Comune di 40.000 abitanti di avere anche una figura del city manager? Non credo che sia necessario. Ringraziando Dio questa figura dal punto di vista legislativo è stata in qualche modo eliminata. Ma nella mia ultima mozione io ho parlato anche di altre figure che a mio parere in questo Comune non sono necessarie. Sì che mettendo insieme uno, due e tre, interventi di taglio, noi riusciremo a mettere insieme qualche soldo in più per i Lavori Pubblici che in questo momento languono. Perché, Lillini caro, tu sai che il parco X non va avanti, il parco Y non va avanti, gli alberi secchi non vengono sostituiti, l'erba a Piazza Bramante è alta un metro, etc. etc.. Allora io mi chiedo, caro

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

Lillini, ma fai uno sforzo, non fare i processi alle intenzioni, ma ragiona per i dati di fatto che abbiamo sotto gli occhi. Allora io credo che di fronte ad una situazione di questo genere, tu e tutti i Consiglieri del Partito Democratico dovrebbero confluire su questa mozione e votare anche voi a favore. In questo caso si eviterebbe di fare illazioni su mozioni che riguardano altri personaggi che siedono in questa sala.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Dunque, il mio intervento è strettamente legato al tema della mozione ed anche alle argomentazioni a cui faceva riferimento Augusto Melappioni, il Consigliere nella sua presentazione. Io sono convinto che dietro le cose che lui ha detto e le argomentazioni, le motivazioni che lo hanno portato il Patto Democratico, gli altri proponenti a formulare questa mozione non ci sta un argomento politico, anzi ci invitava a non nasconderci dietro la questione politica. Allora, io penso che non dovremmo nasconderci neanche dietro la questione economica, perché nei fatti se noi ragionassimo in maniera molto semplice rispetto a questa questione, rispetto al punto della valenza economica di questa operazione, ci accorgeremo e saremo tutti consapevoli e coscienti del fatto che anche “licenziando” domani il direttore generale in realtà non si risparmierebbe niente. E non si risparmierebbe niente da un lato per il semplice fatto che comunque il contratto prevede che una risoluzione senza giusta causa o giustificato motivo sostanzialmente, prevede una penale, questo non significa che il direttore non possa essere licenziato, significa che può essere licenziato in qualunque momento, ad nutum, come si dice, ma ovviamente rispettando quelli che sono i contratti, le cause contrattuali, etc.. Forse, se qualcuno di voi ha la possibilità di sentire in Ancona ad esempio come sono andate le cose con Montanari, col direttore di Ancona Ambiente, a me risulta che attualmente il Comune deve pagare una cifra intorno ai 500mila euro a quella figura. Sostanzialmente noi, per rimanere sulla questione economica, non avremmo nessun effetto da questa scelta, ma al tempo stesso probabilmente dovremmo dotare la nostra struttura di forse qualche risorsa in più considerando le attività, alcuni anche servizi di cui il direttore risulta essere dirigente in questo momento. Se da questo punto di vista io credo che non si realizzi, anzi non credo, sono certo, sono sicuro che non si realizza nessun beneficio dal punto di vista economico su questa scelta, non si discute, questa cosa non deve essere letta come un qualcosa di politico, mi domando di cosa stiamo parlando. Io credo in realtà, e qui riprendo anche l’affermazione che faceva Lillini che secondo me non voleva essere, per come la interpreto io, una distorsione della lettura di questa mozione, allora a questo punto fate una mozione di sfiducia al sindaco, io ritengo, ma questo lo dico perché l’ho detto anche nelle altre occasioni, che nel momento in cui questa scelta è una scelta che sta in capo, una prerogativa esclusiva sostanzialmente del sindaco, nel momento in cui le cose o gli obiettivi o le situazioni non hanno i risultati attesi, anche rispetto agli obiettivi che il sindaco pone al suo direttore e discute, si pone anche nei confronti della città, quindi dei dipendenti, dei cittadini, etc., il problema non è quello di chiedere che il Consiglio Comunale si esprima con un voto su una mozione per chiedere la rescissione del contratto col direttore generale, primo perché questa non è una materia di competenza del Consiglio Comunale, ed anche perché il voto di questa sera non ha nessun vincolo per il sindaco rispetto a questa scelta, quindi vi chiedo perlomeno di non considerare questo una mancanza di rispetto nei confronti del Consiglio Comunale, io rispetto le prerogative del Consiglio Comunale, chiedo al Consiglio Comunale di rispettare le mie prerogative. In questo senso va la “provocazione” fatta da Lillini, credo, cioè rispettando le prerogative del Consiglio Comunale, il Consiglio Comunale può dire che gli obiettivi che il sindaco si è posto e per i quali ha nominato un direttore generale non sono stati raggiunti, ed allora è un problema del sindaco. Poi sarà mia cura quella di verificare con il direttore generale perché quegli obiettivi non sono stati raggiunti, ma il Consiglio Comunale ha il diritto/dovere di chiamare e di far rendicontare su queste questioni il sindaco, ma non di decidere se il direttore generale ci deve essere o no. Così come probabilmente non so, no, non l’abbiamo già discussa, rinviata credo, così come io credo che il Consiglio Comunale non possa decidere se la segnaletica rimane o debba essere accorpata coi vigili urbani piuttosto che, può dire che la segnaletica non funziona. Io vi chiedo scusa, siccome è l’ennesima volta e probabilmente non finirà, Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

però credo che da questo punto di vista si possa in qualche modo affrontare anche per quella che è la sua giusta dimensione, la sua giusta collocazione, poi ripeto io ho assolutamente la piena fiducia, fiducia nel senso credo al fatto che nessuno nel votare questa mozione intenda presentare una mozione o dare una lettura politica. Però nel momento in cui dal punto di vista delle sue conseguenze, così come si vuole dimostrare, economiche, conseguenze non ce ne sono, sicuramente non per questo anno, anzi potrebbero essere molto più negative rispetto agli obiettivi che ci si pone, ripeto diventa complicato capire di cosa e perché stiamo discutendo di questa vicenda. Altra cosa che dico, appunto, il fatto che sia stata trasformata questa mozione modificandone la sua parte finale da impegna ad invita, così come l'altra che riguardava la mozione presentata, non è stata cambiata, è stata proprio impostata così, presentata così con l'invita dal Consigliere Pentericci, significa che sostanzialmente, in questo modo c'è il rischio, anche se non voluto, c'è il rischio di riportare a questo livello questioni che la legge ha tolto. A questo punto potremmo anche immaginare una mozione in cui il Consiglio Comunale decide chi debba essere il dirigente di questo o quel servizio, magari invitando il sindaco, però il risultato alla fine si dà a questo una lettura che è chiaramente politica, non di contenuto. Quindi per questo io dico che rimanendo legato al contenuto ed alle argomentazioni della mozione, io ritengo che non ci sia nessun beneficio dal punto di vista economico, quindi nessuna risorsa da redistribuire in altri capitoli, dall'eventualità di questa scelta, aggiungo anche un'ultima considerazione: a volte, utilizzando i percorsi e forse anche gli strumenti sbagliati, si rischia di ottenere l'effetto opposto, cioè avendo questo Consiglio Comunale, faccio solo questa considerazione, questo esempio e poi chiudo, respinto per due o tre volte richieste di interruzione del rapporto, le proposte di licenziamento del direttore, queste diventano automaticamente rafforzamenti della posizione del direttore in caso di lite. Allora io credo che sia opportuno affrontare le questioni per quelle che sono ed utilizzare gli strumenti che il Consiglio Comunale ha per porsi, facendo le sue scelte ed i suoi obiettivi, sapendo che in questo modo il Consiglio Comunale non raggiunge nessuno degli obiettivi che in questo modo si è posto.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi. Dichiaro aperta la fase delle dichiarazioni di voto.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Tanto sindaco il Consiglio Comunale ha compito di controllo ed indirizzo, poi in qualche modo il sindaco ci ha ringraziato perché gli abbiamo rafforzato il direttore generale, quindi dovrebbe essere questo positivo. Poi ho capito che non era ammissibile questa mozione. Poi mi colpisce il fatto che quando paghiamo salatissime multe dopo procedimenti legali per responsabilità diretta del direttore, allora quelle sono spese fisiologiche, quando diamo indicazione ovviamente di tipo politico sindaco, ma indubbiamente a me ha rafforzato la sua riflessione una convinzione che non trova molti adepti qui dentro, ma almeno per oggi, cioè che fra un commissario ed il suo atteggiamento non c'è nessuna differenza, lei ha fatto fino ad oggi come gli pare, la mozione del TNT evidentemente era fatta male, perché poi l'avete lasciata lì o forse devo allungare l'elenco non so fino a dove, insomma questo atteggiamento è inaccettabile, ma vorrei evitarlo, Lillini, perché il Consigliere sa benissimo in matematica che per la proprietà transitiva se  $a$  è uguale  $b$ ,  $b$  uguale  $c$ ,  $a$  è uguale  $c$ . Lei ha dato un giudizio negativo sul sindaco quando dice che noi facciamo una trasposizione fra il direttore generale ed il sindaco. Credo che sul direttore generale il 99% del personale, cioè di chi ci lavora gomito a gomito, tranne alcuni che sono stati "fortunati", abbia un giudizio pessimo di questo direttore, almeno quello che comunicano a me. E' un giudizio che indubbiamente lo ha portato a prendere delle decisioni che non sono state mai quelle giuste, io credo che ci siano gli elementi anche in quel senso della rescissione del contratto, ed ho qualche dubbio che si arrivi ad un giudizio di grave condanna economica rispetto ad una funzione che il parlamento ha già deciso che è esaurita. Quindi vorrei ben capire come si arriverà a questo. C'è ancora una volta tutta una serie di elementi per cui non si tiene in considerazione la questione politica, le scelte del Consiglio, ed un'altra cosa, lo ripeto, estremamente importante, lo stato di animo, il clima di tensione, le difficoltà che hanno tutti gli

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

operatori di questa Amministrazione Comunale. Io credo che se si arrivasse a recuperare un ruolo di coinvolgimento, di responsabilità, di scelta del ruolo del funzionario e del dirigente pubblico positivo in questo Comune, non ci sarebbe bisogno di tante altre dirigenze come non ci sarebbe bisogno di tutta quella fila di consulenze che chiedete anche questa volta nonostante il clima, la tensione, i sindachetti, i sindachini, continuamente per fare cose che benissimo un'Amministrazione di questo Comune può fare se motivato, se coinvolto, se non ha paura del direttore sennò rischia di essere messo all'angolo per tante questioni che oggi non ritiro fuori. Per cui io sono molto sereno su questa cosa, ribadisco che la questione della fiducia del sindaco, magari se sollecitato Lillini, la faremo, successivamente faremo anche quella, se evidentemente il problema deve essere questo. Ma come giustamente diceva qualcuno che sta dalle tue parti, l'importante è il risultato su questa città, qui siamo fuori rispetto al risultato di questa città, sarà pure una prerogativa del sindaco, ma quei soldi sono quelli che noi chiediamo per la casa di riposo, per l'asilo, per la raccolta della nettezza urbana, cioè le nostre tasse, i nostri contributi dati in una maniera ed in un'altra. Sarà una prerogativa del sindaco, ma almeno provare a dare un giudizio politico su questo percorso, ed in questo caso soltanto di tipo economico rispetto al direttore generale e magari con quello potremmo sistemare una scuola, qualcosa del cimitero, potremmo trovare soluzioni magari per un sostegno al disagio sociale che è esplosivo in questa città.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Prima di fare la dichiarazione di voto, non si tratta certo di sfiduciare il sindaco, se mi si passa la battuta, si è già sfiduciato da solo con un comportamento estremamente grave in occasione della vicenda Sadam, per me quello basta ed avanza. Il sindaco il suo comportamento grave lo ha già fatto. Ora questa quasi è una minuzia rispetto al resto, però ci faccia fare anche il nostro lavoro. Però anche un'altra battuta, per la Sadam la domanda che mi viene perché sì, perché ha firmato, quale? Potrei dire ma perché no, perché non vuole prendere un simile provvedimento, solo dal punto di vista economico? dice il contratto forse è un contratto blindato, ma chi lo ha fatto il contratto sindaco, lo ha fatto lei! Chi ha firmato quelle condizioni? Aldilà della scelta personale che ovviamente è la sua, ma lei ha accettato quelle condizioni, è lei semmai che ha fatto un contratto per l'Amministrazione forse capestro, se così è, a meno che non ci siano delle vie di fuga ed in quello la invito sempre a rapportarsi agli organi tecnici, nel senso chiedo anche delle informazioni, valuti se ci sono condizioni e quali condizioni. Credo che nel corso degli anni, per non dire gli ultimi mesi, alcuni elementi per arrivare ad un certo provvedimento che poi porta comunque alla risoluzione, potrebbe esserci, quindi la invito intanto a valutare anche questi aspetti, magari a farseli suggerire, visto che lei viene spesso in aula nelle situazioni più grandi si libera da ogni cosa dicendo "ma ho sentito vari pareri legali", che è preoccupante un'affermazione del genere perché dice tutto e dice nulla. Il nulla lo dice forse anche nel modo di gestire una cosa così importante. Non so se lei chiede pareri legali al bar, magari una volta lo ha chiesto anche a me, informalmente, infatti sia mai, forse glielo darei sbagliato, però in una occasione del genere, di fronte a certe decisioni probabilmente il parere legale dovrebbe, anche per sua tranquillità e tranquillità nostra, essere ovviamente serio, parere scritto che rimanga. Di tutto questo non si cura perché lei si trincerava dietro la sua prerogativa, i suoi poteri, tralasciando che lei ha quelle prerogative, per carità, ma l'Amministrazione, o meglio la città semmai sconta le conseguenze di una sua prerogativa, di una sua decisione sbagliata. Per quanto riguarda il nostro compito, che è quello di un indirizzo in qualche modo politico, dicevo ce lo lasci fare. Ora io non entro nel gioco dell'invito impegna che in qualche altra occasione ci ha impegnato. Io vedo che l'art. 35, quando parla di mozioni, viene usata la parola impegna, poi non so per quale motivo, ancora non l'ho capito, viene tutto edulcorato in un invita. Mi va benissimo, lei sarà anche invitato con questa mozione a prendere quei provvedimenti, legittimamente peraltro richiesti, ma lei non può dire davanti al Consiglio Comunale "signori io farò come ho fatto nel caso Sadam, non mi interessa proprio il vostro voto, la vostra decisione, la vostra delibera è tamquam non esset. Un sindaco che si rispetti e che rispetta il massimo consenso civico, dovrebbe prendere altre valutazioni, scegliere un atteggiamento diverso, quello di prendere atto della volontà liberamente e

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010



democraticamente espressa dal Consiglio Comunale. Questo, signor sindaco, è anche il senso della fiducia o sfiducia, non è un atto formale che forse richiede dei numeri che magari non ci sono, perché sappiamo bene che poi ci sono certe blindature da parte dei partiti o meglio dei gruppi consiliari, lei la fiducia in qualche modo aldilà dei ruoli diversi, aldilà di maggioranza e minoranza di opposizione, forze di governo, se la deve meritare sul campo, nel senso prendere atto anche di un voto sfavorevole che non porta alle sue dimissioni. Ma lei non ci può dire, sennò saremmo presi in giro, mi dispiace il vostro voto non conta niente, io vado avanti. No signor sindaco, in quel modo lei ci dimostra che la fiducia che altri le hanno dato purtroppo è malriposta, perché lei forse avrà la fiducia dei numeri, ma lei non ha il rispetto istituzionale del Consiglio Comunale e questa credo che sia un insulto per tutti noi. La mozione, credo, aldilà che avrebbe potuto essere anche rafforzativa in alcuni punti, è comunque condivisibile, accettabile ed anzi è uno stimolo per farla arrivare ad un approfondimento della questione, lo faccia in fretta, ci sono le condizioni per farlo, se ne accerti. Voto favorevole del gruppo PDL.

**BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA:** Molto brevemente. A noi ed a quanto ci risulta anche alla città, non risultano chiari, non sono chiari i benefici che derivano, che sono derivati in questi anni da questa scelta di prevedere una struttura, una direzione generale del Comune di Jesi. Già in precedenti occasioni questo tema si era proposto alla discussione, in precedenti occasioni il Consiglio Comunale, le forze di maggioranza e noi stessi avevamo chiesto al sindaco ed all'Amministrazione di in qualche modo far capire ai cittadini ed alle forze politiche, al Consiglio Comunale, quale fosse il valore aggiunto che la scelta della direzione generale portava nella organizzazione della struttura comunale. Questo sinceramente è rimasto sempre un elemento poco conosciuto, poco comunicato e a lungo andare quella che in realtà è stata l'informazione che esce nella città e nelle forze politiche, nei Consiglieri, è non il valore aggiunto, è fondamentalmente il costo della scelta organizzativa basata sulla direzione generale. Costo ovviamente non parlo solo quello dell'incarico al direttore generale, parlo fondamentalmente del costo in termini di questioni che la scelta organizzativa ha posto e che ha determinato nella struttura comunale tensioni, questioni, problematiche che questa scelta ha innescato nella struttura comunale, che è una struttura che presenta delle fibrillazioni, evidentemente questa scelta organizzativa non ha portato a far lavorare quella che viene definita la macchina comunale in maniera corretta ed a regime, evidentemente ha portato in qualche modo ad esasperare delle criticità. Questo è quello che all'esterno del palazzo, la città, i cittadini leggono, sanno e conoscono, perché altri elementi conoscitivi, altri elementi di valutazioni non sono stati presentati neanche al Consiglio Comunale, neanche alle forze di maggioranza. Detto questo, oggi secondo me questo ordine del giorno, questa mozione che invita il sindaco a riconsiderare questa scelta, sapendo sì che questa è una scelta del sindaco, di questo ce ne siamo resi conto ormai da due legislature che questa era una scelta del sindaco e ci siamo resi conto da due legislature, ormai da una e mezza che era una scelta del sindaco fatta in alcuni casi, quantomeno che ha portato delle riconsiderazioni, questo nella precedente Amministrazione, nel precedente mandato, che ha portato a delle marce indietro su questo. In qualche modo questo invito che questa mozione fa al sindaco secondo me andrebbe considerato dal sindaco, perché è una valutazione da fare rispetto a quello che la città, i cittadini manifestano su questo tema, rispetto ad un momento di difficoltà economica indubbia del Comune ma in generale dell'intera collettività, in cui diventano anche importanti le migliaia di euro, non le centinaia di migliaia. Riconsiderare questa scelta anche alla luce dell'indirizzo che questo Consiglio Comunale ancora una volta ci permette di dare votando questa mozione. Il mio voto sarà favorevole.

**BINCI ANDREA – P.D.:** Quanto illustrato dal sindaco non molto da aggiungere, se non che siamo arrivati penso alla settima, ottava volta che parliamo della mozione per l'interruzione dell'incarico del direttore generale e francamente non c'è più altro da aggiungere da questo punto di vista, fino adesso respinta, adesso non so come andranno le votazioni perché sera, ma nella sostanza è una mozione come si è detto inefficace perché fondamentalmente è una scelta, una mozione che  
Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

riguarda un rapporto fiduciario di stretta competenza del sindaco e non del Consiglio Comunale, per cui francamente non è che avrà molta rilevanza. Detto questo, l'unica cosa che volevo far notare, aggiungere un paio di considerazioni e sono queste, cioè, uno, quando stiamo parlando del bilancio ormai tutti gli anni io penso che dall'opposizione forse sarebbe il caso che ci sia una maggiore produttività, visto che stiamo parlando del direttore generale o delle consulenze, tanto i temi sono fondamentalmente due e non di altro, quindi magari una maggiore fantasia sarebbe più auspicabile. Detto questo, è chiaro che tra un bilancio che muove 142 milioni di euro, fondamentalmente andare sempre a trovare lo stipendio del direttore generale come unica cosa, francamente non mi sembra molto. Tra l'altro poi, se dobbiamo dire, anche chi ha presentato, diciamo così, la mozione, anche il presidente della commissione controllo e garanzia per cui forse sarebbe stato il caso di riunirla ed approfondire i risultati del direttore generale. Fondamentalmente diciamo ormai da due o tre anni fa forse. Quindi da parte nostra, considerando che la mozione è del tutto inefficace, il voto è negativo.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Per annunciare il mio voto contrario e per prendere atto dell'alzata di voce di Melappioni, che si sente già autorizzato, sicuramente questa sera ne ha facoltà, ne ha diritto perché i numeri poi gli daranno ragione, altro che dire il risultato non è quello della città, il risultato è quello che stasera ottiene Melappioni, quindi ottenendo questo risultato festeggiare prima del voto non è il caso, festeggiamo quando il voto è chiaro. Mi permetto, perché sennò poi sarei non rispettoso verso la mia professione Marcello, oggi l'erba è cresciuta con questa pioggerellina due centimetri, 102, non più un metro è alta a Piazza Bramante. Ma di questo periodo ne troviamo di Piazza Bramante a Jesi e dintorni, in altre città, sicuramente l'erba cresce tutta in un periodo e va tagliata, invece, un parco alla volta. Altro discorso invece sicuramente è quello da fare, siccome Pentericci ha divagato, penso che nel mio tempo possa essere consentito anche a me, la sostituzione delle piante non attecchite. Io inviterei anche Pentericci a farlo, ci spartiamo le vie, io ho già cominciato in alcune vie, per poi segnalarlo all'ufficio del verde. Anche questo è un compito dell'amministratore che ha avuto mandato assembleare. L'ho già detto, lo ripeto, il mio voto su questa mozione è no.

SARDELLA MARIO – MRE: Signor Presidente, io sinceramente ho ascoltato questa sera parole che avrei preferito non sentire in Consiglio Comunale e considerazioni che avrei preferito non sentire. Ognuno può dare della cosa la lettura che più ritiene opportuna. La mozione così come è stato credo chiaramente spiegato dal proponente, dall'esponente, aveva e dà quel solo obiettivo, ma è chiaro che un discorso non può essere avulso da valutazioni di carattere politico. Lei, signor Sindaco, sa benissimo che la valutazione sul direttore generale e sulla sua nomina che avrebbe dovuto essere annuale, che poi invece è diventata fino a fine mandato, è stato oggetto anche all'interno della sua maggioranza come qualcuno ha già rilevato, di valutazioni controverse. Quindi nel momento in cui si debbono fare determinate valutazioni anche in termini economici, è chiaro che si va a vedere, a puntare su quelle cose che si ritengono non dovrebbero proseguire nel tempo, quantomeno come capitolo di spesa. Quindi se è stato fatto un tipo di mozione come quella che è stata presentata, a monte c'è anche una valutazione, perché se questa cosa ritenevamo dovesse, potesse essere insostituibile, problema questo non sarebbe stato fatto. Nel momento in cui questo argomento è stato due o tre volte o anche di più trattato, che è stato trattato con diverse sorti, con diverse fortune, una volta non approvato, una volta non approvato per un pelo, stasera chissà, ma per quale motivo non porselo questo problema? ma sarà il caso? Ma da questa città proviene forse attraverso i suoi esponenti qualche problema che dovrei prendere in considerazione? Io credo che liquidare un problema come questo soltanto con il fatto che dice "io ho le mie prerogative, rispetto le vostre, rispettate le mie", sia estremamente grave, perché quello che si dice, quello che si propone in questa aula, credo che debba essere preso invece nella dovuta considerazione, se si crede, come spero si crede, che questo non sia un fatto, una mozione di sfiducia mascherata dietro un altro tipo di mozione. Io credo che sia doveroso prenderla in considerazione, anche perché poi, se è vero che

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

il Consiglio Comunale, i Consiglieri non hanno altre prerogative che sono di competenza del sindaco, quella di un bilancio, almeno quella, sarà una prerogativa del Consiglio Comunale. Se noi andiamo a giudicare amici, Lillini e Binci, la produttività della minoranza, beh stendiamo un velo pietoso su quella che è la produttività della maggioranza. Se tu dici che qui non si fanno emendamenti se non sul direttore generale o le consulenze, etc., i bilanci sono fatti in fotocopia, l'uno dall'altro anno. Quindi pensa che voli pindarici, pensa che fantasia che esprime questa maggioranza. fatta in fotocopia, cambiando due o tre voci, allora c'è il 10% di meno qua, 5% di meno là. Non venite a dire alla minoranza che produce poco, potrebbe anche darsi, per carità, ma guardate quella che è la vostra prerogativa e quella che è la vostra produttività, prima di fare questo tipo di considerazioni. Pertanto il voto è favorevole.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre dichiarazioni di voto. Poniamo in votazione la mozione n. 17. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.30	
VOTANTI	N.30	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.16	(Cingolani – Fratesi – Bucci per P.R.C. - Brecciaroli – Marasca, Melappioni, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi – Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - Agnetti – D'Onofrio - Montali, Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L.)
CONTRARI	N.14	(Belcecchi – Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli e Tittarelli per P.D. - Lillini per S.D. - Alberici e Baccani per P.D.C.I.)

La mozione è approvata a maggioranza

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' terminato il periodo per la discussione delle mozioni e degli ordini del giorno.

PUNTO N.19 – DELIBERA N.41 DEL 23.04.2010

APPROVAZIONE VERBALE DELLA SEDUTA DI CONSIGLIO COMUNALE DEL 19 MARZO 2010

Escono: Pentericci, D'Onofrio, Rossetti, Santarelli e Belcecchi  
Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: I verbali sono stati consegnati in tempo utile, li do per letti, non essendoci interventi, né dichiarazioni di voto, procedo alla votazione per l'approvazione dei verbali. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.25	
VOTANTI	N.20	
ASTENUTI	N.05	(Agnetti – Montali, Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.20	
CONTRARI	N.00	

La pratica è approvata a maggioranza.

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Così come deciso in conferenza di capigruppo, anticipiamo a questo momento della discussione il punto 30.

PUNTO N.30 – DELIBERA N.42 DEL 23.04.2010

APPROVAZIONE CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI JESI, ENTE GESTORE DEL POLO, E IL SISTEMA BIBLIOTECARIO LOCALE DELLA COMUNITA' MONTANA DELL'ESINO FRASASSI PER LA PARTECIPAZIONE AL POLO BIBLIOTECARIO PROVINCIALE SBN

Escono: Santinelli, Coltorti, Baccani e Alberici

Entrano: Belcecchi e Santarelli

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Questa pratica è già passata in commissione ed è stata ampiamente, come dire illustrata dalla dott.ssa Bigliardi ed anche dal sindaco, comunque per una brevissima illustrazione la dott.ssa Bigliardi ha facoltà di parlare.

DOTT.SSA BIGLIARDI – DIRIGENTE SERVIZIO BIBLIOTECA: La pratica che voi avete sottomano riguarda la convenzione con l'SBL Sistema Bibliotecario Locale della comunità montana. È una delle convenzioni che regolamentano i rapporti tra il Comune di Jesi, la biblioteca che coordina tecnicamente la gestione del polo bibliotecario provinciale, questo sistema territoriale di biblioteche che viene ad essere integrato all'interno del polo bibliotecario provinciale per quanto riguarda le banche dati bibliografiche. Come sapete, è stata già approvata una convenzione triennale tra Provincia di Ancona e Comune di Jesi che regola i rapporti per quanto riguarda la gestione del polo. Seguono convenzioni che il Comune di Jesi ha abilitato, attiva con i Comuni che hanno biblioteche che si collegano, questa è una convenzione che in modo particolare fa entrare all'interno del polo queste 13 biblioteche che aderiscono alla comunità montana, biblioteche comunali e scolastiche, è stata necessaria una convenzione ad hoc perché diversamente dalle altre convenzioni che regolamentano questi rapporti, la comunità montana ha voluto che venisse inserito un articolo che prevede esplicitamente che venga ogni mese, mensilmente a loro inviato un dischetto con i dati che riguardano loro. Essendo stata necessaria questa variazione rispetto alle altre convenzioni, questa convenzione viene riproposta in Consiglio Comunale. Con l'approvazione di questa convenzione, le biblioteche che aderiscono al polo, raggiungono un numero di oltre 50 ed in particolare viene quasi completata la disgregazione territoriale che vede quasi tutti gli enti comunali aderire a questo servizio di dimensione provinciale.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Se non ci sono interventi né dichiarazioni di voto, poniamo in votazione la pratica n. 30. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.23
VOTANTI	N.23
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.23
CONTRARI	N.00

La pratica è approvata ad unanimità

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

Si procede alla votazione dell'immediata esecutività

PRESENTI	N.23
VOTANTI	N.23
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.23
CONTRARI	N.00

PUNTO N.20 – DELIBERA N.43 DEL 23.04.2010

REGOLAMENTO COMUNALE PER L'APPLICAZIONE DELLA TASSA RELATIVA ALLE OCCUPAZIONI DI SPAZI ED AREE PUBBLICHE - INTEGRAZIONI E MODIFICHE

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La Consigliera Pennoni mi sostituisce per due minuti.

Per la verifica del numero legale si procede con l'appello.

Sono presenti in aula n.20 componenti

VICEPRESIDENTE PENNONI MARIA CELESTE – P.D.L.: C'è il numero legale, per cui l'Assessore Sorana ci presenta la pratica, ce la illustra brevemente.

ASS. SORANA VINCENZO: Abbiamo una serie di regolamenti, sono tutti regolamenti collegati a tributi, alcuni tributi minori ed alcuni tributi maggiori, sono tutte modifiche regolamentari già illustrate in commissioni, sono sostanzialmente tutte piccole modifiche. Su questa prima pratica, la modifica è una solamente, l'inserimento in art. 36 bis che si aggiunge all'art. 36, che specifica le modalità di pagamento, di versamento della tassa di occupazione pubblica. È un chiarimento necessario a garanzia del contribuente. Per cui si vuole specificare che le occupazioni permanenti, il versamento della tassa sarà dovuta per l'intero anno di rilascio e dovrà essere effettuato entro 30 giorni dalla data del rilascio e comunque non oltre il 31 dicembre dell'anno in corso. Negli anni successivi a quello del rilascio, se non ci saranno variazioni, il versamento deve essere effettuato nel mese di marzo, ed il pagamento della tassa dovrà essere effettuato mediante apposito versamento su conto corrente o in affidamento, in concessione al concessionario del Comune, questo per le occupazioni permanenti. Per le occupazioni temporanee, invece, l'obbligo della rinuncia è assolto con il pagamento della tassa e la compilazione di apposito modulo di versamento in conto corrente, che deve essere effettuato in concomitanza al rilascio dell'autorizzazione. Poi possono essere previste eventualmente modalità di pagamento rateizzate in quattro rate senza interesse nei mesi di marzo, aprile, luglio, ottobre, e queste rateizzazioni potranno essere effettuate in determinate date inutili. Per il resto il regolamento rimane invariato, è una modifica minima ma comunque chiarificatrice dei rapporti tra contribuente ed Amministrazione, la si ritiene necessaria anche se semplice, ma comunque interessante e chiarificarsi i rapporti con il contribuente.

Entra: Coltorti

Sono presenti in aula n.21 componenti

VICEPRESIDENTE PENNONI MARIA CELESTE – P.D.L.: Se c'è qualche Consigliere che vuole fare qualche intervento... se non ci sono prenotazioni la mettiamo in votazione. Dichiarazione di voto. Non ci sono prenotazioni né di intervento e né di dichiarazione di voto. Andiamo avanti e la mettiamo in votazione.

PRESENTI N.21

VOTANTI N.17

ASTENUTI N.04 (Montali, Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L.)

FAVOREVOLI N.16

CONTRARI N.01 (D'Onofrio)

La pratica è approvata a maggioranza

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

Entra: Baccani  
Sono presenti in aula n.22 componenti

Si procede alla votazione dell'immediata esecutività

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.17	
ASTENUTI	N.05	(Montali, Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L. - D'Onofrio)
FAVOREVOLI	N.17	
CONTRARI	N.00	

PUNTO N.21 – DELIBERA N.44 DEL 23.04.2010

REGOLAMENTO PER L'APPLICAZIONE DELL'IMPOSTA COMUNALE SULLA PUBBLICITA' E DIRITTO SULLE PUBBLICHE AFFISSIONI - MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Entra: Cingolani ed assume la presidenza

Entrano: Fratesi, Melappioni, Rossetti, Bucci, Brecciaroli e Agnetti

Escono: Polita e D'Onofrio

Sono presenti in aula n.27 componenti

ASS. SORANA VINCENZO: Su questa seconda pratica che riguarda il regolamento per l'applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità, anche qui le modifiche sono modeste, sono solamente due: una è un adeguamento al piano generale degli impianti pubblicitari, per cui in ossequio al piano approvato lo scorso gennaio/febbraio del 2009, si fa l'adeguamento, per cui si intende sostituire l'attuale art. 22 al comma sesto con la seguente dicitura: per cui viene fatto divieto di installare sul suolo privato impianti pubblicitari per affissioni dirette, anche per conto terzi. Le attuali autorizzazioni che sono esistenti, sono ancora in effetti vigenti fino alla naturale scadenza e comunque non oltre i tre anni dall'entrata in vigore del presente comma quindi dovranno andare a scadere. Questo è un adeguamento rispetto alla normativa prevista dal piano generale degli impianti pubblicitari. L'altra modalità, l'altra innovazione è la regolamentazione di un fenomeno attualmente senza regole a Jesi, quello della pubblicità itinerante su veicoli, che attualmente è senza regole e siccome crea... quantomeno questo fenomeno nell'ambito della circolazione stradale, si intende regolamentarlo. Per cui si dice che qualsiasi forma pubblicitaria, itinerante, che si avvalga di veicoli adibiti all'uso speciale, deve essere svolta mantenendo una velocità di percorrenza... da non provocare intralcio e limitazioni alla circolazione di veicoli, a quella dei pedoni. In prossimità o in vista o lungo strade ad elevata percorrenza, dalle ore sette e trenta alle ore 21.30 di ogni giorno è vietata la sosta anche di aree a ciò destinate, veicoli indicati al precedente comma 1. La sosta dei veicoli indicati al precedente comma 1, è sempre vietata vicino o in prossimità di centri commerciali, artigianali ed industriali, di impianti sportivi nonché delle intersezioni stradali di impianti semaforici. All'accertamento di violazione ai divieti previsti, farà seguito l'immediata rimozione del veicolo o l'immediata copertura della pubblicità abusiva, in modo che sia privata e di efficacia pubblicitaria. La pubblicità itinerante su veicoli è da considerarsi pubblicità annuale ad ogni effetto ed a prescindere dal tempo di uso ordinario, del veicolo, delle eventuali soste di questo, per esigenze e servizio di manutenzione. Questa normativa vuole essere introdotta, poiché attualmente non è regolamentata, ed in ossequio, in osservanza le prescrizioni del codice della strada, perché crea quantomeno questo fenomeno un pericolo nell'ambito della circolazione stradale e lo si vuole regolamentare in questa maniera.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Aperta la discussione.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Per dare un senso anche agli incontri delle commissioni, perché sennò sembra che nelle commissioni rifacciamo un piccolo Consiglio Comunale, diciamo le stesse cose, più o meno nessuno ci risponde e l'Amministrazione va avanti nell'ottica delle proprie prerogative, non considerando le istanze del Consiglio Comunale. Io avevo posto alcune domande, mi permetto di risollecitarle questa sera, visto che non ho avuto indicazioni particolari, relativamente alla pubblicità itinerante, si era detto perché non fare una precisazione relativamente al periodo elettorale, visto che era una sorta di previsione diversa della stessa pubblicità durante il periodo elettorale? Poi è proprio necessario lasciare una indicazione generica al terzo comma  
Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010



dell'art. 7 bis che dovrebbe variare, quando si dice: la sosta dei veicoli indicati al precedente comma 1 è sempre vietata vicino o in prossimità, perché anche questo è un termine molto generico, di centri commerciali, artigianali o industriali, di impianti sportivi nonché delle intersezioni stradali, impianti semaforici. Ora, se per le intersezioni stradali e gli impianti semaforici potrebbe avere un senso, dico lo stesso senso ce l'ha anche relativamente ai centri commerciali, artigianali ed agli impianti sportivi, perché in teoria la stessa possibilità potrebbe essere data, cioè non ne vedo una logica impeditiva, salvo parere diverso dell'Assessore. Poi c'era un chiarimento, l'ultimo comma, cioè il quinto comma, si dice la pubblicità itinerante sui veicoli è da considerarsi pubblicità annuale ad ogni effetto a prescindere dal tempo di uso. La domanda era questa, cioè una pubblicità fatta ad esempio per un periodo di quindici giorni, vale lo stesso, sconta lo stesso pagamento come se fosse pubblicità per una durata annuale? Un chiarimento, un'osservazione, la prenda come vuole. E credo nessun'altra osservazione.

ASS. SORANA VINCENZO: Rispetto a queste osservazioni per quanto riguarda la pubblicità elettorale, quella è una disciplina a parte, questa è una normativa riguardante la pubblicità itinerante su veicoli, per cui sono cose nettamente distinte. Per quanto riguarda l'ultima osservazione, il discorso della pubblicità annuale, la società che effettua questo tipo di pubblicità per un giorno, per quindici giorni, per 365 giorni l'anno, paga nel luogo di residenza della società, la pubblicità annuale. Questa è la normativa che prevede la legge. Per quanto riguarda l'altra osservazione, quella della dicitura vicino o in prossimità, è quella dettata dal codice della strada, e perché vietare queste soste? Per un discorso di afflusso di traffico, di regolamentazione del traffico, sono luoghi di grande affollamento, per evitare o limitare pericoli o intralci alla circolazione. Non a caso la pubblicità itinerante viene consentita, ma deve circolare, mantenendo una velocità normale di percorrenza. Questo è tutto finalizzato ad evitare grandi soste, grandi intralci soprattutto in luoghi dove ci possono essere grandi afflussi di traffico dei veicoli e creare ostacoli e pericoli alla circolazione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi. Per dichiarazione di voto il Consigliere Massaccesi.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Ne approfitto per una osservazione, chiedo scusa, ma non è la motivazione quella, perché lei mi parla di transito in zona che può essere in qualche modo pericolosa per l'affluenza di tante persone, ma qui non si regola il transito, è la sosta, è la sosta che è l'esatto contrario. Se è pericoloso il transito, qui si parla di sosta e quindi la cosa è diversa. Allora, se la ragione tecnica è un'altra, va benissimo, però magari sarebbe preferibile avere la ragione tecnica e non una presa così qualsiasi, perché se lei mi parla che il transito è pericoloso, qui è previsto il divieto per la sosta. Transito e sosta sono diverse, credo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ci sono ulteriori dichiarazioni di voto sul regolamento per l'applicazione dell'imposta comunale, sulla pubblicità, pertanto apriamo la votazione. Votazione aperta, votare.

PRESENTI N.27

VOTANTI N.27

ASTENUTI N.00

FAVOREVOLI N.22

CONTRARI N.05 (Agnetti – Montali, Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L.)

La pratica è approvata a maggioranza

Si procede alla votazione dell'immediata esecutività

PRESENTI	N.27
VOTANTI	N.26
ASTENUTI	N.01 (Agnetti)
FAVOREVOLI	N.22
CONTRARI	N.04 (Montali, Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L.)

REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DELL'IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI (I.C.I.) – MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Entra: D'Onofrio

Sono presenti in aula n.28 componenti

ASS. SORANA VINCENZO: Questo argomento è quello che è più oggetto di modifiche. Su questo regolamento, alle modifiche presentate in delibera, a seguito della discussione avvenuta in commissione, sono state recepite alcune osservazioni, alcuni suggerimenti, vengono presentati come emendamenti tecnicamente a firma del sindaco, poiché sottoscritto come amministratore non poteva presentarli. Ma comunque questi emendamenti sono chiarimenti in aggiunta a seguito della discussione avvenuta in commissione. Ora queste modifiche, questi aggiornamenti del regolamento non sono altro che cose che già vengono fatte, ma che a seguito dell'abolizione ICI prima casa e dell'emanazione di una risoluzione del ministero delle finanze nel marzo 2009 c'è bisogno di esplicitarle nuovamente con maggiore chiarezza. Una prima modifica è all'art. 4, esenzione. C'è la previsione di nuova esenzione, gli immobili posseduti ed utilizzati per scopi statuari da organizzazioni non lucrative di utilità sociale, iscritta all'anagrafe.. presso il ministero delle finanze. Su questo articolo, accogliendo i suggerimenti emersi in commissione, aggiungiamo, dopo la parola "utilizzati" "esclusivamente per scopi statuari". Poi all'art. 6, base imponibile, se il fabbricato è di categoria che non prevede la consistenza espressa in vani, questi sono determinati suddividendo la superficie con la misura convenzionale di un vano pari a metri quadri 18. Poi c'è tutta l'elencazione di quali sono le esenzioni ICI prima casa. Sono esenzioni già attualmente in essere nel nostro Comune, non andiamo a cambiarle quelle che sono già in essere, anche perché noi quando abbiamo certificato al governo l'importo che ci deve dare per il mancato gettito di ICI prima casa, lo abbiamo fatto in base a queste esenzioni, però vanno ulteriormente specificate e chiarificate. Quindi l'unità immobiliare adibita all'abitazione principale è esentata dall'imposta comunale sugli immobili, si considera parte integrante l'abitazione principale una pertinenza, anche se indistintamente iscritta in catasto. Per pertinenza si intende l'autorimessa o box auto, la cantina o soffitta, qui è stato fatto l'approfondimento sulle cantine così come richiesto in commissione, e si è verificato che per gli immobili di vecchia vetustà c'è questa necessità di mantenere la dicitura cantina come pertinenza. Poi c'è l'elenco di tutte le esenzioni previste per quanto l'abitazione assimilata, l'abitazione principale. Qui facciamo due chiarimenti, innanzitutto chiariamo quel discorso della parentela in linea retta e collaterale che, per una svista, per un refuso non era chiarita, quindi al punto C del comma 3 dell'art. 10 inseriamo "parenti in linea retta o collaterale fino al quarto grado", andando a specificare con chiarezza fino a che punto c'è l'esenzione. Ugualmente, sempre all'art. 10 comma 3 lettera B, dopo "abitazione che non risulti locata", si aggiunge, come richiesto in commissione "o concessa in comodato o in godimento", per ulteriore chiarezza. Questa specificazione è necessaria perché poi si dice quali non sono le abitazioni esentate. Non sono esentate le abitazioni di categoria catastale A1, A8, A9, per le quali viene riconosciuta l'aliquota ridotta che del nostro Comune è del 4,7 per mille, e la detrazione di imposta che è pari a € 104,00. Ecco, la novità importante è che non sono esentate le unità immobiliari possedute a titolo di proprietà o usufrutto da cittadini italiani non residenti nel territorio dello stato. L'altra modifica che per le riduzioni, per i fabbricati inagibili, inabitabili, si specifica che in caso di fabbricato in corso di costruzione, quando la parte si è ultimata ecco che le unità ultimate saranno assoggettate all'imposta a decorrere dalla data di ultimazione dei lavori e antecedente alla data queste se sono anagraficamente utilizzate. Per quanto riguarda l'art. 20, dichiarazione e verifiche, si prevede che le dichiarazioni devono essere presentate nell'anno successivo a quello in cui sono state fatte le verifiche, non dovrà essere presentata nel caso in cui le variazioni dipendono da atti di trasferimento di proprietà o atti di cessione che sono stati effettuati da notai che utilizzano obbligatoriamente un

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

livello unico informativo, quindi questa è una esemplificazione, uno snellimento di pratiche burocratiche. Da ultimo viene soppresso l'art. che prevedeva l'esclusione coattiva e le modalità della violazione di pagamento, in quanto questo non può essere più richiesto all'ufficio comunale, ma eventualmente... Ecco, queste modifiche sono richieste, alcuni sono chiarimenti, altri sono chiarimenti ed adeguamenti richiesti ad una situazione già esistente, già di fatto applicata, ma per esplicitare le modifiche a seguito dell'abolizione ICI prima casa ed all'applicazione della risoluzione del ministero delle finanze del marzo 2009.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI E' JESI: Leggendo le novità introdotte nel regolamento, in particolare per quanto riguarda il capitolo delle esenzioni, leggo alla lettera L che vengono esentate al pagamento dell'ICI gli immobili posseduti ed utilizzati per scopi statuari delle organizzazioni non lucrative di attività sociale, iscritta all'anagrafe unica delle Onlus presso il ministero delle finanze. Visto e considerato anche che al punto I vengono esentati tutti quegli immobili posseduti da associazioni che in qualche modo possono ricollegarsi e svolgono attività assistenziali, previdenziali e sanitarie, io ho presentato un emendamento perché mi sembra una cosa paradossale che in questo elenco non vengano assunte tutte quelle associazioni di promozioni sociali iscritte all'albo regionale ai sensi della legge 9 del 2004. Quindi chiede innanzitutto come mai sono state lasciate fuori queste particolari tipologie di associazioni, tenuto anche in considerazione il fatto che è l'unica associazioni su cui la Regione Marche investe, investe nel senso che hanno particolari agevolazioni per quanto riguarda la loro attività sociale, per quanto riguarda anche le forme statuarie molto rigide, che non consentono assolutamente spartizioni di utili, non consentono assolutamente nessuna cosa di questo genere, e se l'Amministrazione Comunale intenda fare proprio questo emendamento, eventualmente il Consiglio Comunale condivida questa mia iniziativa.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Riguardo a questo emendamento, il dr Della Bella sta verificando se c'è conformità di tipo normativo, per dare il parere. Invece il parere favorevole rispetto agli emendamenti a firma del sindaco. Dobbiamo attendere il parere nel merito.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Io volevo fare, invece, un plauso al sindaco perché noi l'abbiamo criticato. Binci dice che l'opposizione dovrebbe fare di più, qualche proposta la fa, il sindaco la accoglie, perché gli emendamenti, non so se glielo hanno detto, sono quelli che sono emersi in commissione da una indicazione del PDL. Detto questo, quindi non è vero quello di cui abbiamo accusato il sindaco, a parte la cosa anche per alleggerire la situazione, i regolamenti sono molto importanti ma anche molto noiosi, volevo dire all'Assessore Sorana io avevo chiesto una precisazione che eviterebbe di fare emendamenti per non appesantire ulteriormente. All'art. 10 secondo comma, quando c'era l'indicazione "si considera parte integrante dell'abitazione principale la pertinenza", io avevo chiesto di fare una riflessione sul discorso della distanza non superiore a 300 metri, che mi sembra eccessiva questa distanza, e di aggiungere, quando si dice "purché non adibiti ad uso commerciale", anche "o artigianale". Non so l'Assessore se lo ha esaminato, lo ha verificato. Non so se l'Assessore ha sentito anche, però queste erano le due ulteriori richieste, di verificare il secondo comma dell'art. 10, la distanza e la previsione dell'uso artigianale insieme a quello commerciale.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Diciamo che la votazione su questo punto, sul punto 22 è temporaneamente sospesa in attesa di parere del dr Della Bella sull'emendamento del Consigliere Marasca. Andiamo avanti.

PUNTO N.23 – DELIBERA N.45 DEL 23.04.2010

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

## REGOLAMENTO COMUNALE PER L'APPLICAZIONE DELLA TASSA RIFIUTI SOLIDI URBANI – INTEGRAZIONI E MODIFICHE

Escono: Bucci e Montali  
Sono presenti in aula n.26 componenti

ASS. SORANA VINCENZO: In questo caso le modifiche sono in numero inferiore, sono tutte modifiche finalizzate a chiarificare situazioni che si sono verificate, l'esperienza degli uffici e dare maggior certezza del rapporto con il contribuente. Innanzitutto si vuol chiarire nel caso chi è il soggetto passivo come presupposto del caso di locali affittati in maniera temporanea, per cui si vuole sostituire il comma 3, dicendo che per il locale ad uso abitativo affittato con mobilio, la tassa è dovuta dal proprietario dei locali o dal gestore dell'attività di affittacamere, con facoltà di rivalsa dal locatore sul conduttore. In questo caso si vuole chiarire una situazione di incertezza che si è verificata nel tempo e dei contrasti tra proprietario, conduttore e locatore. Un altro chiarimento riguarda l'art. 4 primo comma, in cui si vuole chiarire quali sono i locali fabbricati al servizio dei fondi rustici, quindi si dice che sono esclusivamente le stalle, il ricovero per gli animali, fienili, silos, magazzini di cereali e fitofarmaci, superfici occupate da macchine agricole. Questo per evitare incertezze e furbizie. Poi un altro chiarimento soggetti e presupposti passivi alla tassa, art. 3 comma sesto, un chiarimento circa le zone in cui il servizio non è reso, i punti di raccolta sono ad una distanza superiore a 300 metri dall'utente. In questo caso la tariffa è applicata nella misura ridotta al 30% della tassa e le misure su indicate vengono riferite alla distanza esistente fra il punto di raccolta rifiuti urbani ed i locali ed aree dell'utenza. In presenza di strada di accesso privata, la distanza viene misurata dal punto di raccolta fino al punto di inizio della strada privata, e non eventualmente fino all'accesso, proprio al portone di casa, così per chiarire, per dire un chiarimento. Un ultimo elemento importante è che nel caso di uso di impianto funzionante con riciclaggio e compostaggio, quindi l'uso del compost, è prevista la riduzione della tariffa del 15%, con presentazione del documento comprovante l'acquisto ed il rilascio gratuito dell'impianto stesso. E poi un'ultima modifica, appunto, l'abolizione del rimborso compensazione per cui la dilazione di pagamento non può essere più richiesta all'ufficio comunale, ma all'agente la riscossione. Poche modifiche, ma di chiarimento e necessarie appunto a chiarificare i rapporti ancora una volta tra Amministrazione, ufficio tributi ed utente.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI E' JESI: Anche in questo regolamento ho avanzato la stessa proposta che ho presentato al punto precedente, in quanto comunque vi sono associazioni, comunque organizzazioni simili, comunque con le stesse finalità delle associazioni di promozione sociale. Dimenticavo, faccio presente che queste associazioni sono state istituite con legge nazionale, quindi non sono associazioni conosciute soltanto nella Regione Marche.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Riguardo anche a questo emendamento c'è il dr Della Bella che esprimerà il parere riguardo la conformità o meno.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE SERVIZI FINANZIARI: Ho fatto una verifica per quello che riguarda la possibilità delle esenzioni sia per la tassa rifiuti che per l'imposta comunale sugli immobili. Nei casi di tributi le esenzioni sono tassativamente previste dalle norme, dalle norme vigenti. Per quello che riguarda la possibilità di concedere esenzioni all'associazione di promozione sociale iscritta all'albo regionale ai sensi della Legge Regionale 9/2004, noi non è che possiamo andare aldilà di quelle che sono le previsioni normative, perché la legge prevede tra tutte le varie tipologie di esenzioni, l'esenzione anche quello per gli immobili utilizzati dai soggetti di cui all'art. 87 comma 1 lettera C del testo unico delle imposte sui redditi, senza entrare nel dettaglio sono tutti quei soggetti che svolgono attività, destinata esclusivamente a svolgere attività  
Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive. Quindi nel caso in cui queste associazioni di promozione sociale rientrino tra questi soggetti, l'esenzione è già prevista, da regolamento e da legge, nel caso invece in cui questi soggetti facciano anche altre attività, perché qua dice immobili destinati esclusivamente allo svolgimento di questa attività, l'esenzione non può essere prevista. Per cui dal punto di vista della legittimità, il parere non può essere favorevole ma è negativo, quindi ecco, se queste associazioni di promozione sociale rientrano già nell'attività, quindi non hanno scopo di lucro ed hanno gli immobili esclusivamente adibiti a questa attività, sono già comprese nel regolamento vigente, nella norma, nel caso contrario non può essere concessa una esenzione aggiuntiva.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'emendamento quindi non può essere accolto.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Chiedo scusa, per evitare poi problemi, non potrebbe essere fatta una sorta anche, magari non prevedendo l'esenzione, una sorta di interpretazione del regolamento chiarendo che rientrano fra questo anche, non so se sono stato chiaro. In modo tale che rientrerebbero fra quelle per cui ci sono delle esenzioni, come dire a scampo di diverse interpretazioni, ne facciamo una sorta di interpretazione autentica, chiedo l'ausilio del segretario se è possibile.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE SERVIZI FINANZIARI: Non è che il Comune può interpretare, infatti il regolamento, non a caso il nostro regolamento cita quella che è la legge, poi nel momento in cui la legge dice queste attività specifiche si vede se l'immobile oggetto dell'associazione di promozione sociale, uno, è destinato esclusivamente a questo tipo di attività, quindi assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative, sportive, due, se le associazioni di promozione sociale rientrano nei requisiti del testo unico delle imposte sui redditi. Il regolamento già lo prevede. Se uno di questi requisiti, quindi non c'è una destinazione esclusiva, due, vengono svolte anche attività extra a questo, non è possibile prevederlo, perché già la legge lo prevede in maniera tassativa, quindi a livello interpretativo a mio avviso non è che possa interpretato o allargato. Su questo la legge è abbastanza stringente. Sulle esenzioni dei tributi locali...(intervento fuori microfono)... Ma questo non è possibile dirlo secondo me.

Esce: Massaccesi

Sono presenti in aula n.25 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'emendamento non può essere accolto. Siamo alla pratica 23. L'emendamento di Matteo Marasca non viene accolto. Se non ci sono ulteriori di interventi per dichiarazioni di voto, metto in votazione il regolamento comunale per l'applicazione della tassa rifiuti solidi urbani. Votazione aperta.

PRESENTI	N.25
VOTANTI	N.23
ASTENUTI	N.02 (Pennoni e Santinelli per P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.21
CONTRARI	N.02 (Agnetti - D'Onofrio)

La pratica è approvata a maggioranza

Si procede alla votazione dell'immediata esecutività

PRESENTI	N.25
VOTANTI	N.23
ASTENUTI	N.02 (Pennoni e Santinelli per P.D.L.)

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

FAVOREVOLI	N.21
CONTRARI	N.02 (Agnetti - D'Onofrio)

Si riprende l'esame dell'argomento iscritto al punto 22 dell'ordine del giorno, Delibera n.46 del 23.04.2010, ad oggetto:

## REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DELL'IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI (I.C.I.) – MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ritorniamo al punto 22, regolamento per la disciplina dell'imposta comunale sugli immobili, modifiche ed integrazioni. Come già spiegato dal dr Della Bella, l'emendamento presentato dal Consigliere Marasca non può essere accolto perché non conforme a norma, mentre diventano parte integrante gli emendamenti presentati dal sindaco. Prego Lillini, per dichiarazione di voto.

Entra: Massaccesi

Sono presenti in aula n.26 componenti

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: No, per chiedere un chiarimento, siccome la stessa richiesta l'ho fatta in commissione, me la ritrovo adesso dopo non aver avuto risposta.. Mi sta ad ascoltare qualcuno? Sennò posso anche finire qui. Io avevo chiesto che all'art. 10 comma 3 del regolamento, dopo la parola "parenti linea retta" terminasse qui, perché Comuni limitrofi a noi, e non uno, diversi, fanno così, estendere l'esenzione fino al quarto grado vuol dire che già non si incassa niente sull'ICI, non incassiamo proprio niente, perché fino al figlio del cugino, quindi il quarto grado è il cugino, è una esenzione sicuramente che avviene solo a Jesi. Quindi io dico di fare un po' come fa tutti i Comuni confinanti col nostro territorio, parenti in linea retta, nonno, padre e figlio, stop!

ASS. SORANA VINCENZO: Quello che il Consigliere Lillini ha ribadito questa sera è stato oggetto di approfondimento, quello che viene riproposto come esenzione è quello che già si applica nel nostro Comune come esenzione, non è che parenti in linea retta e collaterale fino al quarto grado è una novità, quello che già previsto nel nostro regolamento lo ribadiamo, toglierlo significherebbe far pagare l'ICI a persone che oggi non la pagano più, significherebbe di fatto aumentare la pressione fiscale che è vietato, significherebbe dare un dato "diverso" per quanto riguarda il certificato del rimborso ICI prima casa che abbiamo esentato, perché noi in base alle esenzioni abbiamo detto "ci manca tot gettito", questo abbiamo detto allo Stato. Se adesso togliamo alcune esenzioni già storiche, consolidate nel nostro Comune, molti cittadini non lo sanno e dovrebbero pagare, non lo sanno ed andrebbero incontro ad accertamenti negli anni futuri, perché non è semplice cambiare un andamento consolidato nel tempo, la norma non sempre viene a conoscenza del cittadino. Ed in più noi dovremmo avere meno rimborso ICI prima casa dallo Stato perché faremo pagare cittadini attualmente esentati, ci sarebbe una diversità tra quello che abbiamo dichiarato e quello che ci dovrebbe rimborsare lo Stato, aumenteremmo la pressione fiscale. Io posso anche comprendere che forse altri Comuni hanno fatto diversamente, ma lo hanno fatto prima. Il nostro Comune per scelte da sempre c'è stata questa linea di esenzioni ed attualmente, purtroppo, non può essere cambiata.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Chiedo scusa, ma perché una scelta non può essere cambiata se ci sono le condizioni per cambiarlo? Non è perché lo ha detto è esaustivo, perché lo dice! lo dice ma da una scelta è anche possibile tornare indietro. Tecnicamente sarebbe impossibile, io chiedo questo, perché un conto è la scelta politica, cioè la scelta tecnica, ad esempio prima il segretario mi ha fatto vedere su una cosa che io avevo chiesto, tecnicamente ritenuta non corretta, ovviamente uno si adegua. Se anche in questo caso una scelta tecnica, una scelta politica, perché se è una scelta tecnica, come diceva qualcuno, taccio e forse faccio anche bene; se una scelta politica magari può Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010



essere rivista. Allora, prima di continuare mi piacerebbe sapere se è una scelta tecnica, perché tra l'altro mi sembra una esenzione molto larga, perché arrivare fino al quarto grado, non è, come era venuto fuori in commissione, il padre che dà in comodato la casa ai figli, etc., qui non c'è nessun problema, qui si arriva anche fra nipoti, zii, nonni, cugini, l'estensione è a maglia molto larga. Se questa è e tecnicamente siamo in possibilità di tornare indietro, non c'è problema, sto zitto, ma non so se è così. Se è possibile avere un chiarimento.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Io chiedo un po' la stessa cosa che ha chiesto Massaccesi, quindi per brevità non intervengo. Torno a ripetere, questa affermazione, questa richiesta l'avevo fatta in commissione, è vero che già non mi ricordavo più, però rimane il fatto che adesso me la vedo di nuovo anche come emendamento da parte dell'Amministrazione Comunale a firma del sindaco, sicuramente ritengo che sia una esenzione troppo vasta. Arrivare fino al figlio del cugino, perché il quarto grado è il figlio del cugino, un conto è la linea retta, il nonno, il padre, il figlio, e ci mancherebbe! Ripeto Comuni vicino a noi, faccio l'esempio personale perché l'ho pagata, dopo che sono morti i genitori di mia moglie, lei è diventata proprietaria con il fratello di quella mezza casa e per dieci anni, fino a che non hanno venduto, hanno pagato l'ICI anche se in godimento ce l'aveva il fratello. L'ICI è stata pagata, per dieci anni! Sono Comuni, quindi, confinanti con noi che applicano una esenzione ma è pure giusta, perché per lei quella è una seconda casa, l'esenzione sulla prima casa ce l'aveva dove risiede, a Jesi. Se in un Comune qui vicino aveva un'eredità, se ci abiti è un conto, ma se non ci abiti... quindi sicuramente è troppo larga questa esenzione, va rivista, va rivista ed io credo che porta introiti, non porta un minor rimborso da parte dello Stato. E poi se la matematica... due più due non fa più quattro, nel 2010 non lo so.

ASS. SORANA VINCENZO: Io ribadisco che quello che viene ribadito è quello che già esistente, e questa è stata una scelta politica che ogni Comune ha fatto a suo modo. Ora nel momento in cui il governo ha abolito l'ICI prima casa, ha detto: io vi do come rimborso quello che voi prendete come ICI prima casa. Le aliquote vengono bloccate e c'è il blocco della pressione fiscale, nel senso che non possono essere aumentati i livelli di pressione fiscale. Se noi andiamo a togliere oggi delle esenzioni che sono state fatte, noi andremo ad aumentare la pressione fiscale, perché faremo pagare imposte a persone oggi attualmente esentate. Per di più noi dovremmo andare eventualmente a colpire persone che storicamente sanno che sono esentate e che magari di punto in bianco, andando a cambiare la normativa, che ripeto tecnicamente non può essere, non pagherebbero magari l'ICI perché storicamente non l'hanno mai pagata, si dovrebbero magari nel prossimo anno, in futuro, arrivare avvisi di accertamento, questo con disguidi e dissapori, ma soprattutto è un problema tecnico perché andremo a far pagare imposte a soggetti oggi esentati, andremo ad aumentare la pressione fiscale ed oggi c'è il blocco perché non possiamo aumentare né le aliquote, possiamo portare l'aliquota al 7 per mille? No, non possiamo farlo, ci vorrebbe più gettito, non possiamo farlo. Sono bloccate le aliquote, bloccata l'imposizione fiscale, è bloccato il peso della pressione tributaria e quindi oggi le scelte politiche fatte allora tecnicamente non possono essere modificate.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Non sarebbe possibile redistribuire, cioè recuperare chi non paga con criterio diverso, ma poi redistribuire la pressione fiscale in maniera che la somma sia uguale, è un percorso di eguaglianza secondo me che non è da escludere. O non è possibile?

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Brevissima replica. Se mi si dice: questa è una scelta politica, io la finisco qui, sennò voto contro.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io provo a trasmettere quello che ho capito. E' indubbio che la decisione a suo tempo assunta è stata una decisione politica, però il problema è che nel momento in cui il governo ha deciso l'abolizione dell'ICI, ha stabilito non solo il blocco quindi dell'ICI, Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

l'abolizione, ma anche l'impossibilità di incrementare la pressione fiscale. Ora questo significa che nel momento in cui io ritorno indietro su quella cosa, aumento la pressione, e non è che la posso redistribuire, perché non mi dà la possibilità di redistribuirla, cioè faccio pagare di più ad uno e faccio pagare meno ad un altro, perché la cosa è bloccata, non esiste più. A quel punto il problema vero è che basta fare da parte di quei cittadini un ricorso e lo vincono, è solo questo, se non ho capito male la questione.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE SERVIZI FINANZIARI: Cercherò con un esempio di essere più chiaro possibile. Quella che a suo tempo era stata una scelta politica, con l'introduzione del federalismo fiscale che allo stato attuale è solo una legge delega, ma che per essere attuata necessita di ulteriori provvedimenti, il governo ed il parlamento hanno stabilito che fino a che non c'è piena attuazione del federalismo fiscale, tutte le aliquote tributarie ed in genere la pressione fiscale sono bloccate. Faccio un esempio più semplice con l'addizionale Irpef. Se il Comune di Jesi avesse avuto nel passato lo 0,2% di addizionale irpef, in questo preciso momento non potrebbe aumentarla. Per l'ICI è la stessa cosa. su questo c'è addirittura lo scorso anno una interpretazione della corte dei conti delle Marche, quindi competente per territorio, alla quale un Comune della Vallesina aveva chiesto se modificando delle esenzioni, e nel caso specifico erano per l'Irpef, non per l'ICI, si potevano fare lasciando inalterate le aliquote. La corte dei conti ha risposto: no, perché la legge non prevede esclusivamente le aliquote, ma anche la pressione fiscale, per cui se un soggetto che precedentemente pagava cento, se voi andate a modificare il regolamento, le esenzioni o le aliquote e fate pagare 110, c'è un incremento della pressione tributaria anche procapite per cui è vietato, e questo fino a che non ci sarà il federalismo fiscale. Quindi quella che a suo tempo è stata una scelta politica, cioè estendere l'esenzione ai parenti sia in linea retta che collaterali, in questo momento togliendo i collaterali, quindi aumentando la pressione per quelle persone che in questo momento sono esentate, è vietato, quindi c'è stato un chiarimento anche della corte dei conti delle Marche. Quella che all'epoca era una scelta politica, ora è cristallizzata.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Penso che la cosa sia chiarita, perfettamente chiarita. Mettiamo in votazione il regolamento al punto n. 22. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.26
VOTANTI	N.21
ASTENUTI	N.05 (Agnetti – Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L. - D'Onofrio)
FAVOREVOLI	N.21
CONTRARI	N.00

La pratica è approvata a maggioranza

Esce: Massaccesi  
Sono presenti in aula n.25 componenti

Si procede alla votazione dell'immediata esecutività

PRESENTI	N.25	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.04	(Agnetti – Pennoni e Santinelli per P.D.L. - D'Onofrio)
FAVOREVOLI	N.21	
CONTRARI	N.00	

PUNTO N.24 – DELIBERA N.47 DEL 23.04.2010

IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI - DETERMINAZIONE DELLE ALIQUOTE PER L'ANNO 2010

Entra: Massaccesi

Sono presenti in aula n.26 componenti

ASS. SORANA VINCENZO: Questa è una delibera strettamente collegata al regolamento ICI che abbiamo approvato, per cui in questa delibera non si fa altro che ribadire quali sono le aliquote, 4,7 per mille per l'ICI prima casa, con la detrazione di € 104,00 per quei pochi soggetti ancora tenuti al pagamento ed il 7 per mille per la seconda casa. C'è da dire che come abbiamo integrato con alcuni emendamenti chiarificativi il regolamento ICI, alcuni di questi vanno inseriti anche in questa delibera. In questa delibera era già scritto in maniera chiara parenti in linea retta collaterale fino al quarto grado, quindi qui non c'è bisogno di integrare. Gli altri due emendamenti che abbiamo fatto invece nel regolamento, vanno inseriti anche qui, per cui nel punto in cui si dice “gli immobili posseduti ed utilizzati”, va inserito la parola “esclusivamente per scopi statuari da organizzazioni non lucrative di utilità sociale, iscritti all’anagrafe unica delle Onlus presso il ministero delle finanze. Questo è uno dei tre emendamenti che erano stati presentati dal regolamento e che qui vengono inseriti. In più l'altra aggiunta è che dopo la parola “non locata”, è un discorso “purché non locato o concesso in comodato o in godimento”. L’inserimento “purché non locato o concesso in comodato o in godimento”.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Per chi era un po' distratto ripeto, al punto 24 vengono acquisiti gli emendamenti già fatti propri al punto 22, meno il primo punto di quegli emendamenti. Se non ci sono né richieste di chiarimento né dichiarazioni di voto, procedo alla votazione. Aprire la votazione sulla pratica n. 24.

PRESENTI	N.26	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.05	(Agnetti – Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L. - D'Onofrio)
FAVOREVOLI	N.21	
CONTRARI	N.00	

La pratica è approvata a maggioranza

Si procede alla votazione dell'immediata esecutività

PRESENTI	N.26	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.05	(Agnetti – Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L. - D'Onofrio)
FAVOREVOLI	N.21	
CONTRARI	N.00	

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

PUNTO N.25 – DELIBERA N.48 DEL 23.04.2010

DETERMINAZIONE PER L'ANNO 2010 DEL PREZZO DI CESSIONE DELLE AREE DA DESTINARE AD EDILIZIA CONVENZIONATA, SOVVENZIONATA E AD ATTIVITA' PRODUTTIVE

Entra: Bucci  
Escono: Melappioni e Mannarini  
Sono presenti in aula n.25 componenti

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Io in realtà la davo come una pratica collegata alle delibere del bilancio, nel senso che questa è una delle delibere che vengono fatte tutti gli anni, vengono determinati i prezzi di cessione delle aree destinate ad edilizia convenzionata. Il prezzo è equivalente a quello dell'anno precedente, aggiornato con il tasso di inflazione programmata. In realtà è una delibera che in questo momento rimane virtuale sulla carta, perché poi comunque l'ente in questo momento preciso non ha aree di proprietà pubblica da destinare all'edilizia convenzionata, quindi si stabilisce il prezzo perché è un obbligo di legge, resta il fatto che poi questo prezzo non verrà applicato perché non ci sono aree da cedere.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Se non ci sono richieste di chiarimenti né interventi né dichiarazioni di voto, procedo alla votazione. Aprire la votazione sul punto 25, votazione aperta. Votare.

PRESENTI	N.25	
VOTANTI	N.17	
ASTENUTI	N.08	(Marasca e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi – Sardella per M.R.E. - Agnetti – D'Onofrio – Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.17	
CONTRARI	N.00	

La pratica è approvata a maggioranza

Entra: Mannarini  
Sono presenti in aula n.26 componenti

Si procede alla votazione dell'immediata esecutività

PRESENTI	N.26	
VOTANTI	N.18	
ASTENUTI	N.08	(Marasca e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi – Sardella per M.R.E. - Agnetti – D'Onofrio – Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.00	

PUNTO N.26 – DELIBERA N.49 DEL 23.04.2010

VARIANTE PARZIALE AL PRG PER LA REALIZZAZIONE DELLA ROTATORIA INTERSEZIONE SP 362 JESINA CON SP 3 VALMUSONE IN LOCALITA' CASTELROSINO. APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ART.26 DELLA L.R. N.34/92 E SS.MM.II.

Esce: Sardella

Sono presenti in aula n.25 componenti

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Questa è l'approvazione definitiva dopo il primo passaggio in Consiglio Comunale e passaggio in Provincia, approvazione definitiva della piccola variante per quell'area, per la realizzazione della rotatoria sita in località Castelrosino. Vi ricordate? Avevamo fatto il primo passaggio in Consiglio Comunale perché c'era un piccolissimo spigolo di una proprietà privata da variare e la pratica è stata poi approvata, pubblicata, è passata, ha fatto l'iter in Provincia ed oggi viene per l'approvazione definitiva, quindi è semplicemente la ratifica di tutto quanto il Consiglio Comunale ha deliberato nei mesi precedenti.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho interventi né richieste di chiarimenti, procediamo alla votazione. Votare.

PRESENTI	N.25	
VOTANTI	N.24	
ASTENUTI	N.01	(D'Onofrio)
FAVOREVOLI	N.24	
CONTRARI	N.00	

La pratica è approvata a maggioranza

Si procede alla votazione dell'immediata esecutività

PRESENTI	N.25	
VOTANTI	N.24	
ASTENUTI	N.01	(D'Onofrio)
FAVOREVOLI	N.24	
CONTRARI	N.00	

PUNTO N.27 – DELIBERA N.50 DEL 23.04.2010

VARIANTE PARZIALE AL PRG DI AREA PER SERVIZI SOCIO-SANITARI IN LOCALITA' MINONNA. ADOZIONE AI SENSI DELL'ART.26 DELLA L.R. N.34/92 E SS.MM.II.

Entrano: Sardella e Polita  
Sono presenti in aula n.27 componenti

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: La pratica era già stata illustrata in commissione, avevamo già spiegato che il piano regolatore definitivamente approvato non prevede porzioni di territorio comunale ampie diciamo, da destinare a servizi socio assistenziali, socio sanitari. Di fatto, dopo l'approvazione definitiva, ho ricevuto alcune associazioni le quali hanno posto questa problematica anche perché esistono delle necessità, voi sapete bene che le associazioni che si occupano comunque di servizi socio sanitari debbono adeguarsi alla Legge Regionale 20 come ovviamente deve fare il Comune con le proprie strutture tipo la residenza per anziani. Questo comporta ovviamente il riassetto di alcuni centri accorpendoli ed ovviamente realizzando delle strutture nuove. Ora il nostro piano regolatore nel territorio jesino non prevedeva spazi ed aree di dimensioni tali da accogliere i progetti che invece queste associazioni hanno, per cui l'Amministrazione, dopo aver riflettuto un congruo margine di tempo, ha deciso di elaborare queste due varianti, parlo di due varianti perché in realtà sono due varianti che vanno sostanzialmente a braccetto, questa che illustro adesso e quella che verrà di cui al punto successivo, perché fondamentalmente rispondono a due esigenze che sono simili. Sono in due zone diverse della città proprio per non creare zone troppo concentrate per alcuni tipi di servizi, la prima, che è quella che stiamo analizzando adesso, è in località Minonna ed entrambi le varianti riguardano delle aree pubbliche di proprietà comunali, ancorché inizialmente le richieste di varianti erano state proposte da parte anche di associazioni che si erano mosse sul mercato anche su aree di privati, ma come Amministrazione abbiamo deciso e comunque "forzato" un po' la mano per attribuire questo tipo di destinazione urbanistica ad aree di proprietà pubblica, perché non ci sembrava fondamentalmente giustissimo andare a variare territori agricoli di proprietà di terzi. Abbiamo fatto un'analisi del territorio comunale, abbiamo visto quali potevano essere le proprietà nostre, pubbliche, da poter destinare a questo scopo. Quella che stiamo analizzando adesso, dicevo, è in località Minonna, si tratta di un'area che attualmente è un TR1, quindi zona agricola di proprietà dell'ente e viene trasformata in parte a S11H, cioè servizi socio sanitari, in parte a verde privato ecologico, cioè ad una S3. In realtà l'attuale area agricola viene divisa in due ed in parte viene urbanizzata e realizzata la parte residenziale a servizi, la struttura, l'altra parte rimane verde ovviamente ad utilizzo della struttura per attività connesse con il servizio che in essa viene svolto. L'ampiezza è di circa 12 metri quadrati, della parte trasformata quindi la parte che va a residenziale. Non ci sono altre particolarità. Mi sta ricordando l'ing. Crocioni che avevamo posto un limite, rispetto agli indici di piano che possono essere realizzati nella zona, appunto, S11H, viene posto un limite comunque alla superficie coperta, ed anche la SUL, quindi più di tremila metri, non possono essere realizzati più di tremila metri comunque, mentre il lotto potrebbe esplodere più capacità. Noi, quindi, abbiamo messo comunque questo limite che è compatibile con le esigenze dell'associazione.

SARDELLA MARIO – MRE: Io volevo fare solo questa considerazione: la nostra variante generale al piano regolatore è stata definitivamente approvata di recente quindi noi abbiamo adesso fresco fresco, peraltro addirittura forse neanche in pieno funzionante la variante generale, e già cominciamo a fare varianti alla variante, per una cosa che abbiamo approvato, cioè avete approvato tempo fa ma che è entrata in vigore adesso. Chiaro, non è che si possa prevedere tutto, anche magari anni addietro, però cominciare a variare la variante credo che non sia una cosa totalmente positiva, perché oltretutto noi in Consiglio Comunale ci troviamo ad approvare varianti di volta in volta che  
Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

queste si dovessero presentare, senza avere un quadro complessivo di quello che potrebbe essere poi l'assetto, perché se nel prossimo Consiglio Comunale, dico così, chiaro che non è il prossimo Consiglio Comunale, ma tra qualche Consiglio Comunale ci fosse un'altra richiesta, approveremo un'altra variante, di lì ad un po' un'altra richiesta ancora magari diversa di un'altra tipologia, un'altra variante. Il senso del mio intervento è questo, aldilà del fatto della validità o meno della variante che viene apportata e poi mi auguro sia esclusivamente destinata eventualmente a servizi socio sanitari, sottolineo l'esclusivamente, riterrei che per quanto riguarda il discorso delle varianti sarebbe opportuno, laddove è possibile, accorparle, cioè discuterne non ogni volta che queste si presentano, ma cercare di vedere un quadro di insieme un po' più chiaro.

**BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA:** Mi associo fundamentalmente all'intervento del collega Sardella, nel senso che non vorrei che questa variante, queste varianti motivate da ragioni sicuramente condivisibili, le associazioni Onlus, che fanno attività sociale, etc., però che questa sia l'apertura di una stagione di variante al piano regolatore che è esperienza di alcuni anni fa, non di tanti insomma, che può portare ad esiti come quelli visti con il precedente piano regolatore, in cui alla fine, quando si è cominciata la revisione, c'erano state mi sembra intorno alle 400 varianti al piano regolatore preesistenti. In questo caso è evidente, anche se io penso che un'attività di questo genere, servizi socio sanitari, poteva essere e forse anche doveva essere prevista nel piano regolatore, però l'auspicio è che sia un caso isolato, particolare, eccezionale, per dare una risposta ad esigenze che sono sentite dalla collettività, lo finalità lo garantisce sicuramente, sentita dalla collettività, sentite da tutti i Consiglieri per come su queste varianti c'è stata poi adesione da parte di tanti Consiglieri, di tutti i Consiglieri che si sono fatti carico direttamente di questa situazione di queste due associazioni, però non vorrei che questo sia l'inizio di una stagione di varianti. In questo caso sicuramente condivisibile, anche con alcuni distinguo, quelli che già l'Assessore ha detto relativamente a limitazione, secondo me altra attenzione dovrà essere fatta anche sulle modalità di cessione di queste aree, perché ovviamente.. però, ecco, l'auspicio è che queste siano le varianti che nei prossimi anni questo Consiglio Comunale approva, le uniche che questo Consiglio approva.

**ASS. ROMAGNOLI SIMONA:** Ma sì, io fundamentalmente raccolgo in maniera anche molto propositiva le indicazioni dei Consiglieri Sardella e Bucci, perché in realtà prima di portare in Consiglio Comunale queste due ipotesi di varianti credo ormai sia di dominio comune, ci abbiamo pensato molto. Devo dire che abbiamo portato delle varianti "secche" proprio perché si tratta di esigenze secondo me meritevoli di una tutela e di un'attenzione particolare. Resta il fatto che a mio avviso, e questo sempre accogliendo le ipotesi che faceva il Consigliere Sardella, purtroppo la legge urbanistica della Regione Marche è una delle ultime che ha qualche anno sulle spalle e che non prevede, come sarebbe stato auspicabile, come esiste in altre regioni, che esista un piano strutturale e poi un piano cosiddetto di mandato del sindaco. Cioè noi ci troviamo, giustamente, con un piano regolatore appena approvato, che sicuramente ha previsto tutte le necessità che si potevano prevedere in quel momento, speriamo che non ne siano "sfuggite" altre, però abbiamo comunque l'impostazione per cui il piano regolatore è uno strumento piuttosto rigido, cioè in altre regioni ci sono degli strumenti strutturali che indicano, appunto, dove e come poter realizzare, con vincoli precisi ma di maglia larga, e poi esiste, come giustamente diceva il Consigliere Sardella, un piano di mandato del sindaco dove si concentrano anche le volontà politiche del Consiglio Comunale e si raggruppano le necessità. Ora noi siamo carenti di questo strumento, è anche vero che spero e mi auguro che ipotesi di modificazioni così come le portiamo oggi non se ne verifichino e se si dovessero verificare, di studiare una ipotesi complessiva ma non alla spicciolata cosiddetta.

**PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO:** Se non ci sono interventi, dichiarazioni di voto, procediamo alla votazione della variante. Aprire la votazione, votare.



PRESENTI	N.27
VOTANTI	N.27
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.27
CONTRARI	N.00

La pratica è approvata ad unanimità

Si procede alla votazione dell'immediata esecutività

PRESENTI	N.27
VOTANTI	N.27
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.27
CONTRARI	N.00

PUNTO N.28 – DELIBERA N.51 DEL 23.04.2010

VARIANTE PARZIALE AL PRG AREA PER SERVIZI SOCIO-SANITARI IN VIA MURRI - ADOZIONE AI SENSI DELL'ART.15 COMMA 5 DELLA L.R. N.34/92 E SS.MM.II.

Sono presenti in aula n.27 componenti

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Le premesse della precedente pratica vengono completamente ricalcate, quindi, come dire, salto e vado alla parte direttamente operativa. L'area che qui viene interessata è l'area che sta dietro il comparto Colli, sotto l'ospedale Murri, sul crinale che inizia andare verso il torrente Granita, finita la parte edificata, c'è un'area di proprietà comunale che attualmente ha destinazione zona S5, impianti tecnologici e servizi tecnici. Questa variante rispetto a quella precedente è semplificata, perché quella precedente ha tutto l'iter, Consiglio Comunale, Provincia e poi noi dovremmo fare l'approvazione definitiva. In questo caso, invece, trattandosi comunque di una S e di una variazione all'interno della stessa lettera, quindi passiamo da S5 a S11H, quindi da impianti tecnologici a servizi socio sanitari, è necessario il solo passaggio in Consiglio Comunale, per cui non verrà poi fatta l'approvazione definitiva dopo il passaggio in Provincia, perché già il piano regolatore in questi casi prevede che sia il solo Consiglio Comunale a variare la destinazione, proprio perché trattasi di una variazione di modesta entità, sempre all'interno di un gruppo di destinazioni destinate appunto ai servizi. L'area interessata è su una superficie di circa 10mila metri quadrati, è vicina all'ospedale, comunque per la destinazione che gli andiamo a dare, è sicuramente un pregio, questa vicinanza all'ospedale, poi comunque in una zona particolarmente salubre della città. Diciamo che le motivazioni per cui essa è stata adottata sono le medesime che ho esposto prima, facendo poi un ragionamento globale per queste due necessità.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Intervengo in qualità di Consigliere Comunale perché ho presentato un emendamento a questa variante. L'emendamento è stato fotocopiato e consegnato ai Consiglieri. In questo emendamento io chiedo di stralciare dalla variante la porzione di aria di circa 3.500 metri quadri, retrostante all'edificio dell'acquedotto, mantenendo la destinazione corrente e riducendo contestualmente la superficie in variante sul lato opposto della strada ad un massimo di 5.000 metri quadri e destinando la parte restante del medesimo lato a verde di quartiere. Motivo questo mio emendamento. Questa variante viene fatta per servizi socio sanitari. A Jesi, dopo la variante che è stata appena approvata, i servizi socio sanitari che questa città deve portare in tempi rapidi concludere sono due, oltre all'ANFAS che ha depositato, penso abbia già depositato un progetto su un'area che era di sua proprietà in zona Colle Paradiso, su un progetto di un'area di 2.400 metri, per realizzare due residenze protette, il cosiddetto dopo di noi, 8 + 8, come prevede la Legge Regionale 20, più degli opportuni piccoli locali, piccoli appartamenti, 4/5 per i genitori, per i parenti di questi ragazzi, di queste persone che verranno accolte nella struttura, per favorirne il distacco oppure per in qualche modo favorire la permanenza della famiglia. Questo stesso tipo di esperienza è già presente in altre realtà, ad Ancona, la fondazione Papa Giovanni Paolo II, in zona Posatora, etc.. Poi l'altra realtà da costruire è solamente la casa di riposo, come intervento socio sanitario, perché un'altra realtà a cui bisognerà dare immediatamente corso è il Maschiamonte, ma il Maschiamonte in base a tre delibere del precedente Consiglio Comunale, ha già trovato una sua collocazione, già nel 2004, nel 2003, con delibera del 28.07, nel 2004 con due delibere, una del 13.02 ed una del 23.04, si individuava nella zona ex CRT a ridosso della zona Fermi, nella palazzina diciamo ex aviazione, il luogo per la costruzione del Maschiamonte. Non solo, non solo si individuava quella zona, ma nel bilancio del 2008 venivano già messi a bilancio circa 350/250.000,00 euro che vengono oggi riproposti nel bilancio che andremo a discutere la prossima settimana, per cui già da domani si potrebbe iniziare a mettere la prima pietra, nel senso fatti i progetti, fatto l'affidamento, etc., tutto è pronto. Quindi non riesco a vedere per quale motivo

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

si debba già fare una variante per quasi 10.000 metri quadri, un ettaro di terra per servizi socio sanitari. Peraltro dal mio punto di vista che può essere anche non condiviso, la precedente Amministrazione, ma penso anche la presente Amministrazione, ha sempre sostenuto una filosofia, di ridurre per quanto possibile, l'aggregazione di strutture a servizio di persone disabili, perché queste strutture per quanto possibile, è bene che siano disseminate sul territorio e possano essere in posti facilmente raggiungibili ed integrati con il tessuto urbano circostante, quello che è accaduto con la ex scuola Via Roma, dove abbiamo due centri, una residenza a 16 posti, che è un po' quella costruita dall'ANFAS, c'è l'autobus, c'è il macellaio e c'è una integrazione sociale. Per cui il mio emendamento, senza voler poi eventualmente, successivamente poter andare in quella direzione, laddove in quella zona si volesse ad esempio individuare la locazione della nuova casa di riposo, ma per il momento è sufficiente andare in variante per 5.000 metri, tra l'altro all'ANFAS verrebbe in qualche modo garantita una superficie doppia, 2004, quella a sua disposizione nell'attuale posizione, contro i 5.000. Sicuramente, siccome queste strutture hanno la necessità di avere degli spazi di rispetto, chiamiamoli così, anche per la frequentazione di tutti, lasciare l'area antistante a verde, cioè destinazione verde. È questa la motivazione e la spiegazione della mia proposta, della quale peraltro devo chiedere la conformità all'ing. Crocioni. C'è la regolarità.

D'ONOFRIO MARCO: Volevo una spiegazione, quando lei spiega verde di quartiere, intendiamo che la gestione è di competenza comunale? la manutenzione dell'area verde è di competenza comunale?

CROCIONI ANDREA – DIRIGENTE SERVIZIO URBANISTICA E AMBIENTE: L'espressione verde di quartiere non corrisponde tecnicamente ad una definizione di piano regolatore, quindi andrà ricondotta ad una espressione del piano regolatore, un articolo del piano regolatore. Ma la cosa detta così, sembrerebbe un S1.1V, che è un verde, ha lo stesso rango dei servizi socio sanitari, tant'è che quello si chiama S1.1H, sta dentro la stessa categoria, sono servizi di livello locale e può essere esattamente gestita dal Comune, se intende rimanere proprietario o dall'associazione se acquista tutta l'area. Quindi se l'associazione acquista l'area ed anche la parte che si chiama S1.1V, la gestisce autonomamente. Se, invece, non intende acquistarla, quell'area rimane con quella destinazione lì quindi il proprietario se la vuole utilizzare, la deve trattare in quella maniera. Quartiere è un'espressione generica, poi deve essere tradotta in un articolo di legge, l'articolo è un art. 63 dove c'è previsto 1V.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Per rispondere alla richiesta di perfezionamento della riserva, togliamo "di quartiere", dopo "verde" mettiamo la definizione "S11V".

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Volevo un chiarimento, capire se non sbaglio entrambi questi terreni oggetto di variante, sia quello di cui abbiamo discusso poco fa ed abbiamo votato, sia questo, sono di proprietà di Progetto Jesi, sono stati ceduti dal Comune a Progetto Jesi. Volevo capire il meccanismo di retrocessione nel momento in cui noi facciamo una variante e destiniamo un'area che probabilmente era verde agricolo, non so adesso la destinazione, e diventa invece area in un caso edificabile per servizi socio sanitari, in altro caso SN1, etc., verde pubblico, etc., perché secondo me l'unico meccanismo in questi casi è la procedura di esproprio, a trattativa bonaria e poi magari successivamente, però è l'attivazione di una trattativa onerosa per il Comune che riacquisisce i terreni da un soggetto privato, anche se con capitale pubblico, la Progetto Jesi, ed a questo punto il terreno non ha più un valore meramente agricolo, ma ha un valore edificabile, per cui in questo passaggio il valore del terreno si è incrementato e notevolmente. Volevo capire come il Comune rientra su questa partita in cui Progetto Jesi secondo me non può non chiedere il giusto indennizzo, perché altrimenti l'amministratore di Progetto Jesi, all'amministratore potrebbe essere imputato il fatto che non ha curato gli interessi della società che a lui questo Consiglio Comunale ha affidato. Quindi la partita secondo me è abbastanza complessa, Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

sotto l'aspetto finanziario, non sotto quello meramente urbanistica che in definitiva la variante di Consiglio Comunale in qualche modo, salvo osservazioni o particolari vincoli esistenti, ma mi sembra che non ci siano. Però questa partita è una partita abbastanza complessa in cui il Comune si troverebbe a pagare un importo che sicuramente problema il doppio, il triplo rispetto a quello che è stato valutato, questi terreni sono stati valutati in sede di cessione a Progetto Jesi.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: In effetti quello che diceva il Consigliere Bucci potrebbe avvenire se è il Comune a cedere le aree, nel senso che il Comune se le riprende da Progetto Jesi, ovviamente dandogli la congrua differenza perché gli ha passato le aree con un valore poniamo ad esempio cento, oggi possono valere centodieci, è chiaro che Progetto Jesi ti dice "tu mi ridai 110". Ma nulla vieta a mio avviso, salvo verifiche tecniche che faremo ovviamente con il segretario comunale, che proceda direttamente la Progetto Jesi a cedere le aree, mediante un meccanismo competitivo, vedremo quale può essere il meccanismo. Però secondo me è inutile che ritorni in possesso il Comune dell'area e poi la ceda, tanto il Comune non è che può cederla gratuitamente. Questo doppio passaggio mi sembra del tutto inutile, oltretutto deve prevedere anche delle risorse in bilancio preventivo che non credo siano state destinate per riacquisire le aree e poi cederle, quindi ritengo, con un margine di certezza quasi totale, da far le verifiche tecniche, che possa procedere la società che oltretutto è una società di cartolarizzazione destinata a vendere. Non vedo particolari difficoltà ostative a che ciò accada. Ovviamente la Progetto Jesi dovrà cedere le aree.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Tu hai usato il termine "cedere", in realtà Progetto Jesi vende le aree, non può che vendere le aree e venderle da soggetto privato, cercando di ottenere il massimo vantaggio da questa vendita. questa è la logica di Progetto Jesi, non è una cessione o un esproprio in cui, invece, allora la utilità sociale, questo sia ben chiaro. Così funziona. Progetto Jesi ha la finalità di realizzare il massimo vantaggio da questa vendita.

ASS. ROMANGOLI SIMONA: In effetti per confermare ciò che il Consigliere Bucci intendeva, non è che ci può essere un esproprio da parte del Comune per utilità sociale, perché poi l'esproprio anche dal punto di vista finanziario economico non conviene, perché oggi tu l'esproprio comunque, dopo le sentenze della corte costituzionale, le devi fare a valore di mercato, quindi fa ridere che noi andiamo ad espropriare una nostra società interamente pubblica a prezzi di mercato, per riprendere un'area che poi dovremmo ricedere. Progetto Jesi verrà investito di questa esigenza di vendere e dovrà vendere, appunto, con tutti i criteri. Tra l'altro ha un regolamento molto rigido la società di cartolarizzazione, nel senso che, se non sbaglio, non so, credo che debba vendere anche con una procedura competitiva, cioè proprio con un bando.

SARDELLA MARIO – MRE: In parte il collega Bucci mi ha preceduto, mi rendo conto, chiedo scusa perché queste valutazioni che noi stiamo esprimendo, queste considerazioni sarebbe stato più giusto esprimerle in un'altra sede se non il Consiglio Comunale, ma in sede di commissione, però volevo dire che effettivamente qui la variante che noi andiamo a fare, la facciamo a Progetto Jesi, perché è lei in un certo senso che ci chiede la cosa. Prima cosa. Seconda, relativamente all'emendamento che ha presentato il presidente, attualmente di questi 10.000 metri quadri qual è la destinazione? Mi chiedo per quale motivo noi nel momento in cui dovessimo essere orientati a ridurre questa superficie da 10.000 a 5.000 metri, non lasciamo..cioè facciamo solo 5.000 metri quadri, senza stare a fare S1, S2, SH, lasciando cioè le cose come stanno e dando soltanto quello che si ritiene necessario di dare.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ho cercato di spiegare la motivazione, perché questo tipo di strutture richiedono anche delle aree di rispetto di verde per consentire quella che è la qualità della vita di questi ospiti che hanno situazioni particolari. La restante parte eccedente i

5.000, a sinistra dell'acquedotto, è verde, quindi, voglio dire, ad uso pubblico e può essere utilizzato da tutti, ma anche da coloro che vivranno in queste piccole strutture. È questa la motivazione.

FRATESTI CLAUDIO: Solo un piccolo intervento. pur ovviamente dovendo rispettare tutte le regole che sono state dette, ricordate tuttora, voglio ricordare la finalità di questo spazio, che è una finalità fondamentale, cioè si va a realizzare un progetto che non so da quanti anni dura, ma molti, un progetto destinato a soggetti con grave disabilità, che potranno vivere accanto alle famiglie, insomma è un progetto molto importante. Io credo che l'emendamento fatto dal presidente aumenti anche il valore di questo progetto, perché pone dei paletti importanti, nel senso che suddivide, divide, come doverosamente doveva essere fatto, quella che è la residenza da quelle che dovranno essere le attività, nel senso che se pensiamo a questa area adibita ad una futura residenza per soggetti con una grave disabilità, distante e distaccata da quello che potrà essere un centro diurno, non solo perché sono state fatte delibere, ma perché concettualmente è corretto. Siamo di fronte ad un passaggio importante che dobbiamo votare con coscienza ma anche con serenità, perché suddivide le attività e garantisce un futuro vicino ai genitori, quindi è una cosa molto importante.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Io non ho altri interventi, dunque prima di mettere in votazione la delibera così come presentata, devo mettere in votazione l'emendamento. Poniamo in votazione l'emendamento così come detto e cassando la parola "di quartiere" perché è sostituita con la dizione S11V.

BINCI ANDREA – P.D.: Un chiarimento, l'emendamento deve essere fatto proprio dalla giunta o si deve votare?

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non è una mozione, un ordine del giorno, è una pratica e quindi va votata. L'emendamento va votato. Aprire la votazione, votazione aperta.

VOTAZIONE EMENDAMENTO CINGOLANI:

PRESENTI	N.27
VOTANTI	N.27
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.27
CONTRARI	N.00

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si vota adesso la variante così come integrata con l'emendamento. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.27
VOTANTI	N.27
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.27
CONTRARI	N.00

La pratica è approvata ad unanimità

Si procede alla votazione dell'immediata esecutività

PRESENTI	N.27
VOTANTI	N.27
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.27
CONTRARI	N.00

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

PUNTO N.29 – DELIBERA N.52 DEL 23.04.2010

## LINEE GUIDA PER IL CORRETTO INSERIMENTO DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI ED EOLICI A TERRA NEL TERRITORIO RURALE. APPROVAZIONE

Sono presenti in aula n.27 componenti

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Queste linee guida le abbiamo approfondite in commissione, in un paio di commissioni, sia quella appunto prevista di prassi per il Consiglio Comunale e sia in una specifica commissione precedente dove, sintetizzo, abbiamo spiegato la filosofia per la redazione di questo documento. In realtà si tratta di una linea guida quindi non di un regolamento vero e proprio, nel senso che in esso non sono previste delle sanzioni afflittive ove esso non venga rispettato, anzi al contrario questo regolamento deve servire per andare ad incentivare l'installazione di questo tipo di impianti, soprattutto dando certezza e trasparenza agli installatori in termini autorizzativi, nel senso che voi sapete bene che il tempo non è una variabile indipendente e che, soprattutto, visto che è prevista comunque una scadenza per l'accesso ai contributi del GSE, entro la fine dell'anno diciamo che noi abbiamo previsto le linee guida per cercare di facilitare quello che è l'iter autorizzativo, nel senso che siamo andati a definire che cosa deve essere allegato la pratica, dove questo tipo di impianti preferibilmente debbono essere insediati, quali sono le aree escluse, quindi le aree di particolare pregio per la tutela paesaggistica e come questi impianti debbono essere protetti e schermati proprio per andare a tutelare quello che è il nostro paesaggio rurale. Questo perché? perché bisogna, è vero, incentivare dal mio punto di vista, dal punto di vista dell'Amministrazione l'installazione degli impianti fotovoltaici ed eolici a terra, perché comunque si tratta di energia pulita, energia rinnovabile, ma allo stesso tempo va anche tutelato l'impatto visivo che essi hanno sul territorio, specialmente su un territorio comunale come il nostro dove oggettivamente siamo in una condizione di particolare bellezza paesaggistica in alcune zone rurali nella periferia del territorio jesino. Questo regolamento è nato con questo spirito, dove si sono individuate le aree dove preferibilmente non debbono essere installati questi tipi di impianti, dico preferibilmente perché, come ho spiegato già in commissione, siccome la legge nazionale ed anche la Provincia che si è dotata anche essa di linee guida intende stimolare l'installazione di questi impianti, essi sono installabili in tutto il territorio, il Comune non può vietare tassativamente che in alcune zone essi non siano installati. Noi diciamo quali sono le zone preferibilmente da escludere, fermo restando il fatto che se una ditta intende installare in zone di particolare sensibilità, ovviamente il Comune dovrà seguire un iter autorizzativo un po' più complesso, fare una valutazione di merito dando prescrizioni che potrebbero comportare un periodo più lungo per l'autorizzazione. Le zone dove preferibilmente l'ente intende evitare l'installazione di questi impianti, sono le aree di pregio del territorio rurale, in particolare il sistema delle ville classificato nel piano regolatore come TR2.2, il paesaggio agrario storico, il TR2.3, le aree archeologiche, le aree panoramiche, la riserva naturale regionale, i crinali, i versanti ed i corridoi ecologici. La linea guida prevede anche, aldilà di alcuni accorgimenti tecnici che poi potrete guardare specificatamente nei vari articoli, la polizza fideiussoria a garanzia del ripristino dei luoghi dopo la dismissione dell'impianto ed anche alcune indicazioni per la schermatura delle recinzioni, cioè andando ad indicare e suggerire delle fasce tampone con del verde, delle alberature e delle siepi, che schermano visivamente l'installazione dei pannelli. Per il resto sono indicazioni tecniche relativamente alla presentazione della domanda e come dicevo nella fase iniziale della illustrazione, il regolamento non prevede sanzioni particolari ove appunto quanto contenuto in esso non venga rispettato, anzi ha lo spirito di agevolare agli installatori l'iter per produrre la pratica in Comune.

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

AGNETTI SILVIO: Io onestamente non sapevo di questo particolare, vedo un controsenso su questa cosa, serve solo per allungare i tempi. Se comunque anche in queste aree si possono realizzare questi impianti, c'è soltanto una perdita di tempo per chi lo vuol fare. A che serve? Allora non è meglio praticamente già fare un regolamento anche per quelle determinate aree? Ti diamo la concessione anche in quelle aree a condizione che ci metti questo, questo, questo e questo, punto. Perché dobbiamo allungare o creare dei problemi a delle aziende che intendono metterle, che comunque le metteranno? È un controsenso secondo me quello che è scritto in questa delibera.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI E' JESI: Premetto che innanzitutto io condivido queste linee guida, soprattutto condivido anche l'operato della Regione Marche che su questo tema ha sempre cercato di favorire con gli incentivi l'installazione dei pannelli fotovoltaici prima sugli edifici e poi nel territorio rurale. Solo una domanda da porre all'Assessore, al dirigente competente, qui dove noi parliamo di linee guida per quanto riguarda le aree rurali, per quanto riguarda invece gli insediamenti sugli edifici vi sono altre linee guida e come viene tutelato, appunto, questa differenza di trattamento per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici sulle abitazioni e rispetto a quelli delle aree rurali?

BRECCIAROLI LUCA – GRUPPO MISTO: Per una riflessione che poi avevo già espresso anche in commissione e che in parte si intreccia con quanto detto adesso dal Consigliere Marasca, ovviamente favorevolissimo a questo tipo di energia realmente pulita, sperando anzi che si sviluppi il più possibile. Sono anche favorevole al fatto che l'Amministrazione abbia provveduto a stilare quantomeno delle linee guida per evitare poi sviluppi o fenomeni spiacevoli. La riflessione nasce un po' da quello che è successo in alcune parti di Italia, anche nel pesarese se non sbaglio, dove alcuni Comuni hanno attuato delle delibere chiamate un po' genericamente stop al consumo di territorio, ossia delle delibere che prevedono che prima di utilizzare del territorio libero per impiantare questi impianti, si provveda ad utilizzare, ad occupare le aree già edificate. Penso ai tetti degli edifici, ai capannoni industriali, alle aree industriali. Ora penso che un ragionamento simile sia forse un po' troppo stringente, quindi bloccherebbe un po' del tutto lo sviluppo di questo tipo di energia, però magari temo che rimarrà lettera morta perché non diventa un impegno vincolante. Però magari che l'Amministrazione possa studiare delle forme di incentivazione per chi, prima di occupare del territorio libero, utilizzi magari le aree industriali o i tetti dei capannoni industriali, quelli ovviamente che sono utilizzabili, quindi una sorta di invito a provare a studiare qualche forma di incentivo e comunque di maggiore sviluppo all'utilizzo del territorio già utilizzato rispetto a quello che invece rimane ancora ad uso agricolo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Solo una osservazione di metodo, devo dire tipo forti con i deboli e deboli con i grandi e con i potenti. Apprezzo l'indicazione della garanzia ad esempio prevista all'art. 9, garanzie fideiussorie, fra l'altro un piccolo suggerimento, senza fare emendamento, quando si parla di fideiussione bisognerebbe dire anche a prima richiesta, così aggiungerla a tutela sicuramente di più, però in questo caso mi meraviglia come sia per garantire in qualche modo la dismissione che garantire anche l'aspetto dell'attecchimento della schermatura verde, in questo caso si sia pensato giustamente alle garanzie, in una vicenda molto più grande che ci ha interessato, la Sadam, nessuno ha richiesto le garanzie. Garantiamoci la schermatura verde con le fideiussioni bancarie, su cose molto più serie nessuno ha avuto il coraggio, nessuno dell'Amministrazione intendo, ha avuto il coraggio di chiedere. Una piccola osservazione ma valeva la pena farla, credo.

BINCI ANDREA – P.D.: Aldilà delle polemiche di Massaccesi, diciamo che per quanto riguarda le linee guida degli impianti fotovoltaici ed eolici, il nostro punto di vista è sicuramente positivo in quanto da un lato si va a favorire l'installazione di questi impianti sia dal punto di vista eolico e del solare, quindi al tempo stesso dà anche una regolamentazione dove installarli, da un lato quindi favorirli ma al tempo stesso anche le aree, quindi il paesaggio stesso, con delle schermature verde che vengono previste in questo regolamento sicuramente ne determina un risultato buono. Dal punto di vista delle garanzie, beh sicuramente queste devono essere prestate da chi mette in piedi questi impianti di fotovoltaici ed eolici. Da questo punto di vista, e risparmio anche la dichiarazione di voto, il voto sicuramente positivo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Se non ci sono altri interventi e dichiarazioni di voto, richiesta di chiarimento, io procedo alla votazione dell'oggetto 29 per il corretto inserimento degli impianti fotovoltaici ed eolici. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.27	
VOTANTI	N.22	
ASTENUTI	N.05	(Agnetti – D'Onofrio – Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.22	
CONTRARI	N.00	

La pratica è approvata a maggioranza

Esce: Santinelli  
Sono presenti in aula n.26 componenti

Si procede alla votazione dell'immediata esecutività

PRESENTI	N.26	
VOTANTI	N.22	
ASTENUTI	N.04	(Agnetti – D'Onofrio – Pennoni e Massaccesi per P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.22	
CONTRARI	N.00	



PUNTO N.31 – DELIBERA N.53 DEL 23.04.2010

REGOLAMENTO PER IL CORRETTO INSEDIAMENTO DEGLI IMPIANTI DI TELEFONIA MOBILE. ESAME ED APPROVAZIONE DELLE MODIFICHE AL PRECEDENTE REGOLAMENTO APPROVATO CON DELIB. DI C.C. N. 69/2005

Escono: Lillini e Bucci

Entra: Santinelli

Sono presenti in aula n.25 componenti

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Sarò brevissimo, ma bisogna che un attimo, visto che è l'ultimo sforzo, ci concentriamo. Finalmente siamo arrivati dopo più di un anno al Consiglio Comunale, dopo più di un anno di tavolo di concertazione tra Comune ed ente, e gestori, supportati come sempre, come di obbligo dall'ARPAM. Stiamo parlando del piano di rete e del regolamento che poi seguirà le installazioni all'interno del territorio. Rispetto a questo lungo lavoro, questo lungo percorso che abbiamo di concertazione con i gestori, molto spesso ci siamo trovati ad una vera e propria, abbiamo fatto già due passaggi in commissione consiliare, uno proprio qualche giorno fa, quindi ripeto, continuo a ripetere, non è oramai una cosa conosciutissima, però che parliamo di trattativa perché questo ce lo impone la legge e la norma. Devo dire che non è che i Comuni abbiano... ci siamo trovati con delle armi abbastanza spuntate nella trattativa, ma io credo che il piano, il regolamento, lo chiamo piano di rete per capirsi, sia il risultato migliore che potevamo ottenere anche grazie al supporto dell'ARPAM e della dr.ssa Lombardi che c'è stata molto accanto in questo anno e passa. Vado solo a ricordare, lo dicevo anche in commissione l'altra sera, che la norma non è che ci aiuti molto, basta ricordare il decreto legislativo 259/2003, dove in effetti questi impianti, per farla breve, sono identificati come opera di urbanizzazione privata. Questo ci indica una delle prime difficoltà che le Amministrazioni Comunali hanno rispetto ai gestori. Devo dire che in tutta onestà il vecchio piano era scaduto già a fine del 2007, quindi siamo riusciti fino ad oggi a sanare con una sorta di moratoria, le nuove richieste dei gestori. A dicembre 2009 c'è stato il primo passaggio nella commissione terza, a gennaio 2010 il convegno organizzato in collaborazione delle circoscrizioni, di tutte e tre le circoscrizioni con il prof. Soffritti. Ai primi di febbraio la conferenza di servizi. Qualche giorno fa il ritorno in commissione ed oggi in sala consiliare. Possiamo dire che non abbiamo assolutamente, a fronte delle dodici richieste dei gestori, non abbiamo nuovi siti, ma abbiamo cinque nuove antenne, come penso dalla documentazione che tutti i Consiglieri hanno potuto avere, già dalla conferenza dei servizi si evince comunque un lavoro credo quantomeno sufficiente, se non estremamente dignitoso dell'Assessorato, dell'ufficio comunque ambiente. Quello che era più importante in questo momento era non aumentare i nuovi siti. Sulle dodici richieste, appunto, sei ne abbiamo comunque esclusi, quelli che ricordo abbastanza "importanti", lo stadio Carotti, Gallodoro e Colle Paradiso. I potenziamenti con le antenne in più riguardano, come avete potuto vedere, il centro storico, il Palatriccoli e Via Giani. Più volte in commissione è ritornata la domanda: va bene che non si sono fatti i nuovi siti, ma come mai non siamo riusciti a scongiurare il potenziamento di quelli già esistenti, come anche accennavo l'altra sera, è stato veramente difficile promuovere all'interno del tavolo di concertazione con i gestori, quello che abbiamo chiamato anche una sorta di democrazia dell'inquinamento elettromagnetico. È stato difficile perché i siti che siamo riusciti a togliere, specialmente Gallodoro e lo stadio Carotti, non andava nella trattativa a togliere qualcosa a Via Giani, al Palatriccoli, ma andava comunque quasi a sommarci. Quello che ci ha guidato, che in parte credo ci debba dare un po' di garanzia, comunque di tranquillità almeno, è che comunque i monitoraggi continui delle centraline che abbiamo posto, monitoraggi validati dall'ARPAM, ci dicono che anche nella simulazione di queste nuove antenne in più, anche nelle simulazioni quindi con una previsione a crescere, notevolmente a crescere, questo sta agli atti della dichiarazione della dr.ssa Lombardi, comunque siamo intorno alla metà

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

dell'obiettivo di qualità che è sei volt metro, in alcune occasioni anche al di sotto. Oggi in questo momento siamo sicuramente molto al di sotto degli obiettivi di qualità. Proprio stamattina all'interno della posta che era arrivata, c'erano tutte le relazioni dell'ARPAM e direi in questo rassicuranti. Il nuovo piano prevede quindi come localizzazione anche Jesi Ovest, la rotatoria di fronte alla Tre Valli, che però per il momento, almeno fino al 2012, 2013 non si attiverà comunque nulla, però è previsto già questo nel vecchio piano, anche la rotatoria della Provincia di fronte alla Tre Valli, insomma su a Jesi Ovest. Io proprio corso perché c'è stato già due volte in commissione, comunque anche per recuperare tempo, visto che sono le dieci passate e sono più di sette ore che stiamo qua dentro, quindi per il momento mi fermo.

POLITA MARCO – MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI: Io penso che questa illustrazione fatta dall'assessore, così edulcorata, non possa essere condivisa e mi meraviglia che l'assessore all'ambiente, così, de plano, ad illustrare una pratica come se tutto fosse normale, come se tutto fosse regolare. A me sembra che invece la cosa rivesta i tratti dell'inquietudine insomma. Forse questa pratica non interessa molto, siamo tutti stanchi, forse artatamente ed artificiosamente è stata lasciata in coda questa pratica. Premetto che questo è una pratica tra le più importanti ed invece mi sembra che quando l'attenzione e la concentrazione si affievolisce per la stanchezza, vengono omesse pratiche importanti. Questa è una di quelle che, secondo me, merita attenzione perché checché se ne dica non è vero che tutto è regolare, tutto rientra nella norma, la legge regionale prevedeva che la soglia di tolleranza doveva essere limitata nell'ambito dei 3 volt/m. Poi si è...evidentemente alla consulta che era dichiarata incostituzionale perché la Regione non si può sostituire alla legge dello stato. La Regione Marche ha detto: attenzione, in questi insediamenti non devono essere superate queste pressioni ambientali e quindi non si devono superare il limite di 3 volt/m. Se la Regione Marche ha detto una cosa del genere, io penso che ci sarà stata una motivazione, non penso che la Regione Marche si sia inventata questo dato. Vedo invece qui che ci sono degli insediamenti, dei potenziamenti, per usare i termini più corretti, che prevedono il superamento di questa soglia di 3 volt/m. Per esempio nel centro storico-Corso Matteotti si prevede espressamente che l'inquinamento potrà riguardare la soglia di 3,5 volt/m. ed all'ultimo piano dell'edificio 3,2 volt/m. Il dato più inquietante riguarda il Palatriccoli. La situazione attuale è 0,5-0,6 volt/m nel futuro l'insediamento provocherà un inquinamento con superamento della soglia prevista a suo tempo appunto dalla Regione Marche di 3,9 volt/m. Se questi sono dati rassicuranti di questa pratica da essere votata così de plano, mi sembra che sia un qualcosa di...simile. Lo stesso dicasi, e la cosa è anche più inquietante, perché via Giani è proprio immersa nei nuclei abitativi, non ha distanze tra insediamento di questi tralicci ed abitazioni di 50-100 m, via Giani è a ridosso delle abitazioni. Per via Giani si passa da 0,6-0,7 volt/m ad 1,3 volt m. Quindi per il Palatriccoli addirittura si quadruplica l'intensità dell'inquinamento, 4 volte tanto, da 0,5 si passa a 3,9, quindi più del quadruplo. Invece in via Giani si passa al doppio. Ora il problema del traliccio di via Giani, io penso che sia noto da tanto tempo e a tutti perché è qualcosa che risale a 15 anni fa, 18 anni fa. All'epoca non si conoscevano ancora gli effetti dell'inquinamento elettromagnetico, per cui in città la pratica venne votata all'epoca senza grosse preoccupazioni. Poi la scienza ha avuto modo di approfondire questa problematica ed in via Giani si è creato un comitato, si è creato un comitato anche nella zona Palatriccoli e tutti hanno aperto gli occhi. In via Giani la situazione ha determinato inquietudine nelle persone che abitano nelle vicinanze appunto di questo traliccio che, ripeto, è a 5-10 m. dalle abitazioni e quindi oggi ci viene proposto una pratica che prevede appunto il superamento di quel limite che era previsto dalla legge regionale ed una moltiplicazione dell'intensità di inquinamento nei casi migliori di 2-3 volte, nei casi peggiori fino a 4 volte. Io quindi chiedo all'assessore di ritirare questa pratica, di riportarla in commissione e possibilmente di revocarla perché secondo me noi continuiamo ad essere deboli con i forti, parlo della Vodafone e quant'altro, Wind, e forti con i deboli perché il cittadino che subisce questo potenziamento, subisce anche la vessazione, il potere economico di queste multinazionali che fanno il bello e cattivo tempo. Ultima notazione: quando si dice che la pratica è passata in circoscrizione, anzi nelle circoscrizioni, Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

non si dice da parte dell'assessore che le circoscrizioni congiuntamente hanno dato tutte parere negativo, ripeto hanno dato tutte parere negativo. Il prof. Soffritti mi risulta che sia intervenuto e non abbia dato risposte rassicuranti al riguardo. Un'ultima notazione, e questa secondo me è la più grave: quando è stata impugnata da un professore universitario illustre il primo programma di insediamento di telefonia, il Comune si difese dicendo che per l'insediamento del Palatriccoli si trattava di un insediamento provvisorio. Quel ricorso fatto da questo professore universitario, che è avvocato anche nella nostra zona, venne respinto purtroppo, nonostante fosse bene fatto, proprio perché il Tar tra le altre cose prevalentemente addusse a giustificazione del rigetto di questo ricorso che siccome si trattava di un insediamento provvisorio, non c'era bisogno di allarmarsi perché prima o poi sarebbe stato smantellato, è successo 3 anni fa, non nella...2 anni e mezzo fa. Quindi il comitato raccolse i cocci, subì questa soccombenza. Poi dopo, va bene, il comitato reagì e la causa ancora pende al Consiglio di Stato. Quello che è grave, però, è che 2 anni e mezzo fa si dice per cercare di convincere il Tar che era una cosa provvisoria, che non c'era da preoccuparsi: guarda che nel giro di pochi mesi smantelliamo tutto. Oggi, scusate non è facile parlare con voci di fondo, invece ci si dice che addirittura si potenzia. A me sembra che sia un po' il gioco delle tre carte, come si usa a Napoli insomma. Quindi io invito i consiglieri di opposizione ed anche di maggioranza di fare una riflessione, poi lo so che...molto spesso danno torto a chi...l'opposizione solleva alcune preoccupazioni, alcune inquietudini, però io penso che una pratica come questa debba essere valutata trasversalmente. Non è la prima volta che capita questo, io penso che anche in questo caso la trasversalità, la riflessione, la ponderazione e non subire la vessazione, lo strapotere delle multinazionali debba essere un comune denominatore che ci accomuna tutti perché qui parliamo della tutela dell'ambiente in sostanza. Quindi alcune imprecisioni ci sono state, io lo dico rispettosamente all'assessore, non c'è vena polemica però andavano messi i puntini sulle "i", quindi non si poteva dire abbiamo passato alle circoscrizioni, però si è omesso di dire che la circoscrizione, le circoscrizioni congiunte hanno dato parere univocamente, trasversalmente negativo. Quindi mi sembra che questa pratica possa essere rinviata, revocata, bocciata insomma ecco, perché la città merita un qualcosa di diverso insomma e non il potenziamento ed a volte la moltiplicazione per 4 dei tassi di inquinamento ed il superamento della legge regionale della nostra Regione Marche, quindi frutto di un'elaborazione, di un approfondimento scientifico fatto da tecnici della Regione Marche, della nostra Regione. Quindi un qualcosa di questo genere andava detto ed invito l'assessore, l'amministrazione comunale e, se sarà necessario votare, tutti i consiglieri di maggioranza e di opposizione a riflettere bene prima di votare favorevolmente questa pratica.

**BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA:** Votiamo questa pratica sapendo che tutti i nostri mali in questo settore derivano da una legge che per brevità viene chiamata con il nome del ministro all'epoca che la propose, Gasparri, quindi per chiarire i campi, perché questo. Legge che mette in mano ai gestori della telefonia la possibilità di fare dovunque e comunque le antenne. Questo è il presupposto di base per stabilire le cose su cui all'epoca, mi ricordo, presentai una mozione e lo stesso, all'epoca era consigliere comunale l'avv. Grassetti, Grassetti convenne che quella legge così strutturata era una iattura, faccio in breve la sintesi della cosa. Detto questo, quindi la situazione è questa, quindi fa bene l'amministrazione comunale a cercare di negoziare con i gestori per trovare le soluzioni di localizzazione che siano il più possibile rispettose della salute dei cittadini e della città. Però io penso che in questo piano della telefonia, in questo regolamento che ci viene proposto alla fine abbia avuto prevalenza non il principio di cautela che su queste situazioni deve sempre prevalere ma probabilmente il principio del consenso. E mi spiego: fra le due scelte cioè se andare ad aprire altri campi in qualche maniera di criticità tra amministrazione e cittadini, si è optato per mettere e potenziare gli impianti esistenti perché tanto quei cittadini comunque già sono arrabbiati o perlomeno già si sono rassegnati o vattela a pesca, per cui quelli comunque più di tanto non protestano. Questo io penso che sia quello che emerge un po' dagli esiti di questa cosa perché in realtà invece il principio di cautela avrebbe posto delle necessità di ragionare e di avere attenzioni. Cioè il fatto che su un'abitazione il campo magnetico passi da 1 o 2 volt/m a 3,5 è

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

importante perché non parliamo di situazioni in cui la gente sta lì mezz'ora, parliamo di situazioni in cui la gente ci abita tutto il giorno e quindi l'aspetto cumulativo e progressivo di continua esposizione a questo tipo di fonte che ancora gli uomini di scienza non riescono a capire se faccia male e quanto male. Bene non fa, questo è stabilito, quanto faccia male e se faccia male è tutto ancora da verificare, però il principio precauzione dice che in qualche maniera aumentare e raddoppiare l'esposizione, ovviamente non va sicuramente a vantaggio della salute dei cittadini. Allora io penso che in un piano di questo tipo, probabilmente avrebbero dovuto essere valutate le possibilità di distribuire maggiormente i punti di emissione depotenziandoli ovviamente, mettendo delle potenze emissive più basse. Questo avrebbe consentito di abbassare il carico sui cittadini già esposti e che lo sono ormai da anni ed in qualche maniera distribuire questa cosa. Al di là della "equità" della cosa, tutti telefoniamo e quindi forse è anche giusto che tutti siamo esposti alle onde elettromagnetiche delle antenne, però secondo me c'è anche un'altra questione: che probabilmente da un punto di vista degli esiti, in questo caso avere 1 volt/m, essere esposti ad 1 volt/m. in ogni momento ed essere esposti a 3, l'effetto sulla salute nel tempo, la differenza potrebbe essere assai rilevante. Detto questo, io penso che il piano così com'è, il regolamento scusate, non sia ancora arrivato ad un punto di maturazione tale da accontentare tutta la cittadinanza, anzi probabilmente ancora una volta questo piano tende a dividere la cittadinanza, quelli che sono esposti ed allora quelli si arrabbiano, quelli che telefonano e quelli allora se ne fregano. Allora io non penso che questa cosa possa essere risolta in questi termini, perlomeno non penso che in lungo periodo questa cosa possa essere risolta in questi termini perché se ieri con i telefonini telefonavamo solo e quindi avevamo bisogno di una certa capacità delle antenne, una certa portata delle antenne, scusatemi i termini non esperti ma non è questo il mio settore, oggi stiamo passando a tutt'altro uso dei telefonini e quindi probabilmente questo utilizzo delle antenne ecc. aumenterà perché oggi navighiamo, perché ci facciamo tutta una serie di cose. Quindi in pratica nel tempo, tra 3 anni, saremo di nuovo qui, saranno altri consiglieri probabilmente, a discutere se aumentare ancora Palatriccoli o centro storico o il sito di via Giani oppure se non conviene per quiete sociale aumentare quelli piuttosto che farne altri e quindi il problema si riporrà. Allora io penso che questo piano, così com'è, non sia ancora arrivato a maturazione anche se raccoglie l'importante risultato, quello di tenere fermi i gestori. Io penso che probabilmente una riflessione ulteriore poteva essere fatta e quindi ottenere dei risultati che erano delle antenne più distribuite sul territorio cittadino. Per questo anticipo già la mia dichiarazione di voto, non voterò contro questo piano perché comunque raccoglie il risultato di limitare lo strapotere dei gestori ma non mi sento neanche di dare un assenso totale a questo piano perché ha quei problemi che dicevo. Per questo quindi mi asterrò dalla votazione.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Grazie signor presidente. Intanto volevo riconoscere all'assessore all'Ambiente ormai di aver anche cambiato nome, assessore alla liberalizzazione dell'ambiente, credo ormai ad Jesi è concesso tutto ed il contrario di tutto: pochi controlli, molta liberalizzazione, molte libertà, poche verifiche. Ma tant'è. Sì, sì le leggi possono anche essere sbagliate, non per niente... Guardi da parte mia non ci sono dei totem, tantomeno Gasparri lo è per me insomma, quindi proprio sfondo una porta più che aperta da quel punto di vista. Ma detto questo, però a me, non so se è una domanda, vengo smentito perché non vorrei che l'avesse prevista proprio il supremo Gasparri ma alcune osservazioni vedo che sono scomparse, ad esempio il parere di compatibilità è scomparso, non è più previsto, viene in qualche modo depennato. Poi anche alcune osservazioni, e mi riporto anche a quelle che aveva fatto prima Binci, noto sempre e ridico quello che avevo detto per l'impianto fotovoltaico: forti con i deboli e deboli con i forti. In questo caso mentre le fidejussioni, dicevo prima, vengono richieste per le schermature del verde, qui è previsto all'art. 16 del regolamento, si dice: adempimenti in relazione alla decadenza della concessione ministeriale. I gestori di impianti della telefonia mobile sono tenuti a rimuovere l'impianto e le relative pertinenze e a ripristinare lo stato dei luoghi a propria cura e spese entro 3 mesi dalla scadenza della concessione ministeriale ove la stessa non venga rinnovata o l'impianto

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

non sia trasferito ad altra società concessionaria subentrante. Ora in questo caso, visto che ci sono degli adempimenti da fare, probabilmente anche onerosi non era forse il caso di prevedere una garanzia che appunto la società concessionaria in qualche modo avrebbe dovuto o dovrebbe rilasciare una fideiussione oltretutto rinnovabile e magari da sostituirsi nel caso in cui ci sia una nuova società concessionaria? Non è forse il caso di cominciare a prevedere alcuni paletti da mettere, assessore, anche in questa smania nuova, in qualche modo un po' sorprendente di liberalizzazione? Cioè perché, mi domando, in certi casi siamo iper scrupolosi ed a volte forse anche quasi pedanti, mentre di fronte ad altre realtà economicamente più forti abbandoniamo ogni pretesa ed evitiamo di compiere anche il minimo dei nostri doveri? Non è per caso giusto, non sarebbe giusto esercitare i nostri diritti in maniera più puntuale e più scrupolosa? Poi un'osservazione, art. 9: sono previsti dei controlli, controlli annuali effettuati tramite l'Arpam, non sarebbe meglio e cosa migliore e più giusta cercare di scadenziare in modo diverso, più ravvicinato, per esempio trimestrale, questo programma di autocontrollo piuttosto che farlo una volta l'anno? Poi sono disponibili anche, sono comunque conosciuti i risultati dei controlli dei monitoraggi fatti fino a questo momento? Nessun'altra domanda.

AGNETTI SILVIO: Io non capisco perché quando ci sono degli errori dell'amministrazione comunale ce la prendiamo con Gasparri. Non c'entra niente, Gasparri mica ha detto che praticamente dobbiamo mettere in un determinato posto 6 antenne, 6 gestori ecc. Questo è un errore dell'amministrazione comunale cioè più di una volta l'abbiamo detto e l'abbiamo ripetuto: cerchiamo di diluire. Noi andiamo a mettere in un punto 6 antenne, al centro della città, 6 qui, 6 là, 6 là, tutte a distanza di poche centinaia di metri addirittura. È questo l'errore. Cioè voglio dire... Come? È questo qui, guarda. Scusa, sto parlando. Quant'è la distanza tra qua e qua, scusa? Sta a mezzo chilometro, quant'è? Io ho detto qualche centinaia di metri, va bene insomma, sarà mezzo chilometro ad esagerare. Comunque voglio dire, voi che praticamente vi definite quelli che tutelano la salute ecc. ecc., siete quelli che invece la peggiorano la salute perché non si mettono gli impianti al centro della città, si mettono magari più grandi ma distanti oppure li diluite perché sennò c'è una concentrazione di onde elettromagnetiche non indifferente. Quindi l'altra volta si parlava che ci doveva essere praticamente una certa potenza, adesso l'avete addirittura aumentata. Io voterò contro.

TITTARELLI GIULIANO – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie presidente. Questa è una pratica che in linea di massima conosco abbastanza bene perché ho fatto parte della passata amministrazione e quando si è scelto di fare qualcosa per la telefonia mobile, siccome nelle altre città vicino a noi era sorta una specie di antenna selvaggia perché tutti volevano l'antenna sopra il tetto perché venivano pagati. L'amministrazione di Jesi secondo me ha fatto una scelta giusta, quella di cercare in qualche modo di mettere le antenne nel suo territorio, nel suo terreno in modo tale che non vengano messe delle antenne selvagge e quindi tantissime antenne. Perché quella scelta? Quella scelta, secondo me, è stata una scelta giusta perché quando si parla del Polisportivo dove è stata inserita quell'antenna, io ricordo benissimo che nessuno la voleva quell'antenna dentro il Polisportivo perché creava delle onde elettromagnetiche per i giovani che andavano ad allenarsi in quella zona e quindi nasce anche un comitato, un comitato di 1.500 firme. Ma e noi ricordiamo bene, fuori dalla rete di recinzione del Polisportivo c'erano già due richieste per mettere il palo per la telefonia mobile. Quindi quel palo sarebbe stato spostato anziché al centro del Polisportivo, sarebbe stata messa a 20 metri lontano. Quindi le onde elettromagnetiche ci sarebbero state ugualmente, non credo che la differenza di 5 metri avrebbe condizionato le onde elettromagnetiche. Secondo me quella scelta è stata una scelta giusta, una scelta che a mio giudizio e non solo a mio giudizio perché l'abbiamo votata e secondo me è stato fatto bene perché altrimenti siccome già nella Zipa ne sono sorte un paio o 3 di antenne e tutti lo sanno, quelle antenne era in un momento di telefonia libera, ognuno di loro poteva mettere un'antenna e prendeva 20-30.000 € e questo lo avrebbero voluto tantissime famiglie per metterla sul tetto di casa sua e quindi sarebbe nata antenna

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

selvaggia. In quel caso lì, l'amministrazione di Jesi ha fatto quella scelta di 6 punti e quando l'amministrazione ha una convenzione con l'Arpam, e secondo me quella convenzione, l'Arpam è un ente certificato, quindi quando quei numeri che tutti snocciolano sembra che siamo diventati tutti tecnici, però i segnali sono diversi. Quindi, a mio giudizio, è stata fatta quella scelta, è una scelta secondo me giusta ed oggi viene riproposta e leggermente migliorata, in qualche punto è stato potenziato, come dice l'assessore, però ognuno di noi deve fare il nostro dovere: il politico dovrà fare quello di controllare le cose di sua competenza ed i tecnici, per quanto riguarda in questo caso l'Arpam, dovrà fare il suo dovere. E secondo il mio modesto parere la soluzione che è stata fatta e quella che viene riproposta attualmente va nella direzione giusta, nella direzione di un'amministrazione attenta e responsabile anche su questo. Grazie.

FRATESI CLAUDIO: Grazie presidente. Mi associo nel valutare molto positivamente il fatto che l'amministrazione cerchi di dare una regolamentazione ad un problema così grande. Pensate che se avete possibilità di andare vicino ai vecchi ripetitori della Rai, giù al Conero, vi accorgete che nel raggio di decine di metri intorno ai ripetitori non cresce più nemmeno l'erba, quindi è un fattore assolutamente importante che si mettano delle regole, anche perché, mi perdoni Agnetti, ma quando abbiamo a che fare con una legge che porta il nome Gasparri io ho sempre tante titubanze. Però vorrei chiedere all'assessore ma non so se mi può rispondere perché è molto tecnica la domanda, volevo sapere quali sono i criteri, perché il territorio di Jesi non è un territorio, sia per dimensioni ma sia per qualità del territorio, che ha dei picchi in cui naturalmente sarebbero più predisposti per allocare dei ripetitori, delle antenne, allora io chiedo quali sono i criteri che determinano uno, l'ubicazione di queste antenne e qual è il criterio che decide, anche perché ci abito sotto uno di questi poli, che è meglio poche concentrazioni con alta intensità rispetto a più numerose antenne che magari sono più brutte da vedere, meno estetiche però hanno una potenza minore. Cioè ci sono dei criteri scientifici che supportano queste scelte o ci sono soltanto criteri economici? Perché io posso capire che mettere 10 antenne concentrate su un tetto costa meno che metterne 10 raggio 2 km., ma io vi chiedo perché se il criterio è solo economico, allora io mi metto paura, se il criterio invece è un criterio che risponde anche a delle leggi tecniche, allora è diverso anche perché, ripeto, personalmente ho a che fare proprio nelle vicinanze di uno di questi poli.

BRECCIAROLI LUCA – GRUPPO MISTO: Sì, grazie. Sarò abbastanza rapido perché bene o male è stato già detto molto di quello che volevo dire anch'io. Ovviamente si tratta di una scelta molto difficile su un tema estremamente delicato: da un lato abbiamo insomma l'amministrazione che ha fatto un percorso nel quale si è stabilito, si legge un po' dalla pratica, che questi nuovi, questi potenziamenti perché non saranno di fatto nuovi impianti, saranno nei limiti di legge, si è tenuto conto del principio di precauzione ed i monitoraggi sono diciamo attenti e continui. Quindi insomma un risultato di impatto positivo. Questo piano insomma prevederà non l'aggiunta di nuovi ripetitori, di nuove installazioni ma il potenziamento di quelle esistenti. Sul fatto se siano meglio tante piccole o poche grandi, ovviamente non sono un tecnico, credo che qui non lo siamo un po' nessuno, sulla letteratura che circola c'è molto dibattito, nel senso che gli studiosi, gli esperti, per quello che quantomeno mi è capitato di leggere, sono molto divisi, chi è per pochi e grandi e chi per molti e piccoli. Quindi non abbiamo, credo almeno, un supporto scientifico sul tema. Quello che però è un po', diciamo così, il macigno che pesa sulla decisione è l'alternativa, nel senso ma qui non mi so rispondere, quindi forse è un po' una domanda retorica, l'alternativa a questo piano è solo la legge Gasparri? Perché in quel caso non siamo messi molto bene, nel senso che come poi diceva anche il consigliere Tittarelli, se non l'alternativa è antenna selvaggia, di sicuro non siamo messi bene perché sappiamo quello che succede a Roma ma se non sbaglio anche in Ancona insomma dove c'è un proliferare enorme di antenne che ogni cittadino, ogni gestore in pratica è libero di mettere perché la legge glielo permette, anzi ci sono anche dei guadagni piuttosto pesanti. Quindi è chiaro che chi ha un tetto è quantomeno tentato, soprattutto in tempi di ristrettezze economiche, a farci un forte pensiero. Quindi quello che è un po' il dubbio per, ripeto, non è neanche semplice

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

avere una risposta, credo, se l'alternativa...qual è l'alterativa a questo piano che, ripeto, non sarà perfetto, sarà perfettibile ma l'alternativa è la legge Gasparri, quindi bocciando questo piano ci troveremmo magari fra pochi mesi 10-15-20 antenne in giro per la città?

ROSSETTI SIRO – MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI: Io ritengo che come strumento di regolamentazione della telefonia mobile, delle stazioni radio base comunque sia un percorso da fare perché è chiaro che il Comune si deve dare delle regole ben precise per evitare la proliferazione selvaggia delle antenne sul territorio comunale. Questo è un dato di partenza. È che in questo piano di rete praticamente ha prevalso, come diceva il consigliere Polita, l'interesse dei gestori di telefonia mobile rispetto all'interesse della città e dei cittadini, nel senso che non è pensabile, è vero che da una parte c'è una riduzione dei punti di collocazione di queste stazioni radio base, di fatti alcuni punti dove erano state dislocate precedentemente sono state rimossi e questi in sostanza sono dei punti collocati in periferia della città di Jesi. Quello che non va bene è che nell'impianto del Palatriccoli in particolare ed anche in quello di via Giani ci sia stato un potenziamento eccessivo. Al Palatriccoli si è passati addirittura da 0,8 volt/m, se non sbaglio, a 3,9-4 volt/m, quindi siamo molto vicini agli obiettivi di qualità fissati dalla legge che sono in 6 volt/m. E questo può succedere anche che la massima emissione di potenza di campo elettromagnetico in alcuni punti della giornata si possa verificare anche un superamento degli obiettivi di qualità, nonostante poi che i controlli da parte dell'Arpam siano puntuali e siano ricorrenti. Però un dato va preso in considerazione, assessore: qui ci sono due pareri che sono stati sottaciuti. Uno è il parere delle circoscrizioni che avrei avuto piacere di conoscere quali sono le motivazioni delle circoscrizioni che hanno dato un parere contrario rispetto a questo tipo di piano. Molto probabilmente sarà un parere in cui proponevano altre cose, comunque migliori rispetto ai risultati che voi avete raggiunto con i gestori. L'altro elemento che è stato sottaciuto, non so, non penso volutamente è quello che dice un eminente professore in questo settore, quello del prof. Soffritti, che è stato chiamato in quell'assemblea pubblica organizzata dalle circoscrizioni a gennaio del 2010 in cui ha fatto una relazione direi preoccupante per certi versi perché il dato del rispetto del valore degli obiettivi di qualità, comunque è un dato che non ci dà delle garanzie. Cioè noi, oggi come oggi, anche se gli studi epidemiologici ancora non hanno evidenziato una correlazione statisticamente significativa per esposizione e tumori, ci sono però delle indicazioni e degli studi che ci fanno riflettere. E quindi in questo passaggio dell'aspetto sanitario della situazione, a mio parere l'assessore dovrebbe più approfondire perché non è sufficiente tirare in ballo solamente il dato dell'Arpam, solamente il rispetto del limite. Oggi non ci possiamo più accontentare di ragionare sul rispetto del limite di legge, questo lo abbiamo fatto anche in un recente passato quando abbiamo parlato delle polveri sottili che 10 anni fa non era considerato un problema sanitario ed oggi diventa un problema sanitario a tutti gli effetti, anche se si rispettano i limiti di legge. Ad esempio non lo abbiamo considerato un aspetto sanitario l'amianto che fino al 1980-'83 non era considerato materiale cancerogeno, eppure oggi l'apice delle morti ancora ce lo troviamo tutti i giorni sui giornali. Quindi come credo che gli effetti nocivi sulla salute da parte dei campi elettromagnetici noi li possiamo vedere non oggi ma molto probabilmente, spero di no, fra una decina di anni. Quindi quello che io chiedo all'assessore, io non so se al tavolo della trattativa ha speso tutta la sua forza politica ed istituzionale nei confronti dei gestori ma io ritengo che non è possibile quadruplicare la potenza di un impianto come quello del Palatriccoli dove comunque è un punto sensibile, è un punto sensibile a tutti gli effetti al pari delle scuole, degli ospedali, come dice la legge regionale 25, degli impianti sportivi e dei giardini pubblici. Io credo che su questo regolamento bisogna fare una riflessione, lo dico molto onestamente, per vedere soluzioni alternative che possano far sì che quello che si fa al Palatriccoli cioè portare 5 gestori di telefonia mobile rispetto all'uno attuale, possa essere dislocato anche in altre parti della città perché rispondendo al consigliere Fratesi, è meglio avere più emittenti, più stazioni di bassa potenza piuttosto che concentrare su poche stazioni ma aumentare la potenza, quindi aumentare i campi elettromagnetici, almeno da quello che conosco io da studi tecnici fatti su questo argomento.

Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

MARASCA MATTEO – MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI: Grazie presidente. Sarò brevissimo. Innanzitutto mi unisco alla critica alla legge Gasparri che comunque sia è una legge che è scritta in maniera molto, che lascia molto spazio all'interpretazione, è piena di lacune e quindi sostanzialmente ha dato anche seguito al mito dell'antenna selvaggia, queste lacune lasciano anche spazio poi a contratti giurisprudenziali ed a posizioni contrastanti, come diceva prima anche l'avv. Marco Polita. Detto questo, unisco a questo anche la critica relativa all'interruzione dell'investimento che veniva fatto nella banda larga perché sostanzialmente la banda larga su cui ha puntato anche la Regione Marche con un'apposita società per azioni che era l'allora Rete Marche, che è fallita per motivi appunto di concorrenza con le varie aziende di telefonia mobile che sono comunque a livello commerciale molto più potenti ed hanno capitali sicuramente diversi, di entità maggiore rispetto magari a quelli che poteva investire la Regione Marche in questa operazione ma sia il governo nazionale sia i governi che si sono succeduti sia la Regione hanno abbandonati tutti i vari tentativi di elaborare una tecnologia alternativa, meno inquinante, meno impattante sul territorio comunale e questa sicuramente è una nota di demerito per entrambi gli enti sovra locali. Per quanto riguarda poi le politiche ambientali invece del nostro Comune, io francamente non mi ritrovo nelle politiche ambientali che porta avanti il nostro assessorato all'Ambiente, non certamente per questioni personali, non me ne voglia l'assessore Maiolatesi ma in certe occasioni, io credo che l'assessorato all'Ambiente si comporta più che come assessorato contro l'ambiente piuttosto che come assessorato a tutela dell'ambiente. Questa è la questione Sadam, la questione delle targhe alterne e non sulla questione di principio ma sulle modalità con le quali vengono organizzate queste giornate. E soprattutto mi ritrovo d'accordo invece in questa questione con quei consiglieri che, come ho avuto modo di confrontarmi anche anni fa, mi ricordo era Sindaco Fabiano Belcecchi quando si discusse il primo piano di installazione delle varie antenne di telefonia mobile ed io sostenevo sostanzialmente, visto e considerato il fatto che io comunque sono contrario a questi accordi perché ritenevo, forse, più che ritengo, che c'erano dei margini per poter combattere queste compagnie di telefonia mobile, come fece lo stesso Sindaco Badiali quando era Sindaco di Castelplanio, come fece il Sindaco Angeloni a Senigallia, però tramontata questa ipotesi, vista e considerata anche la giurisprudenza che si è creata in merito, ritengo che allora fossero meno impattanti tanti micro impianti rispetto ad impianti di macro potenza che usciti dal cono d'ombra bruciano la corteccia celebrale in maniera proprio di coloro che vivono nell'immediata vicinanza al termine del cono d'ombra. Detto questo, io aggiungo anche un'altra cosa: non condivido questa politica perché sostanzialmente oggi esistono delle tecnologie alternative che si chiamano fotocellule che sono altamente costose ma io credo che un regolamento si fatto doveva puntare in via prioritaria all'installazione di queste fotocellule. Perché? Perché se anche se sono costose, il costo non è a carico del Comune ma il costo è a carico della compagnia e siccome noi dobbiamo puntare alla tutela della salute, credo che quando si tratta di tutelare la salute l'amministrazione comunale debba utilizzare tutti gli strumenti a propria disposizione per fare in modo che, visto e considerato che poi il costo è a carico dell'azienda di telefonia mobile, debba in qualche maniera prevedere l'installazione prioritaria di queste tecnologie che sono ad impatto zero rispetto alla tutela della salute e poi in via successiva, qualora si comprovi che queste fotocellule non riescono a sanare il problema, l'installazione di micro impianti di telefonia mobile. Quindi, ecco, sostanzialmente non condivido assolutamente questo piano perché non ha preso in considerazione, nonostante nell'apposita commissione erano state avanzate queste proposte e non sono state neanche prese in considerazione dall'assessorato all'Ambiente, ne prendo atto e quindi annuncio da subito il mio voto contrario a questo piano.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Sì, grazie. Io per cercare di toccare più punti possibili e poi magari con autorevolezza anche il dirigente Crocioni potrà dare una mano, però cioè se il piano lo faceva l'assessore all'Ambiente era un conto, il piano non lo fa l'assessore all'Ambiente e veramente non è... su Gasparri possiamo fare tante battute, però su questo aspetto, sull'assessore Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010



molte di più sicuramente, però su questo noi perché ci riferiamo, specialmente a quel decreto legislativo? Ci riferiamo a quello perché in effetti il piano, comunque la trattativa si fa perché evidentemente c'è qualcuno che ti chiede molto di più. Allora io vado immediatamente, non voglio entrare, la prendo per buona che non c'è nessun tono polemico però parto dall'avv. Polita. Allora al di là del fatto che comunque sono stato molto veloce nella presentazione perché penso che oggi i livelli... e sono d'accordo che è una pratica estremamente importante, però i livelli di attenzione, devo dire la verità, del Consiglio Comunale, poi parliamo sempre di rispetto, rispetto, rispetto, due cose così sul rispetto ma cioè qua dentro in effetti ci sono momenti che non si capisce più nulla, quindi io ho cercato di andare più veloce possibile, anche perché anche dall'ultima commissione l'unico complimento, uno dei complimenti che ci è stato fatto è che veramente era stata bene cioè c'erano tutte le cose e la delibera era molto ben fornita. Quindi non sono stato a dire come è andata la conferenza dei servizi, cosa hanno detto le circoscrizioni, ho detto solo che Soffritti intanto l'ha pagato l'assessore all'Ambiente, Rosetti... ed abbiamo organizzato insieme alle circoscrizioni un'iniziativa che non tendeva a nascondere il problema, la salute rispetto all'inquinamento, no abbiamo chiamato Soffritti. Devo dire che le cose abbastanza dure da considerare sicuramente, però riguardavano anche molto altro, non tanto quello che è l'inquinamento da antenna. Io adesso lo dico molto così, ma sicuramente anche l'utilizzo del telefonino ecc. ecc. Ma comunque sicuramente è da considerare quello che il professore, chiamato dall'assessorato all'Ambiente in collaborazione con le tre circoscrizioni, ha potuto ascoltare al convegno del gennaio scorso, fine gennaio scorso. Però, ecco, non è che l'assessore cercava di nascondere qualcosa, però bisogna pure essere – come dire? – un attimo, la prendo come una svista ma I3.9 sul Palatriccoli è sul tetto del Palasport ed I2.5 è sul tetto dell'edificio più esposto. Allora, ripeto, io sono d'accordissimo, io, io sono d'accordissimo che non bastano i limiti perché oggi c'è un limite e domani ce ne può essere un altro ma il problema è che i gestori se ne fregano perché c'è il limite e dopo chi mi sta qua sulla sinistra comunque se io faccio filosofia e per essere bravo e molto alla difesa dell'ambiente potevo dire non me ne frega niente di questo piano, non lo voglio fare perché per me non serve più neanche un impianto oppure le fate tutte giù alla Zipa. Vi sembra che io... Giù alla Zipa o... Vicino Agnetti, sopra il palazzo di Agnetti perché prende un sacco di soldi Agnetti e così gli va meglio. No, per dire che io ho stressato la Pastore e Crocioni fin dall'inizio per dico io voglio sapere fino a dove posso arrivare, perché per quanto mi riguarda teoricamente sono d'accordo con quello che hanno scritto le circoscrizioni, non siamo d'accordo che non c'è bisogno d'altro. Ho capito ma non è che lo dico io o lo dice la circoscrizione, quindi il problema è intanto che noi abbiamo dovuto fare riferimento a quello che ci dice la normativa, la legge. La legge regionale, se non sbaglio del 2001, non mi ricordo il numero, però è vero che abbassava, era una legge avanzata, Marco, sicuramente una legge avanzata però in effetti il Consiglio di Stato si è espresso su quello e comunque per rispetto al Palasport, anche rispetto a quello che ci indicava la legge regionale io dico che sul tetto del Palasport sicuramente che è I3.9 e poi è una simulata sicuramente in più ecc. ecc. Però detto questo, credo che il problema delle multinazionali o potere, non vorrei essere ideologico, sinceramente non credo che dobbiamo parlare di questo, adesso me la prendo come una battuta di essere debole con i forti e forte con i deboli, però il problema è che il gestore arrivava qua da padrone, ve lo dico questo ma sarei contenti se c'era qualcun altro a farla questa trattativa. Allora se non abbiamo grosse armi, io quello che dico è che questo piano ci ha dato alcune garanzie, non tutte, non condivido quello che diceva Bucci prima e quindi vado anche un po' a rispondere che poi le domande sono anche sul consenso e sulla questione della cautela, non è questo il punto. Perché al Palatriccoli non 5 ma 4 antenne se gli davamo lo stadio Carotti, parliamoci molto chiaramente, se c'era lo stadio Carotti, 3 comunque ne volevano e potevano averle per legge. Allora la scelta politica, l'ho detto in tutte le commissioni, in tutti gli incontri pubblici, sì è vero lo stadio Carotti no e me ne assumo la responsabilità. Perché sapete dove andava il traliccio dello stadio Carotti, perché non siamo riusciti dopo mesi a vedere meglio? A fianco dell'Ipsia. Sì, della scuola professionale, l'Ipsia. Vi credete che... Ecco, è vero è stata una scelta ma non è che andava ad annullare il Palatriccoli la richiesta dei gestori, andava al massimo, al minimo a 3. Ed ugualmente per via Giani, rispetto all'asse sud, al Gallo d'Oro, quindi

come posizionamento non è tanto stato il consenso, era che in alcune situazioni dove noi potevamo togliere, che vedevamo comunque che potevamo togliere, abbiamo ovviamente tolto perché per quanto mi riguarda, lo ripeto, non so se è politicamente corretto o no, però sono d'accordo che poteva essere ad alzo zero tutto questo, non c'è nessun problema ma il problema è che non è che dovete parlare con Maiolatesi, dovete parlare con chi ha fatto una certa legge nazionale e dovete parlare con i gestori perché il saggio Tittarelli ha centrato il problema, secondo me, ma non perché ha fatto un intervento a favore, ha centrato il problema perché qui nel dire no, il rischio, Luca infatti, è proprio quello di antenna selvaggia. Io, guardate, non c'è problema, non si può ritirare questa pratica perché i gestori domani arrivano con tutte le domande e dopo piano o non piano le antenne ci sono perché gli uffici non ci riescono a dire di no e noi li stiamo bloccando, li stiamo tenendo buoni. Quindi io credo che, siccome è scaduto a fine 2007 e noi abbiamo fatto tutto questo iter, per carità adesso non è un problema, non è che mi voglio impuntare ma che questo è il massimo che l'assessorato all'Ambiente, l'Arpam, tutti i collaboratori che mi sono stati accanto hanno potuto fare nella trattativa. A luglio del 2009 c'è stata infatti, anche la maggioranza ha indicato quello che io ho chiamato la democrazia... il consigliere Fratesi Claudio insomma diceva ma il criterio quale potrebbe essere? Il criterio dell'ubicazione, intanto su tutti questi siti hanno puntato i gestori ovviamente perché potete bene immaginare che non è per quanto ci riguarda andava bene aumentare il Palatriccoli o via Giani, però il decentramento, la democrazia dell'inquinamento, l'abbiamo chiamata un po' così, che già veniva fuori come indicazione anche dalla maggioranza, però vi ho fatto l'esempio del Palatriccoli, magari l'assessore non è stato estremamente energico? Non lo so, i collaboratori che mi sono stati a fianco, non credo che abbiamo potuto raggiungere di più perché voleva dire invece di 4, 3 ma anche lo stadio. E questa, per quanto mi riguarda, non mi stava bene, anche perché andava a fianco di una scuola poi in definitiva. Quindi poi magari alcuni aspetti tecnici oramai abbiamo fatto tardi, magari puntualizzo, abbiate pazienza, un po' anche Crocioni. Quindi l'alternativa, sto cercando un po' di mettere insieme, perché è stato un intervento che vengo dietro a quello ovviamente che voi avete scritto, l'alternativa purtroppo a questo tipo di regolamentazione, di un minimo di controllo, di gestione del territorio al momento non ce n'è molta perché se noi bocchiamo questo piano, credo che alternative non ce ne sono molte, perché i gestori credo che a questo punto si ritengano liberi di andare avanti nelle loro richieste in città, dopo tanto tempo che è passato e che siamo riusciti anche un po' a controllare. Quindi la situazione è preoccupante, sono d'accordo con l'avv. Polita sicuramente, mi dispiace, devo dire che mi amareggia molto, adesso al di là delle battute però mi dispiace - come dire? - sentire che veramente siamo qui quasi come dei fautori di tutti gli inquinamenti possibili, perché proprio non ce ne importa niente né della salute né dell'ambiente. Ripeto, su questa pratica veramente il Comune ha pochissimi poteri, un potere è quello che bisogna fare il regolamento dopo un tot di tempo dall'uscita della legge e l'altro è quello di mettere comunque gli insediamenti, non possiamo dire né quali sono gli obiettivi di qualità né quali sono distanze, non lo può, neanche la Regione lo può fare e tanto meno i Comuni. Purtroppo dobbiamo fare i conti con questo tipo di griglie e di normative: triste a chi tocca? Potrebbe essere. Vediamo il prossimo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ma io penso che c'è stata una discussione lunghissima, penso che sia giunto il momento di arrivare ad una decisione su questa pratica. Se vogliamo restare svegli per pigiare il bottone, penso che dobbiamo andare a votare, non perché non voglio sentire l'ing. Crocioni ma diciamo gli aspetti sia politici che tecnici sono stati sviscerati, sia dall'assessore che dagli interventi dei singoli consiglieri ed anche dalla replica dell'assessore, quindi personalmente, io personalmente mi ritengo soddisfatto della discussione e non penso che sia adesso giunto il momento di una riflessione ulteriore di tipo tecnico. Per cui se altri consiglieri non chiedono un ulteriore approfondimento di tipo tecnico, io procederei alle dichiarazioni di voto ed eventualmente al voto. Sì, Polita, prego.

POLITA MARCO – MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI: Io cercherò di essere breve come dichiarazione di voto, anche se ho preannunciato un po'. Però l'altra volta per la questione Sadam ci siamo scatenati tutti, questa sera invece con una pratica che secondo me a livello ambientale è altrettanto importante, mi sembra che ci sia un grosso affievolimento insomma. Va bene. Anche gente che ha votato l'altra volta contro l'insediamento della centrale a biomasse, oggi invece l'ho vista molto distra...non è polemica, ci mancherebbe, molto distratta quasi come se il problema non interessasse. Io non abito vicino a questi 3 siti, però sono preoccupato perché questi 3 posti ci sono insediamenti negativi ed accanto a questi 3 tralicci vi sono soggetti che svolgono attività sportiva. Un punto però lo volevo dire, assessore: quando 3 anni fa io da questi scranni mi permisi di dire guardate che l'insediamento presso lo stadio Carotti è inquietante perché a 25 metri c'è la scuola Itis ed Ipsia e dissi riflettiamoci, non va bene quel piano perché il piano all'epoca prevedeva il traliccio proprio lì, la cosa proprio passò assolutamente inosservata, le mie osservazioni vennero bocciate e va bene tornai a casa con i cocci in mano. Oggi fortunatamente viene riconosciuto, secondo me in maniera molto contraddittoria, scusa non è polemica, che invece tu ti sei opposto perché non andava bene l'insediamento vicino, all'interno dello stadio Carotti, vicino all'Ipsia-Itis. Quindi 3 anni fa lo dissi io che stavo e che sto ancora nei banchi dell'opposizione, era una cosa amena da trascurare, tu oggi finalmente, seppur con ritardo, mi dici attualmente che invece quello che era stato detto 3 anni fa era giusto. Va bene, se è così allora io dico non vorrei che fra 3 anni ci trovassimo qui a dire ma forse anche per il Palatriccoli qualche ragione, chi lo contesta, ce l'ha. Perché dico questo? Sullo stadio Carotti ho già detto, ex post dici che avevamo ragione. Sul Palatriccoli io invito a riflettere anche che c'è parimenti un motivo di inquietudine perché superiamo i 3 volt/m che la Regione ha indicato come soglia da non superare. Perché lo superiamo? Io penso e vi dico ancora una volta che il superamento di 3 volt/m è un orrore. Ora, è vero che siamo stanchi, tutto quello che ci pare, però se c'è da riflettere un attimo e di fare la voce grossa con la Vodafone, Telecom, Wind e dire no i 3 volt/m non li superate, non li debbono superare sennò ci troveremo fra 2 anni di dire...quello stupido, quel consigliere aveva ragione. Ma quella sarebbe una magra consolazione perché ci avremmo rimesso tutti, ci avrà rimesso chi abita lì da quelle parti, ci avrà rimesso anche chi abita vicino a Via Gianì, anche se non c'è il superamento di 3 volt/m, comunque si trova un raddoppio della pressione di inquinamento, quindi io dico che la questione va approfondita. Possibile che non ci abbia... Ecco qui l'invito a riflettere prima di votare, anche se sono un po' pessimista perché vedo che l'interesse mi pare che non c'è su questa pratica. Perché non abbiamo il coraggio e la forza di dire a Vodafone al Palatriccoli non superate i 3 volt/m? Perché non abbiamo il coraggio di dire in via Gianì non superate quello che già avete, che già è tanto e che motivi di inquietudine l'ha già creati? A me sembra che ci sia un determinismo, un appiattimento, caro Tintarelli, in politica ti ci ho spinto io a venire, ad entrare in questo scranno, mi pento, francamente mi pento, caro Giuliano, perché ti vedo un appiattimento incredibile. Mi dici che va bene quello al Triccoli quando c'è una legge regionale che vieta l'insediamento di antenne dentro gli impianti sportivi. Recentemente il Tar delle Marche sulla questione delle saline ha detto al Comune di Senigallia: guardate che stanno sbagliando, hanno rimesso gli atti alla Corte Costituzionale perché gli insediamenti negli impianti sportivi non va bene quindi vuole un chiarimento e lui va a dire no al Palatriccoli va benissimo, è un discorso che non ha senso. Va bene, Tintarelli, Giuliano siamo amici però le cose bisogna dirle, te le ho dette in separata sede e te lo ribadisco: per me c'è un appiattimento. E secondo me se questa pratica passa così, pedissequamente, vorrà dire che c'è un appiattimento perché dobbiamo avere il coraggio, come è giusto che sia in materie così delicate di dire a queste motivazioni i 3 volt/m non si superano. Perché la Regione Marche non è un ente astratto, è un ente che prima di emanare quella legge che vietava il superamento di 3 volt/m, avrà fatto degli approfondimenti scientifici. Guardate, e concludo, che la legge regionale che prevedeva il non superamento di 3 volt/m non è stata dichiarata illegittima per motivi scientifici, è stata dichiarata illegittima perché la Corte Costituzionale ha detto che la Regione non può prevaricare lo Stato. È un discorso giuridico, però. Parliamo di discorso ambientale, però, non guardiamo la gerarchia delle fonti ma guardiamo la gerarchia dell'ambiente

insomma: se la Regione, lo ripeto ancora una volta e poi non lo dico più, poi ognuno vota a seconda... dà delle indicazioni, al di là dei sofismi della consulta, avrà avuto delle buone ragioni. Quindi io vi chiedo ancora una volta e poi non lo dico più, poi fate come... Sono anni che faccio questa battaglia non per me, ripeto io non abito lì, lo faccio per i ragazzi che fanno sport, l'ho fatto all'epoca per i ragazzi che vanno a scuola all'Itis ed all'Ipsia che oggi mi viene detto finalmente che avevamo ragione, noi all'epoca sembravamo matti quando dicevamo queste cose, io vi dico che la pratica va approfondita e vanno riconvocate queste società di telefonia, questi gestori e si deve far capire loro che 3 volt/m non devono essere superati e che in via Giani, che ci sono delle inquietudini e c'è gente che ci abita vicino, non va raddoppiato il tasso, la pressione dell'inquinamento. Poi mi fermo qui perché sennò sembra quasi che uno si sia fissato su questa cosa, non ho interessi personali, ho solo interesse che la questione vada approfondita e vada valutata bene. A me sembra che ci sia invece molta rassegnazione su questa pratica ed un po' di appiattimento, caro Giuliano.

BRECCIAROLI LUCA – GRUPPO MISTO: Due battute proprio veloci. La prima un po' per controbattere un po' quanto diceva il consigliere Polita nel senso che, ovviamente parlo per me, non vede interesse in questa pratica quanto ne è stata per la Sadam ed invece, secondo me, sono due pratiche estremamente delicate ed importanti allo stesso modo. Il fatto è che se su una avevamo scelta, su questa, a quanto mi pare di capire, non ce l'abbiamo. Quindi poi ognuno un po' la vede come crede però se nell'altro caso potevamo dettare una scelta, potevamo trovare delle soluzioni diverse, in questo caso mi pare proprio che non ce l'abbiamo. E la seconda battuta infatti mi porta proprio a questo, nel senso che io ho lo stesso cioè ci troviamo un po' diversamente ma stiamo proprio sulla stessa linea: sono anche io terrorizzato da queste antenne, però sbaglierò, ma sono più terrorizzato da una non regolamentazione, nel senso che vedi Roma, vedi quello che è diventato, nel senso che è un disagio, ci sono antenne su tutti i tetti e come facciamo? Come se ne esce? È una pratica molto difficile, ripeto, che per quanto mi riguarda avrei proprio bocciato ad occhi chiusi, però credo che sia estremamente facilistico e semplicistico, la butto là, sbagliando anche la grammatica, bocciarla perché l'alternativa, ripeto parlo per me, secondo me è drammatica. Tutto qui. Quindi è chiaro che è una pratica da bocciare ma l'alternativa non la vedo, anzi la vedo molto peggio. Quindi mi prendo la responsabilità di votarla.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Grazie signor presidente. Ma non so l'appiattimento il consigliere Polita dove lo vede, perché sempre reattivi al massimo dopo otto ore, però mi pare che l'attenzione c'è stata. Certo, è difficile pensare che poi ci sia l'unanimità sulle proprie posizioni che magari forse questo in altri regimi o altre situazioni. Ma al di là di questo, cogliendo credo il suggerimento di Polita, credo che fra il voto o il non voto cioè tra il sì e il no che tanto angoscia anche qualche consigliere, c'è anche l'altra strada che non è quella dell'astensione ma quella di invitare a ritirare la pratica o meglio a rinviare l'approvazione della pratica previa riesame della stessa, previo contatto con i gestori, probabilmente per cercare degli approfondimenti. Io credo se, come diceva l'assessore, il regolamento in qualche modo, c'era un tempo passato, circa 3 anni, non credo che se la pratica viene rinviata di 15 giorni o di 45 giorni, non so quando sarà il prossimo Consiglio, a tacere di quello di settimana prossima, non credo che possa succeder nulla. Quindi una riflessione, una riconsiderazione con il necessario approfondimento, credo che possa essere utile specie in una situazione del genere dove, forse è vero vanno valutati i pro ed i contro cioè votare sì è una regolamentazione comunque insufficiente e votare no potrebbe aprire la strada ad una sorta di antenna selvaggia o situazioni analoghe. Io credo non essendoci scadenze, non facciamoci sempre trovare con questi aut aut, ci sono delle scadenze quando non ci sono ma ci sono delle volontà forse politiche. Credo che sarebbe responsabile ritirare la pratica o meglio rinviare la pratica ad un prossimo Consiglio.

AGNETTI SILVIO: Io dal punto di vista tecnico, perché contrariamente a qualcuno che ha detto che non c'è il tecnico, io lo sono. Allora innanzitutto c'è un discorso: guardate quel lampadario, ci sono 1-2-3-4-5-6, tutto attorno praticamente c'è una concentrazione di luce ed allora praticamente se invece quelle lampadine le spostate, una lì, una là, una là, una là praticamente non c'è questa concentrazione in quel determinato posto, per cui si diffonde meglio e con più tranquillità e fa meno male. Ma io adesso comunque voterò contro questa pratica ecc. ma da anni continuo a ripetere: vi state a preoccupare di un problema ma ce ne sono di più grandi. Nessuno vuol portare avanti il problema dei radioamatori, stiamo parlando di 1 watt contro 1000 watt, signori sopra le nostre teste ci sono trasmettitori da 1000 watt, sto parlando dei radioamatori, nessuno fa niente. Voglio vedere quando questa amministrazione si prende carico di questa cosa, l'ho già detto una volta, due volte, tre volte, 1.000 volte quando se ne è parlato di queste cose ma nessuno fa niente ed allora vogliamo tutelare la nostra salute? Parliamo di quelli: sono 1000 watt che sono sopra le nostre teste. Iniziamo a parlare anche di questo, non parliamo solo di 0,5, di 5, di 1, parliamo di 1000, 1000 sopra le nostre teste. Provate a passare da qualche parte, se siete con il telefonino vi si spegne, vi si chiude perché praticamente oscura tutto. Allora bisogna che cominciamo a parlare di questo, non solo delle antenne del telefonino, parliamo dei radioamatori, non ce ne dimentichiamo, proviamo a fare qualcosa anche per questi.

MARASCA MATTEO – MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI: Mi unisco all'invito del collega Polita, del collega Massaccesi per fare in modo che la pratica venga ritirata per degli approfondimenti anche di natura tecnica per quanto riguarda appunto anche le eventuali tecnologie che possono entrare in una successiva trattativa con le aziende e con le compagnie di telefonia mobile. Non credo che non ci siano alternative tout-court a quello che ci viene proposto in quest'aula, quindi se invece l'amministrazione deciderà di andare avanti in questa direzione in questa sede, noi voteremo contro.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Sì insomma io intervengo anche per rispondere a questa richiesta, seppure l'11 ed il 20, spero che poi non ci siano ulteriori repliche però io non è che posso...

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ci saranno repliche perché poi si chiude il Consiglio Comunale.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Non posso non, così, soffermarmi su un paio di considerazioni che poi stanno alla base della ragione per cui l'amministrazione non rinvia questa pratica ma non perché non si voglia dare un'ulteriore possibilità di approfondimento, di riflessione su questa questione. Io credo che debba essere chiaro il fatto che noi una volta definito questo piano che è da mesi che sostanzialmente è stato definito, ci eravamo anche presi l'impegno ovviamente con i gestori di portarlo al primo Consiglio Comunale utile finito il percorso. Cioè qui non è, forse non sono molto chiari i contorni di questa questione, non è che si può dire va bene adesso, una settimana, 20 giorni, il problema è che basta che domani mattina 4 gestori si presentano al Suap con le loro domande ed è fatta. Io lo so, Marco, che non è così, tant'è che tu l'hai fatto perché hai fatto 7 ordinanze di diniego, tutte perse al Tar, tutte. Tanto è vero che via Giani, Montegrana, via dell'Industria ecc. le 7 antenne che c'erano prima del precedente piano sono tutte piazzate, compreso Corso Matteotti ecc. sono state tutte collocate... Intervento fuori microfono... Tutto quello che vuoi, fatto sta che su 8 provvedimenti di impugnativa presi contro dinieghi dell'amministrazione, sono state accolte tutte le sospensive, tranne un caso che è quello di via Giani in cui non è stata accolta al Tar ma è stata vinta al Consiglio di Stato. Quindi questa teoria in base alla quale, tanto ce le ho qui le sentenze, non è che si può giocare, adesso devo fare il dibattito?... Allora qui il problema è che possiamo anche prenderci la libertà di dire no, di non votare un piano, questo piano ecc. però sappiamo perfettamente qual è la prospettiva, lo sappiamo perfettamente. Poi possiamo dire, perché  
Delibera di C.C. n.68 del 24.05.2010

è vero Matteo che ne avevamo discusso, mi ricordo anche una serata, alla festa dell'Unità in maniera anche molto, nel mio ufficio ed anche alla festa dell'Unità, ne parlammo una serata intera insomma, però la conclusione non era proprio quella, in realtà la conclusione a cui tu arrivavi era quella di dire: ma perché ce lo dobbiamo prendere noi questo problema? Visto che c'è una legge perché deve essere il Comune che fa questa cosa? Poi casomai sarà colpa del governo, sarà colpa di Berlusconi. Ed io credo che invece un'amministrazione abbia la responsabilità di cercare, come dico spesso, di governare queste situazioni sapendo che nel momento in cui abbiamo fatto una scelta, che può essere anche condivisa o meno, ma l'altro piano, noi siamo partiti da un piano, anzi da una richiesta dei gestori che era di 18 antenne cioè domande per 18 siti. Ora noi abbiamo ridotto il numero delle antenne, migliorato anche quegli impianti per i quali non era stato possibile intervenire con miglioramenti prima, per esempio anche via Giani anche dal punto di vista tecnologico, oggi si dice che forse è meglio ampliare. Va bene, può essere anche una scelta quella di ampliare, in realtà l'altra volta abbiamo detto no, riduciamo quanto più possibile il numero compatibilmente con quella che è l'esigenza di copertura della città da parte dei gestori e quindi non ampliare la dislocazione. Si può anche ripensare a questo, fermo restando che noi abbiamo la necessità in qualche modo di definire questo piano che tra l'altro mi sembra che, laddove il piano non c'è, le cose non siano migliori, anzi più di un'amministrazione ha chiesto il nostro piano, ha ripercorso ed ha tentato di fare la stessa cosa, da ultimo lo stesso Sindaco di Fabriano ci chiedeva il nostro piano, il percorso che avevamo fatto proprio per riuscire a definirne i contenuti con le stesse modalità, penso che da questo punto di vista quando si dice che non è che ci sono tante alternative perché dire no ed avere la certezza che il dire no rimane no, per me va bene, il problema è che così non è, non lo è stato e non lo sarà, salvo che ci siano modifiche alle normative ed alle leggi. E se una legge è stata fatta ed è stata impugnata e cancellata, al di là delle motivazioni, io non posso chiedere al mio dirigente del servizio di attenersi a quelle che sono le indicazioni di una legge regionale che non esiste più. Quindi io invece invito il Consiglio Comunale ad approvare questo piano, proprio perché comunque ci dà una possibilità di contenere lo strapotere, non economico ma dato in mano ai gestori dalle leggi, dei gestori stessi e ci consente comunque poi anche successivamente di trovare tutte le varie possibilità di miglioramento, di modifica, di integrazione. Certo è che se questo tipo di accordo, che non è previsto da nessuna legge, salta, evidentemente io credo che la situazione non avrà sicuramente una prospettiva di miglioramento.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Procediamo alla votazione. Non si può replicare, sono atti pubblici, non c'è bisogno di replicare. Ma non me lo chiede per fatto personale. Procediamo alla votazione, La votazione è aperta.

PRESENTI	N.25	
VOTANTI	N.25	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.16	
CONTRARI	N.09	(Marasca, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi – Sardella per M.R.E. - Agnetti – D'Onofrio – Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L.)

Si procede alla votazione per l'immediata esecutività.

PRESENTI	N.25	
VOTANTI	N.25	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.16	
CONTRARI	N.09	(Marasca, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi – Sardella per M.R.E. - Agnetti – D'Onofrio – Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L.)